

ATTI
DELLA
SOCIETÀ LIGURE
DI
STORIA PATRIA

VOLUME XII — PARTE I. — FASCICOLO I.



GENOVA
TIPOGRAFIA DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

MDCCCLXXIV

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE
DI
STORIA PATRIA

ATTI
DELLA
SOCIETÀ LIGURE
DI
STORIA PATRIA

—
VOLUME XII. — PARTE I.



GENOVA
TIP. DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

—
MDCCCLXXIV.

L'Onorevole Consiglio della Provincia di Genova, mosso da generosi e nobili intendimenti, stanziava nel proprio Bilancio a favore di questa Società un assegno bastevole alla pubblicazione di un fascicolo degli Atti oltre quel numero che il nostro Istituto, con gli altri mezzi di cui dispone, è solito mandare annualmente in luce.

Grata la Società pel nuovo ed efficace impulso dato in siffatta guisa a' suoi studi, deliberava che un tale assegno si erogasse nella stampa delle *Iscrizioni medioevali della Liguria* corredate de' rispettivi fac-simili, e che inoltre ogni fascicolo alla cui edizione sarà provveduto coll'assegno in discorso debba recare in fronte lo stemma della Provincia.

I fac-simili precitati sono eseguiti dietro la scorta de' calchi e disegni che il socio D. Marcello Remondini,

con somma diligenza ed a tutte sue spese, ha fatti di ogni lapide ancora esistente; e spesso anche col soccorso degli esemplari fotografici che furono con pari liberalità apprestati dal collega avv. Pier Costantino Remondini, attuale Preside della Sezione Archeologica.

ISCRIZIONI
MEDIO-EVALI DELLA LIGURIA

RACCOLTE E POSTILLATE

DAL SOCIO

PR. MARCELLO REMONDINI

—
TESTI
—

Intenta com'è la nostra Società a mettere in luce quanto vi ha di documenti e quanto può servire in qualsiasi modo a dilucidamento delle nostre antiche memorie, non può certo passarsi di quelle che vennero affidate dai nostri padri alle pietre. Una raccolta adunque delle iscrizioni è lavoro che troppo bene si affà alla natura di questi Atti. E già la Società manifestò da buona pezza quanto di ciò andasse persuasa; allorchè breve tempo dopo la sua costituzione vi pose mano, e diede quindi in luce la collezione delle epigrafi romane della Liguria.

Ora essendo venuto il tempo opportuno per continuare la raccolta, avvisava la Società medesima che mentre l'egregio canonico prof. Angelo Sanguineti sta recando al suo termine, insieme ad una importante aggiunta alle iscrizioni romane, la serie di quelle che spaziano da' primi tempi cristiani infino al Mille, sareb-

besi potuto dare opera alla pubblicazione delle altre tutte che spettano agli ultimi cinque secoli del medio evo.

Queste epigrafi pertanto della cui pubblicazione ci si volle confidato l'incarico, sono qui esibite per ordine di data in doppio volume. L'uno contiene tutte le iscrizioni delle quali si potè avere contezza, tratte il più che possibile dalle pietre originali, e in difetto dagli autori che le riferirono: l'altro presenta in fac-simile l'immagine fedele di quante si poterono da noi stessi ritrarre ⁽¹⁾. Ciò si fa perchè lo studioso possa ricavare da questa nuova collezione il maggior utile, e correggere all'uopo gli sbagli de' raccoglitori che ci precedettero.

La nostra raccolta è divisa per secoli; e di ogni secolo si daranno prima le iscrizioni che tengonsi per genuine, poi quelle che si giudicano spurie od errate; indi un alfabeto ed un catalogo esporranno la forma ed il valore delle lettere, dei segni di abbreviazione e dei nessi in quel secolo usati. La intelligenza delle lapidi sarà così agevolata, ed allo stesso tempo si avrà un criterio di più per rettamente giudicare di esse.

Voglia il lettore accogliere benevolmente la collezione che gli presentiamo, e compatire gli errori che per avventura gli venisse fatto di scorgervi. Egli abbia presente che i lavori di questo genere, anche per attestazione de' valorosi che ci precedettero, non vanno

⁽¹⁾ I fac-simili furono incisi dal sig. Alessandro Rossi, la cui perizia è ben nota per altri diligenti lavori prodotti negli Atti.

scevro da particolari difficoltà, poco appariscenti è vero, ma non per questo meno reali. Il nostro poi ebbe a superarne di gravissime; e tanto più quanto maggiore fu in noi il desiderio ch'esso riuscisse fedele ed esatto.

Genova , 12 Luglio 1874.

PR. MARCELLO REMONDINI

ISCRIZIONI

I.

anno 1003

MIII . DomiNI DE PASSANO

in nOMINE DomiNi PRIDIE KaLendas MADii OTBERTus ET ITA
EDIFICAVERVNT ECLEsiam IN ONOREm BEATE
MARIE ET MICHAELIS ET SanCti LAVRENTI
ET SanCti GEORGII ET COLVmbANI ATQue SIRI ET OMniVm
SanCtOrum ROMANE EClesie IN VI

Copiata dall'originale in tavola di marmo che si trova nella chiesa di santa Maria Assunta di Piazza, annessa alla Parrocchia di sant'Anna di Piazza, Vicariato di Framura, Comune di Deiva, li 8 agosto 1867, mentre era in Genova.

Il prof. Girolamo Da-Passano vide questa lapide prima del 1859 nella detta chiesa, ove rotta in due pezzi serviva di pavimento. Egli cercò di toglierla, e avutala se la portò a Genova. Qui la segò alle spalle per scemarle peso. Nel 1868 restituilla a santa Maria di Piazza, cedendo alle istanze del novello parroco D. Pietro Merzaroли, il quale la collocò in *cornu epistolae* presso il

cancello del *Sanctasanctorum* con sopra questa memoria in marmo dettata dal prof. Don Paolo Rebuffo:

AMOTVM TANTAE ANTIQVITATIS TITVLVM
PETRVS MERZAROLVS AEDIS RECTOR
HIC PONENDVM CVRAVIT AN . MDCCCLXVIII.

La intestazione *MHI Domini de Passano*, sembra una aggiunta fatta posteriormente.

Le finali *IN VI* indicherebbero forse *indictione VI*? Se così fosse la lapide sarebbe dell'anno 1008 o 1009, oppure 1023 o 1024.

Questa epigrafe fu stampata nel 1616, coi tipi del Piz-
zamiglio a Torino, in un libro intitolato: *Antichità e nobiltà dei Signori di Passano*; però con lacune.

Se sopra le parole *in nomine Domini* si scorgesse nell'originale qualche segno di lettere, non se ne faccia caso: sono le tracce della parola *ANNO* che nel 1868 vi graffi sopra chi credette con quella aggiunta supplire ad una supposta incompleta frase.

Si vegga il fac-simile nella Tavola I, ridotto al quinto delle naturali sue dimensioni lineari.

II.

a. incerto

q V A R T O C A L E N
D A S I V N I A S D E D I
C A T I O E R E T S a n C t I
S A L V A T O R I S E T
S a n C t I M I H A E L I . E T S a n C t I
M A R T I N I E T S a n C t I G E
I N C E P E T E P I S T O L A O R G I I
D o m i N i N o s t r i I H M (J e s u) X P I . S A L V M A R T E R I S
A T O R I S : D E C E L I S M I S S A P R O D I E

(Continua)

Sancto ET GLORIOSO DOMINICO AMEN DICO
 VOBIS MISI VOBIS BRVCVS ET LOCUSTA
 QVI OMNES LABORES VESTRVS SVBDVXE
 RVNT MISI PVSTELLAS ET OMNES LANGORI
 ET NON CONVERSI ESTIS AD DIEM *Sanctum* DOMI
 NICVM MISI SVPER VOS GENTES PAGANAS QVI COR
 PORA VESTRA ET FILIVS VESTRVS VEL OMNES
 ARBORES VESTRVS POSSEDEANT ET SVB PEDIS
 ORVM ESTIS COTTIDIE ET NON AGNVSCITIS: IDEO PROD
 uCAM VOS ADIudicAM VOS AD PROFVNDVM MARIS
 qVIA NON OBSERVASTIS DIEM *Sanctum*. DOMINICVM AVER
 TAM FACIEM MEAM A VOBIS ET A TABERNACVLIS QVIBVS
 FECIT MANVS MEA. ET SI CVMFVGERETIS IN ECLESIA MEA
 ET EGO VOS INDICABO ET TRADAM IN *Manus* GENTIVM QVIA NON
 OBSERVASTIS DIEM DOMINECVM ET OMNIVM ANIMALI
 uM QVATROPEDIVM CLAMANTIVM VOCE *Sua* AD ME ET EGO
 eas EXAVDIAM QVIA NON PERMISISTIS REQVIESCERE. IN DIE
 SCO DOMINICO. NISI AD ECLESIAM CVMVENERITIS. SI QVIS CAVSAM
 avd NEGVTIVM IN DOMO SVA FECERIT. AVT SI CAPVT LAVAVERIT
 AVT COMA TODERIT. ANATEMA ERIT ILLI. IN GENERATIONEM. ET
 proGENIE. SVPER EVS. QVI NON COSTODIRENT. DIE SCI
 dominicVM MITTAM IN *Domum* EIVS FAMEM ET MORTALETAT
 em INVISIBILEM GLANDOLAGETATAM SI QVIS AVTEM IN DIE
 SCO DOMINICO CAUSA AGERE VOLVERIT AVT INTENTIONEM
 ... VLTA (*mittam?*) IN IPSIS PVSTELLA IN OCVLVS DOLOREM VT CECI FIAN
 AVTEM (*amen?*) DICO VOBIS POPVLVS INGREDIBILIS. GENERATIO PRAVA
 et PERVERSA VT QVIT NON VVLTIS CVMVERTI AD DIE SCO DO
 minicVM NESCITIS QVIA MVLTVM PACIES SVM SVPER VOS PROP
 ter eLECTVS MEVS OBDVRATI ESTIS HAEC NON INTELLEG
 itis PAVPERIS VOCES CLAMANTIVM ANTE DOMVS VESTRAS
 HAEC NON INTELLEGETIS NEC EXAVDIEBATIS FACIRE MI
 SERICORDIAM ET PERSECVTI ESTIS EOS BENEFACIENTES SV
 PER VIDVAS ET ORFANOS OPREMERE NOLITE NVLLVS IVRET
 IN DIE *Sancto* DOMINICO AMEN DICO VOBIS REQVIESCITE AB ORANDO
 SABATO VSQVE ET IN TERTIO DIE LVCISCENTEM. AMEN DICO
 VOBIS CRVCEFIXVS SVM ET RESVRREXI DIE SCM DOMINICVM
 IN CELIS ASCINSI SEDEREM AD DEXTERAM Dei PATRIS ET REQVIEVI
 AB OMNIBVS OPERIBVS AD QVOD FICI CELVM ET TERRAM
 ET SANCTEFECAVI HVMC DIE VT OMNES REQVIEM ABEANT
 ITE AD SVPERVM ITE AD INFERVS

Copiata li 25 febbraio 1869 dal marmo originale esistente nella chiesa suddetta di Nostra Signora già antica parrocchiale di Piazza in *cornu epistolae* presso la balaustrata sotto la qui sopra segnata al num. I.

Si vegga il fac-simile della Tavola II recato al quinto di sue dimensioni lineari.

III.

a. 1041

1041. DIE DECIMA OCTAVA MAII.

Questa iscrizione, secondo un manoscritto antico esistente nell'Archivio del convento di san Bernardino de' PP. Minori Osservanti in Albenga, si trova nei fondamenti della chiesa.

Così il Paganetti, *Supplemento alla Storia ecclesiastica*, Vol. I, pag. 36, manoscritto alla Civico-Beriana in Genova.

IV.

a. 1102

MCH . DE MENSE SEPTEMBRIS DIE 18.^a
TEMPORE SCOTTI MONAC . MASS.
INVENTAE FVERVNT MVLTAE RELIQVIAE
SS . IN PILASTRO ISTO ET HIC DENVO
POSITAE ET MVRATAE FVERVNT IN
PVLCHRO VNO VASO MARMOREO

« Iscrizione su tavola di marmo ritrovata con molte reliquie entro un vaso di marmo, in una colonna dell'antica chiesa di santa Maria dei Fonti nel 1612, all'occasione che si pose mano a rifabbricarla ».

Così lo Schiaffino, *Annali ecclesiastici della Liguria*, Vol. I, pag. 572, all'anno 900 (Ms. alla Civico-Beriana).

Santa Maria de' Fonti è chiesa già de' monaci Benedittini di Albenga; poi chiesa collegiata detta *S. Maria in Fontibus*.

V.

a. 1111

M . C . XI . DIE . XI . MADI
HOC OPVS . Fecit Fieri
BarTOLOMEVS . MORE . Quondam GVLIERMI

Iscrizione stata ricavata da un manoscritto già esistente in Ventimiglia per opera del Padre Martini Giuseppe di Ceriana, e gentilmente comunicataci dal Prof. Girolamo Rossi il quale nella sua *Storia di San Remo* a] pag. 108, citando questa epigrafe, afferma darci essa il nome del fondatore della chiesa di S. Salvatore in Ceriana.

VI.

a. 1113

COLONIA IANVENSIS ANNO
MCXIII

Lapide in marmo esistente sulla porta di Portovenere e da noi copiata nel 1858.

VII.

a. 1118

HIC REQUIESCIT CORPVS B . SYRI EPISCOPI
IANVENSIS CVJVS CORPVS INVENTVM EST
ET RECONDITVM ANNO MCXVIII

TEMPORE OTHONIS EPISCOPI

Così lo Schiaffino, *Annali*, vol. I, pag. 185; il quale la dice in Genova nella metropolitana di san Lorenzo, ed aggiunge: « Nel 1118 il vescovo Ottone scavò le reliquie di san Siro e le collocò sotto l'altar maggiore, e con esse pose una lapide di marmo dicente da una parte HIC REQUIESCIT ecc. come sopra, e dall'altra parte TEMPORE OCTONIS EPISCOPI ».

VIII.

a. 1125

+ TEMPORE SIGIFRIDI EPISCOPI PRECEPTO ET
CONSILIO EIVS ECCLESIA HEC DELIBERATA FUIT
AB OMNI SVBIECTIONE S. STEPHANI PRO
DELIBERATIONE CVIVS LIBRAS L. VICINI S. STEPHANO
TRIBVERE MCXXV. IV. MENSIS AVGVSTI
INDICTIONE V

Così il Paganetti nella sua *Storia ecclesiastica della Liguria*, Roma 1766, Vol. II, pag. 341; il quale dice che era a san Pietro di Banchi in Genova, chiamata prima san Pietro della Porta, e aggiunge che l'indizione è errata nella lapide dovendo essere III e non V.

Giacomo Giscardi nella sua doppia raccolta di iscrizioni intitolata: *Inscrizioni et epitaffi della città e dominio di Genova* (manoscritto esistente presso il signor avv. G. A. Molino) a pag. 170 dice: *Si leggeva nella chiesa di san Pietro di Banchi prima che fosse incendiata da Gibellini l'anno 1398*. E quando lo Schiaffino scriveva i suoi *Annali ecclesiastici* (anno 1641) era nella casa della residenza del Magistrato de' Padri del Comune, com'egli attesta a pag. 203 del II volume. Al presente non si saprebbe ove rinvenire.

IX.

a. 1133

ANI DOMINI

MIILEXIMO

CENTEXIMO

TRICEXIMO

TERCIO MENSe

IVLVS EC....

.....

Piccolo marmo che prima, come dice il Piaggio ne' suoi *Monumenta genuensia* (manoscritto alla Civico-Beriana, Vol. VII, pag. 168), era *extra ecclesiam*. Ora è affisso nel muro interno, in fondo della chiesa di san Michele di Pagana presso Rapallo.

Sopra di esso è quest' altra breve scritta in pietra di Lavagna, appostavi certamente da non moltissimo tempo ed alludente all' antichità della chiesa, che si vuole a così dire provata dalla surriferita iscrizione.

VETVSTAS HVIVS

HIC ET HINC ELVCET

Copiato dall' originale li 17 dicembre dell' anno 1868.

Si vegga il fac-simile nella Tavola III, fig. 1; il quale fu preso mediante calco in carta e ridotto colla fotografia al quinto di sue dimensioni lineari.

Le ultime righe sono così guaste e cancellate che non si avventurerebbe una lettura; pare però intravedersi in esse HEC DOMVS EDIFICATA.

X.

a. incerto

† HIC : REQVIE
 SCVNT : CORPOR
 A : SanCTORum : MartIRum : FR
 VCTVOSI : EPiscopi
 AVGVRII : ET : EV
 LOGII : DIACON
 ORVM

Piccolo marmo che si trova nel presbitero della chiesa di san Fruttuoso a Capo di Monte, affisso alla parete in *cornu evangelii*. Copiato alli 19 febbraio 1873. La forma dei caratteri ci fa credere l'epigrafe anteriore al 1150; ed è per ciò che quantunque senza data la riferiamo a questo luogo.

Veggasi il fac-simile, Tav. III, fig. 2, fatto mediante calco e fotografia al quinto di sue naturali dimensioni lineari.

XI.

a. incerto

† HAC . RECVBANT . FOSSA . MATRIS . VENERABILIS . OSSA .
 CVIus . ERAT . PATVLVM . VITA . BONI . SPECVLVM .
 HEC . PICTAVORVM . COMITVM . STIRPS . NOBILIORVM .
 pVLCRA . FVIT . SPECIE . NVRVS . ADALASIAE .
 deFVNCTOQue VIRO MVLTO POST Ordine MIRO .
 munDVm . DEservit Illicque sepulta fuit

È nella Sacristia in *cornu epistolae* della Abbazia di san Pietro di Ferrania presso la borgata Carcare; e può essere dell'anno 1135, o poco oltre. Molti autori la riferiscono, ma con qualche variante.

Giuseppe Vernazza nella sua lettera del 27 agosto 1816 al Dottor Fr. da Gottosecca, stampata a Torino, dice che la lapide fu perduta e rinvenuta poi nel Comune del Cairo in luogo profano rotta in due parti. Al presente non in sole due parti, ma è rotta in più pezzi e manca quasi per intero dell'ultimo verso.

Il marchese Ademaro De Mari raccolse questi avanzi, li unì bellamente entro una cornice marmorea, e vi fece mettere in capo pur scolpite in marmo, queste linee dettate dal prof. D. Paolo Rebuffo come si leggono a pag. 116 della Raccolta di sue epigrafi stampate in Genova dallo Schenone nel 1862.

AN . MDCCCXLV
 QVIDQVID . DE . EXTIRBATO . CINERE
 TITVLOQ . CONFRACTO
 FOEMINAE . TANTAE . SVPERERAT
 RELIGIOSE . COLLECTVM . EST

Vedi fac-simile alla Tavola IV, fig. 1.^a, copiato dall'originale, mediante calco in carta, alli 25 maggio 1874, e ridotto al quinto di sue lineari dimensioni per mezzo della fotografia.

XII.

a. 1138

ANNO MILLENO CENTENO TER
 QVOQ*ue* DENO OCTAVO PIN
 X*it* GVILIELM*us* ET Hec METRA FINX*it*

Iscrizione al disopra del nimbo che circonda il capo del celebre Crocifisso che si conserva nel Duomo di Sarzana, e vuolsi trasportato da quello di Luni.

Di questa iscrizione e di questo Crocifisso parlarono varii autori, ed ultimamente il prof. Santo Varni pubblicando nel primo fascicolo del *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle arti*, uscito alla luce nel gennaio del 1874, alcuni studi sopra di esso degni al tutto di essere letti.

Si vegga il fac-simile alla Tavola IV, fig. 2 in dimensioni al quinto, ricavato mediante fotografia sopra un lucido eseguito dal suddetto professore.

XIII.

a. incerto

† HIC : IACET : BENCI
VS : QVI : EDIFICAVIT
ECCLESIAM : ISTAM

Epigrafe copiata li 20 settembre 1873 dall'originale che in un piccolo marmo si trova affisso sulla facciata della chiesa di santa Maria di Granarolo in Genova presso la porta grande a mano destra di chi entra in essa.

Dai caratteri noi la giudicheremmo anteriore al 1150. È per questo che noi la mettiamo qui. Altri la dice del 1190.

Vedi il fac-simile alla Tavola IV, fig. 3, tratto mediante calco in carta e colla fotografia ridotto nelle dimensioni al quinto.

Il Giscardi come il Paganetti ⁽¹⁾ aggiungono qui a modo di commento: *Belenda et Recuelda fuerunt sorores et Recuelda fuit uxor Bencij fundatoris hujus ecclesiae.*

⁽¹⁾ GISCARDI, *Inscrizioni et epitaffi ecc.*, ms., pag. 443; PAGANETTI, *Supplemento*, ms., vol. I, car. 423.

Fundata fuit, aggiunge ancora il Giscardi, *hæc ecclesia anno 1190.*

XIV.

a. incerto

† ANNO DomiNi Millesimo
 † IHC IN SECRETario
 BEATI ARCHANGeli
 MICHAELIS *Requies*
 CIT . Bonae Memoriae SVNDO DEIN
 DE OBHT SABATINVS
 DIACONVS FILIVS EIVS
 ET POSTEA LVPOA
 RA CONIVX ET GE
 NETRIX EORVM
 QVI PARITER IVXTA
 IN SVO SEPVLCHRO
 REQViesCVNT . VITA VI
 VANT CVM DomiNO SEMPer

Copiata li 16 maggio 1867 dall'originale, che si trova entro la cappella di san Michele di Castrofino sul territorio della parrocchia di san Cipriano in Polcevera a mezz' ora da questa su per il monte verso Serra.

È grande quistione sulla data. Nell'originale ci pare ANNO DVI (anno 506), ma non può essere; dacchè questo modo di segnare la data sarebbe in urto colla data medesima, non usandosi ancora nel 506 il computo dell'era volgare. Questo computo, secondo che ne dicono gli eruditi, riconosce il suo principio da Dionisio il piccolo, e così non rimonta oltre il 530 o 540. Poi al 506 si oppone eziandio la forma di parecchie lettere che sono

nella lapide, e tengono del longobardico e semigotico; mentre questa forma di scrivere venne ad usarsi soltanto dopo il Mille. Le cifre o lettere *DVI* che pare diano il 506, significano, secondo noi, *Domini* in abbreviazione formata dalle sole due lettere *Di* e *Enne*; quest'ultimo coll'asta mediana a rovescio come si trova nel marmetto di Pagana (Vedi Tav. III, fig. 1). Le tre asticciuole che seguono rappresentano la *Emme* che significa *Millesimo*. Due *M* di questa forma sono nella iscrizione alla porta dei Vacca in Genova (Vedi Tav. VIII).

Vedasi il fac-simile di questa alla Tavola V, in dimensioni lineari al quinto dal naturale.

XV.

a. 1147

Una lapide che poteva essere del 1147 era nella chiesa di san Giorgio in Genova.

A questa accenna il Giustiniani (*Annali della Repubblica di Genova*, vol. I, pag. 187, edizioni del 1834 e 1854) dicendo: « Seguita l'anno di mille cento quarantasette Delle spoglie di Almeria un sacerdote nominato Vassallo riportò due bellissime porte di bronzo, le quali per lungo tempo stettero per clausura della chiesa di san Giorgio, come si legge ancora adesso in una pietra marmorea affissa alla scala grande di essa chiesa.

Al presente non si ha più nulla di tutto questo. Le porte doveano già essere scomparse al tempo che scriveva il Giustiniani: e la scala grande colla lapide ebbe tempo a scomparire in tanti anni che corsero dal 1535 del Giustiniani all'attuale nostro 1874.

† IN NOMInE Omnipotentis DEI PATRIS ET FILII ET SPiritus Sancti Amen .
 SVM MVNITA VIRIS . MVRIS CIRCVNDATA MIRIS .
 ET VIRTUTE MEA . PELLO PROCVL HOSTICA TELA .
 SI PACEM PORTAS . LICET HAS TIBI TANGERE PORTAS .
 SI BELLVM QVERES tristis VICTUSQue RECEDES .
 AVSTER ET OCCASus . SEPTENTRIO NOVIT ET ORTus .
 QUANTOS BELLORum . SVPERAVI IANVA MOTus .
 IN ConSVLATV COMunis Willelmi PORCI . OBerti CANCELLarii . IOHannis MALIAVCELLI . ET Willelmi LVSI .
 et PLACITORum BOIAMVNDI DE Odone . BONIVASSALLI DE CASTRO . Willielmi STANCOIS .
 Willielmi CIGALE . NICOLE ROCE . ET OBerti RECALCATI

Copiata dall'originale che in tavola di marmo si trova affisso nel pilone meridionale della porta di Sant'Andrea in Genova.

Questa è una prima parte. Il seguito si ha nella successiva.

Vedi il fac-simile alla Tavola VI, colle dimensioni lineari al quinto, fatto mediante fotografia.

. MARTE MEI POPULI FVIT HACTENVVS AFFRICA *mo'ta*
 POST ASIE PARTES . ET AB HINC YSPANIA *tota*
 ALMARIAM CEPI TORTOSAM*Que* (o meglio TORTOSAM *Quoque*) *Subegi*
 SEPTIMVS ANNVS AB HAC ET ERAT BISQVARTUS *ab illa*
 HOC EGO MUNIMEN CUMFECI IANVA *pridem*
 VNDECIES CENTENO CVM TOCIENSQVE *quino*
 ANNO POST PARTVM VENERANDE VIRGINIS *almum*
*in cons*VLATV COMUNIS Willelmi LVSII . IOHANNIS MALIAYCELLI . OBERTI CANCELLARIÛ
*willelmi por*CI . DE PLACITIS OBERTI RECALCATI . NICOLE ROCE *willelmi*
cigale . willielmi STANGONI BONIVASSAL DE CASTRO *et*
baia mundi DE ODONE . M

Copiata dall'originale che si trova affisso nel pilone settentrionale della antica porta di Sant' Andrea in Genova.

Questa lapide fa seguito alla antecedente (num. XVI); e la M con cui si termina significa forse *memoria* o *monumentum*.

Intorno al 1865 il Municipio Genovese ristorò queste lapidi (num. XVI e XVII) sup-

plendo a ciò che loro mancava e pose sopra questa seconda la seguente memoria dettata dal prof. ab. Giuseppe Scaniglia.

QVOS . HEIC . TITVLOS
 PORTA . MOENIBVS . Q . NOVO . AMBITV . INSTRVCTIS
 COSS . A . MCLV . POSVERANT
 CVRATORES . VRBIS . RESTAVRANDOS . CENSVERVNT
 A . MDCCCLXV.

Si vegga il fac-simile alla Tavola VII, tratto mediante fotografia e ridotto nelle dimensioni lineari al quinto.

XVIII.

a. 1155

† in noMINE DomiNI NostrI IHesV XPI (christi) amen
 a n n o A B I N C A R N A C I O N E D o m i n i
 n o s t r i i h e s u x P I M I L L E S I M O C E N T E s i m o
 q u i n q V A G E S I M O Q U I N T O M e n s e i u l i i
 i n d i c i o n e S E C V n D A T e m P O R E C O N S V L u m d e
 c o m u n i w i l l i e l m i l u s i i I O H a n n i s M A L I A V C E L L I O B e r t i c a n
 c e l l a r i i w i l l i e l m i P O R C I D E P L A C I T I S O B e r T I R e c a l c a
 t i n i c o l e r o c E W i l l e l m i C I G A L E W i l l i e l m i S T A N g o n i s
 b o n i v a s s a l l i D E C A S T R O B O I A M V N D I D e o d o n e

Copiata dall'originale che in lastra di marmo, rotta ai due lati e assai pregiudicata dal tempo, si trova nel pilastro a sud della porta di Vacca in Genova.

Vedasi il fac-simile alla Tavola VIII e VIII bis, tratto mediante fotografia dall'originale, al quinto di sue lineari dimensioni in agosto del 1871.

XIX.

a. 1155

† IN NOMINE Domini Nostri Jhesu Xpi AMEN ANNO Mille
 SIMO CENTESIMO QUINQVAGESIMO *quin*
 TO MENSE JULII INDICIONE SECVnda
 TEMPORE CONSVLUM DE COMuni
 JOHannis MALIAUCELLI. *Willelmi* LVSII. OBERTI Can
 CELLARI. *Willelmi* PORCI. ET DE PLACITIS NICO
 LE ROCE . *Willelmi* CIGALE . OBERTI RECALca
 TI . BOIAMONTIS DE ODONE . BONIVASSa
 LI DE CASTRO GVILIELMI STANGONis
 EGO GUISCARDVS . MAGISTER . ET io-
 Hannes BONUS CORTESE ET JOHannes DE ...
 STRO FECIMUS HOC OPUS

Copiata dall'originale, che alquanto mancante sul suo sinistro lato si trova incastrato nel pilastro a nord della porta dei Vacca in Genova.

Vedi il fac-simile alla Tavola IX, tratto mediante fotografia al quinto delle sue dimensioni in agosto del 1871.

XX.

a. 1155

† HIC REQVIESCIT CORPVS
 SANCTISSIMI URCICINI CON
 FESSORIS QUOD INVENTVM
 EST ANNO DomiNICE INCARNATI
 ONIS MILLESIMO CENTESIMO
 QVINQVAGESIMO QVINTO
 OCTavo DIE EXEVNTE NOVEM
 BRIS INDICIONE TERCIA

Copiata li 3 luglio 1867 dall'originale che esiste nella chiesa parrocchiale di sant'Ursicino, detto volgarmente sant'Olcese, in Polcevera al nord di Genova. È infisso quasi a pian di terra, nel pilastro in *cornu evangelii* della cappella dedicata a sant'Ursicino.

Vedi il fac-simile alla Tavola X, fig. 1, rappresentante la lapide al quinto di sue lineari dimensioni.

XXI.

a. incerto

HAEC EST ARCA IN QVA RECONDITVM EST CORPVS
 SANCTISSIMI CONFESSORIS OLCISINI QVI OBIT ANNO
 MILV OCTAVO DIE MENSIS NOVEMBRIS ET PER
 QVEM DOMINVS MVLTA MIRACVLA VSQVE IN
 ODIERNVM DIEM OPERARI DIGNATVS EST QVI
 ASSIDVE ORAVIT PRO SVO DEVOTO POPVLO ET
 PRO ECCLESIA SANCTA DEI

Così il Paganetti (*Supplemento ecc.* Ms., Vol. I, pag. 189).

L'originale fu cercato invano li 3 luglio 1867 nella suddetta chiesa di sant'Ursicino dove si afferma che esisteva.

Questa epigrafe e dallo stile e da diversi altri indizi che non ci paiono disprezzabili, ci sembra più che altro una leggenda formata in tempi bassi.

Nella data MILV (se pure vuol dire 1155) incorse certo un errore; si è confuso il giorno della morte del santo col giorno della invenzione del suo corpo che avvenne appunto alli 8 novembre 1155, secondo la lapide riferita qui sopra al num. XX.

LVI	M	M
AV	C	S
GV'	LVI	
	A	

Copiata li 16 dicembre 1872 dall'originale, il quale si trova nella facciata della chiesa parrocchiale dei santi Gervasio e Protasio di Rapallo sulla porta maggiore.

L'anno 1596, secondo ci fa sapere il Ganducio scrittore contemporaneo al fatto che ci attesta, fu rinvenuta in un arcosolio esistente nell'atrio presso l'antica porta di detta chiesa, la qual porta era dove ora è il coro, e nell'anno 1606 fu trasportata sulla nuova facciata.

Questa iscrizione fu già in diversi modi interpretata l'uno più stravagante dell'altro. Vi fu chi la spiegò: *Sacrum Manibus Diis mense sextili imperatoris Augusti Caesaris LVI anno*; e su questa interpretazione al tutto capricciosa si formò una storia intorno all'origine della chiesa di Rapallo, che non dubitossi di così metterla in marmo pur sulla porta di detta chiesa sotto l'antica lapide.

TEMPLVM QVINQVAGESIMO SEXTO AVGVSTI
CAESARIS ANNO ET A DOMINI NOSTRI NATIVITATE
DECIMO QVARTO OCTAVA IDVS AVGVSTI GENTILIVM
DEIS DICATVM . CONSTANT HAEC E MARMOREO
MIRAE VETVSTATIS LAPIDE AB OSTII VBI NVNC
EST CHORVS EXISTENTIS FORNICE IN HVJVS
SVPERIOREM PARTEM TRANSLATO
TEMPLI CVRATORIBVS D . D . AVGVSTINO
CAGNONO NICOLAO CHIGHIXOLA
CAROLO LENCISA ET BAPTISTA JVDICE
ANNO MDCVI DIE XV OCTOBRIS.

A noi sembra che si debba leggere in tre colonne così:

L VI M ^{SE}	M	M
AV	C	S
GV	LVI	
A		

Il che secondo il nostro sentimento significherebbe:

LVCE (die) SEXTA MENSE	MILLESIMO	MONVMENTVM
AV	CENTESIMO	SEPVLCRALE
GVSTI	QVINQVAGESIMO SEXTO	
ANNO		

Vedi il fac-simile alla Tavola X, fig. 2, tratto mediante calco in carta e ridotto colla fotografia al quinto di sue dimensioni lineari. E vedasi anche la nostra dissertazione nel *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti* dell'anno 1874.

XXIII.

a. 1157

VGO V . OSTIENSIS EPISCOPVS
SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE LEGATVS DE LATERE
HANC PROTHOMARTYRI SANCTO
STEPHANO ECCLESIAM CONSECRAVIT
ANNO DOMINI MCLVII PRIDIE
KALENDAS IVNII

Così il Piaggio (*Monumenta genuensia*, Vol. I, pag. 183),
ed anche il Paganetti (*Supplemento ecc. Ms.*, Vol. I,
pag. 55); i quali dicono esistere la lapide nella chiesa di
santo Stefano in Genova. Da noi fu cercata invano.

XXIV.

a. 1160?

IN NOMINE DO
MINI NOSTRI IESV
XPI ANNO INC
ARNATIONIS EI
VSDEM MCIX IND
ITIONE SEPTIMA
TEMPORE IOVAN
NIS PREPOSITI SA
NTI DONATI

È incisa nello stipite destro della porta maggiore di
san Donato in Genova; donde fu copiata li 15 set-
tembre 1867.

La data però si crede sbagliata. L'indizione settima
non risponde all'anno 1109 come è qui scolpito, ma sì
al 1160; e d'altra parte due rogiti di Giovanni Scriba

anteriori di poco a quest'ultima data, cioè del 5 e 29 maggio 1158, fanno menzione di un Giovanni allora preposito di detta chiesa ('). Nè i caratteri sono sincroni; ma probabilmente la lapide come oggi l'abbiamo vuolsi avere in conto di una riproduzione dell'originale andato perduto. E se ciò fosse veramente, riuscirebbe anche più facile spiegare lo sbaglio del MCIX invece di MCLX.

XXV.

a. 1161

† ANNO AB INCARNATO VERBO MCLXI IN III.
 INDITIONE EPISCOPVS SANCTAE NICENSIS ECCLESIAE DONO CONTRIBVIT
 VT NOMINE SIBI SVBICIAT RAIMVNDVS AVSANNVS
 DONVM CESSIT HVIC ECCLESIE SANCTI STEPHANI MARTIRIS
 XPI TERRAS QVAE SVNT CIRCA ECCLESIAM VT OMNI
 TEMPORE HEREMITE IBI DESERVIENTES DEO
 HABEANT ET POSSIDEANT FELICITER †

Così il Paganetti (*Supplemento ecc. Ms.*, Vol. I, pag. 91);
 il quale la dice esistente in santo Stefano, Vicariato di
 Villaro su quel di Nizza.

XXVI.

a. 1165

1165 . SEPVLCHRVN GVLIERMI
 SALICETI MAJORIS PATRIS GVLIERMI
 ET HAEREDVM

Così il Pasqua (*Memorie e sepolcri di Genova e suburbi*, Ms. della Civico-Beriana, pag. 67). Egli la indica

(') *Monum. Hist. Patriae, Chartarum* II, 488, 494.

siccome esistente nella chiesa di san Tommaso in Genova; ma il Federici (*Abecedario* ecc., Ms. della Biblioteca della Missione Urbana) ed il Giscardi (*Famiglie* ecc., Ms.) si accordano nel dirla murata nel cortile o piazza di quel monastero. Soggiunge inoltre lo stesso Federici che di Guglielmo figlio al qui tumultato si ha contezza ne' rogiti di Guglielmo Cassinese sotto l'anno 1200.

Abitava poi questa famiglia certamente nei pressi del detto monastero; giacchè in un istrumento del notaio Bartolomeo Fornari, sotto il 24 ottobre 1258, compare un *Wilielmus Salicetus de sancto Thoma* ⁽¹⁾.

XXVII.

a. 1171

HIC JACET ANSALDVS MALLONVS
 FVNDATOR ECCLESIAE SANCTI PETRI
 QVI ME MIRARIS TV ES QVOD EGO FVI
 ERIS QVOD EGO SVM
 PRO ME PRECARE DEVM
 REX MISERERE SVI
 ANNO NATIVITATIS DOMINICE MCLXXI
 MENSE FEBRVARI

Così il Paganetti (*Supplemento* ecc. Ms., Vol. I, pag. 181); e dice essere a Prà, riviera occidentale di Genova, nell'oratorio di san Pietro, cioè nella chiesa già di monache cisterciensi ed ora cappella privata di proprietà del marchese Brancaleone Negrone.

L'originale fu cercato invano.

⁽¹⁾ Archivio di Stato: *Pandette Richeriane*, Fogliazzo I, foglio 44, car. 7.

XXVIII.

a. 1172

ABBAS BELTRAMVS LAVDIS TITVLO MEMORANDVS
PROVIDVS INCEPTOR FVIT HVJVS CLAVSTRI ET AVCTOR
PETRI ARCHIPONT . TARTARIENSIS ANNO AB INCARNA
TIONE MCLXXII.

Così lo Schiaffino (*Annali ecc.*, Vol. I, pag. 200); il quale scrivendo nel 1641, afferma che l'epigrafe *si leggeva* nel capitello di una colonna nel chiostro di san Siro in Genova.

Il Paganetti (*Storia ecclesiastica ecc.*, Vol. II, pag. 52) mette *susceptor* invece di *inceptor*.

XXIX.

a. 1179

† M:CLXXVIII : OPIZO : LECAUELUM.
IN HONOREM:DEI : ET BEATI: BLASII
FECIT : CONSTRUI : ET HEDIFICARI:
ECCLESIAM:ET HOSPITALE : PRESEN
TEM:TANQUAM: PATRONUS:ET FONDATOR
DE ERE : PROPRIO : CONDA^m GULLIELMI : FRATRIS
SUI : PRO SE : ET HEREDIBUS SUIS : PRO RECETATI
ONE : PAUPERUM IHESU: XPI: PRO OMNIBUS (animabus)
IPSIVS : ET SUORUM : DE LECAUELIS :

XXX.

a. 1179

† MCLXXVIII : OPIZO : LECAUELUM :
 IN HONOREM : DEI : ET BEATI : BLASII
 FECIT : CONSTRUI : ET : HEDIFICARI :
 ECCLESIAM : ET : HOSPITALE PRESEN
 TEM TANQUAM : PATRONUS ET FONDATOR :
 De ERE : PROPRIO : QUONDAM GULLIELMI FRATRIS
 SUI : PRO SE : ET HEREDIBUS : SUIS : Pro RECETA
 TIONE : PAUPERUM : IHESU : XPI : PRO ANIMABUS IPSI
 US : ET SUORUM : De LECALIS : (Lecavelis)

Duplici iscrizione copiata il 23 maggio 1868 dagli originali in due lastre di marmo staccate, ora esistenti nell'interno della piccola cappella privata de' signori Marengo a Rivarolo-ligure inferiore, nel borgo della Certosa, là dove prima era la chiesa di san Biagio con annesso ospedale.

In origine l'una di queste lapidi stava entro la chiesa ora tramutata in abitazione; l'altra era sul muro esterno dell'ospedale de' pellegrini annesso alla chiesa medesima ed ora volto ad uso di casa colonica.

Se ne veggano i fac-simili nella Tavola XI.

Di questo ospedale s'incontra documento in un rogito del già citato Guglielmo Cassinense del 22 febbraio 1192, nel quale si legge: *Philippus Aradel minister hospitalis sancti Blasii de Rivarolio et Ansaldus Lecavela advocatus eiusdem hospitalis vendunt Ogerio Tribus testibus... locum* ⁽¹⁾ *quem videtur habere idem hospitale in*

(1) Lo stesso che un manso.

Bavali pretio librarum quinquaginta Janue; quos denarios confitentur se expensuros in levatura domus quam levant in Rivarolio prope hospitale (¹).

Inoltre da un atto del 17 aprile 1232 si rileva che l'ospedale e la chiesa annessa al medesimo dipendevano da quella di santa Maria di Betlemme in Pavia. Difatti: *Petrus Bellus scriptor, syndicus hospitalis positi in Prato Ticini iuxta ecclesiam sancte Marie de Belleem de Papia, vendit Johanni Rubeo et Rubeo fratribus filiis qm. Lanfranci Rubei de Volta etc. omnes terras et domos et possessiones quas hospitale et ecclesia sancti Blasii de Rivarolio posita in Valle Pulcifere in burgo Rivaroli habent in Valle Pulcifere et in Episcopatu et Diocesi Janue etc.; que ecclesia et quod hospitale pertinent hospitali dicto de Prato Ticini etc.* (²).

XXXI.

a. 1180

† ACTONIS Willielmi Domini DOMUS EXII HIC.

PRO QUO QUESO PATER QUI TRANSIS DIC.

† M. CLXXX. TENPORE. Willielmi. INCOATVM Est

Iscrizione scolpita in due archetti concentrici intorno ad una testa come di persona giacente entro una nicchia nel campanile di san Giovanni di Prè in Genova, lato a mezzodì. Copiata nel 1866 da un calco in gesso procurato alla Società Ligure di Storia Patria dalla cortesia del prof. Varni, e confrontata diligentemente col- l'originale.

(¹) Archivio di Stato: *Pandette Richeriane*, Fogliazzo 1, foglio 41, car. 3.

(²) *Pandette* e Fogliazzo citati, foglio 59, car. 43.

Vedasene il fac-simile alla Tavola XII, tratto da detto calco e ridotto al quinto delle sue dimensioni lineari mediante fotografia.

Nel marmo questa epigrafe è di malagevole lettura ed intelligenza; e però venne da diversi autori variamente letta ed interpretata. Fra tutti, quegli che meglio la lesse fin qui è il Paciaudi nella sua opera *De cultu sancti Johannis Baptistæ*, pag. 290. La vera lezione però, secondo noi, sarebbe la espressa qui sopra, ed il senso ci pare esserne il seguente. È il sepolcro che parla:

† QUI RIUSCH SEPOLCRO DEL SIGNOR GUGLIELMO ACTON
PEL QUALE DI GRAZIA O TU CHE PASSI RECITA UN PATER.
† FU COMINCIATO NEL 1180 AL TEMPO DI GUGLIELMO

Nè alcuno si meravigli di trovare che in tal guisa da noi si ascriva questo sepolcro ad un membro di antico ed illustre casato inglese. Erano allora di già frequenti le relazioni tra Genova e l'Inghilterra, nè questo sarebbe l'unico esempio di inglesi dimoranti a que' giorni nella nostra città. Il sepolcro dicesi *cominciato nel 1180*, ma non si accenna punto che allora vi fosse del pari tumultato il suo ordinatore. E siccome non era e neanche oggidì è raro il caso di chi vivo e sano prepari a sè stesso la tomba, così reputeremmo che il detto Guglielmo sia da ritenere una sola persona con quel commendatore dello spedale de' Gerosolimitani contiguo alla chiesa in discorso, del quale incontriamo la notizia in un regito del più volte citato Guglielmo Cassinese, datato del 30 settembre 1198 e così concepito: *Ego Wilhelmus commendator hospitalis sancti Johannis de Capite Arene confiteor habuisse a te magistro Johanne de En-*

cleterra medico in deposito libras XXXVII. Qui magister Johannes facit hoc depositum timens Dei iudicia in itinere beatissimi sancti Thome de Ingleterra de Contorbua in quo proficiscitur. Et si Januam non redierit legat medietatem dictarum librarum XXXVII dicto hospitali; quartam partem legat presbitero Wilielmo capellano de ecclesia de Spinolis ⁽¹⁾, et alia pauperibus. Actum prope Januam, in dicto hospitali ⁽²⁾.

Vedi del resto la nostra dissertazione nel *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti* pel 1874.

XXXII.

a. incerto

LARGVS AMANS LENIS PRVDENS SOLAMEN EGENIS
PRAECEPTOR DIGNVS CLERI PATER ORE BENIGNVS
TEMPLI FVNDATOR HVJVSQVE DOMVS REPARATOR
HOC IACET IN BVSTO WILIELMVS MORE VETVSTO

Questa iscrizione, secondo l'Acinelli (*Liguria sacra*, Ms. della Civico-Beriana, Vol. III, pag. 70), si trovava a' suoi tempi nell'oratorio di sant' Ugone. Quest'oratorio, ridotto ora a magazzino, si trova sotto il corpo di mezzo della chiesa di san Giovanni di Prè in Genova, ed ha il suo ingresso appiè dello scalone della commenda. Ma la lapide vi fu cercata invano. D'altronde il Giscardi (*Origine delle chiese ecc.*, pag. 266), nota invece ch'essa è nel vestiario de' confratelli della Compagnia di santo Ugo dietro un armadio. Siffatto vestiario corrisponde allo spazio tra lo scalone della commenda e il campanile

⁽¹⁾ San Luca.

⁽²⁾ Archivio di Stato; *Pandette Richeriane*, Fogliazzo I, foglio 44, car. 8.

di san Giovanni, ed ora si trova diviso in due piccole botteghe. Persone pratiche del luogo affermano che effettivamente una iscrizione vedevasi fino a questi nostri ultimi tempi affissa a quella delle pareti di detto vestiario, che rimane di prospetto all'antica porta d'ingresso in faccia allo scalone. Potrebbe quindi esistere anche tuttavia sotto l'intonaco.

L'iscrizione poi sembra appartenere al sepolcro di quel Guglielmo Acton che è nominato nella lapide riportata al numero precedente; parrebbe anzi come il suo complemento, o la parte elogistica

XXXIII.

a. 1180

OCTOBRIS POSTQVAM LVX SEPTIMA DECIMA FVLXIT
MILLE FERE ET CENTVM BISQVADRAGINTA PERACTIS
ANNIS A CHRISTO TVMVLO REQVIESCIT IN ISTO
MENTE PIA CVNCTIS INNOXIA NOBILIS ANNA
QVAE POTVIT DICI TANQVAM SINE LABE SVSANNA
PRAETERIIT SED NON OBIIT DEVS ILLE DEORVM
HANC RAPVIT SIMVL ET STATVIT SVPER ASTRA POLORVM

Così il Paganetti (*Supplemento ecc. Ms.*, Vol. I, pag. 173), che la dice murata nella Badia di sant'Andrea di Sestri-ponente, ora proprietà della famiglia Peirano. Ma il Giscardi (*Origine delle chiese ecc.*, Ms.), benchè contemporaneo del citato storico, parlandone nel 1754, l'accenna in guisa da lasciar credere che già fosse perduta; e perciò usa l'espressione: *vi fu altro monumento ecc.* Comunque siasi poi, l'abbiam noi cercata invano li 18 luglio 1867, e solo ci rimane il sospetto che possa

per avventura essere rimasta tra gli avanzi della antica chiesa in riva al mare dove al presente sorge un fortilizio.

Il Pasqua (Ms. cit., pag. 63), riportando l'epigrafe medesima, mette *fluxit* in luogo di *fulxit*, ed *innoxia* invece di *obnoxia*.

XXXIV.

a. 1181

QVARTO KALENDAS IVNII OBIT BERNARDVS SVBDIACONVS

CANONICVS BEATI RVPHI

FLORVIT IN MVNDO TYRIO VESTITVS ET OSTRO

FVLGET ET IN CELO SANCTIS PRECIBVS MICHAELIS

ANNO MCLXXXI

Così il Paganetti (*Supplemento* ecc. Ms, Vol. I, pag. 116), che la dice esistente nella chiesa di san Michele in Genova. Or non si trova più traccia nè della lapide nè della chiesa; la quale si innalzava nella regione di Fassolo, dove al presente è costrutta la stazione occidentale della Ferrovia.

XXXV.

a. 1181

ANNO AB INCARNATIONE DOMINI NOSTRI JESV CHRISTI AMEN

1181. INDICTIONE 14. INTRANTE MENSE APRILIS FVIT

FACTA ISTA PORTA SANCTI IOANNIS IN TEMPORE

D. IOANNIS DE ISOLA. QVANDO ILLE ERAT

CASTELLANVS CLAVARI DE MANDATO D. VINCENTII

GVERCIJ ET D. VINCENTII CORNASCA CONSVLES

IANVE.

Così il Paganetti (*Supplemento* ecc. Ms., Vol. I, pag. 152). Ma il Garibaldi (*Chiavari antico*, pag. 43),

dopo di aver notato che la lapide era stata posta nella chiesa collegiata di san Giovanni Battista di Chiavari e che ora più non esiste, legge in quest'altro modo:

INDICTIONE XIV INTRANTE MENSE APRILIS — FACTA FVIT ISTA PORTA
SANCTI IOANNIS — TEMPORE D. IOANNIS DE INSVLA — QVANDO ILLE
ERAT CASTELLANVS CLAVARI — MCLXXXII DE MANDATO VINCENTII GVERCH
ET — VINCENTII DE CORNASCA CONSVLES IANVE.

Comunque siasi però, non volendosi ripudiare l'intera epigrafe come apocrifa, converrà almeno supporla alterata e forse rifatta sopra una scrittura più semplice e meglio conforme alla verità. Basti osservare che nella serie dei Consoli di Genova mai non s'incontrano i nomi qui riferiti di Vincenzo Guercio e Vincenzo di Cornasca.

XXXVI.

a. 1182

ROMANAE LVICIO JAM SEDIS HONORE FRVENTE
ITALIAE SCEPTVM FEDERICO REGE TENENTE
PRAESVLAE TVNC ETIAM POPVLI IANVENSIS HVGONE
E MELIORE VERO SIC DICTO DE RATIONE
PRAESIDE LAVANIAE SVMMI REGIS HONORE
CONDIDIT HANC BARDO DIVINO CAPTVS AMORE

Così il *Nuovo Giornale Ligustico* per l'anno 1831, a pag. 466. L'originale esisteva a Chiavari nella precitata chiesa di san Giovanni Battista.

Il Paganetti (*Supplemento ecc. Ms., Vol. I, pag. 152*), varia nel quinto verso così: *Præside Lavanice sub summi regis honore*. E così pure il Garibaldi (*Chiavari antico*, pag. 43-44). Il quale inoltre alla fine della iscrizione, come a capo di un settimo verso mette l'anno MCLXXXII, e quindi aggiunge: « Un indegno di nominarsi infranse

e gittò in mare l'iscrizione che attribuiva a Bardone Fiesco la fabbrica della chiesa per estinguerne la memoria. Vedi atto 13 agosto 1569, notaro Bartolomeo Oneto ». Ciò in tempo di gare tra Chiavari e Lavagna.

A nostro avviso il *Bardo* della lapide su riferita dovrebbe tradursi non in Bardone, ma in Baldo abbreviativo di Rubaldo; ed in tal caso il fondatore della chiesa di san Giovanni, sarebbe da ricercarsi molto probabilmente in quel Rubaldo figlio di Ugo Fieschi, stipite di tal ramo fra i Conti di Lavagna, che fu canonico e poscia preposito della Cattedrale di Genova ⁽¹⁾.

XXXVII.

a. 1188

Ottobono Scriba riferisce ne' suoi *Annali* sotto il 1188 il fatto seguente.

Universis tam futuris quam presentibus innotescat quod . . . dominus archiepiscopus Bonifatius cum preposito sancti Laurentii, abbatibus religiosis, clericis, consulibus, presente quoque domno Petro tituli sancte Cecilie presbitero cardinali, fodiit sub altare beati Laurentii, ubi sarcophagum tuveum invenit marmoreum, quod publice, intuentibus omnibus qui presentes aderant, aperiri fecit. In quo quidem beatissimi confessoris Syri reliquias, qui olim fuit episcopus ianuensis et Emiliane mulieris religiose filius, invenit, cum quibus reliquiis inventus fuit episcopalis anulus et pars virge pastoralis, cum quibus fuit predictum corpus beatissimum tumulatum. In predicto namque sarcophago epytaphia duo in-

⁽¹⁾ Ved. Appendice alla Parte I del Vol. II degli Atti, Tav. X.

venta sunt, unum plumbeum et alium marmoreum. In marmoreo quidem epytaphio continetur ita:

HIC RECVBAT SILVS SACRO BAPTISMATE DICTVS,
CVIVS TERRA LEVIS FLORIDA MEMBRA PREMIT.

In plumbeo etiam epytaphio pariter continetur et etiam plus ⁽¹⁾.

XXXVIII.

a. 1188?

1188. S. (*Sepulchrum*) LANFRANCHI BACHENII ET
OLIVERII EJVS FILII.

Così il Pasqua (Ms. cit., pag. 63), dal quale si rileva che era alla Badia di sant' Andrea di Sestri, ove da noi fu cercata invano. Nè è ben certo l'anno, giacchè lo stesso autore l'accenna del pari in quest'altro modo:

1189. S. LANFRANCHI BAIENII ET OLIVERII EIVS FILII.

Correggasi però francamente *Bachenii* in *Bachemi*.

I Bachemo erano una diramazione della famiglia De Mari, insieme alla quale possedeano in Genova una torre ⁽²⁾. Lanfranco compare più volte come testimonia negli atti di Giovanni Scriba; ed i suoi figli Oliverio e Bachemo giurarono la pace con Pisa nel 1188 ⁽³⁾. Anzi, poichè in questo documento che è del febbraio si legge *Bachemus Lanfranchi Bachemi* senza l'aggiunta del *quondam*, si capisce che il loro padre morì posteriormente a quella data.

⁽¹⁾ Vedi PERTZ, *Monumenta Germaniae Historica*, Tom. XVIII.

⁽²⁾ *Chartarum*, II, 652, 956.

⁽³⁾ *Atti*, I, 374.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

REMONDINI M., Iscrizioni medio-evali della Liguria raccolte e postillate —

Testi. Pag. 1

AVVERTENZA

Le iscrizioni sovraccennate concernendo soltanto gli ultimi cinque secoli del medio evo compongono il volume XII degli *Atti*, perchè il tomo XI è destinato all'Appendice a quelle de' tempi romani, ed alle altre delle età successive sino al Mille. Il volume X poi è serbato alla *Illustrazione del Palazzo D'Oria*, della quale è bene avviata la stampa, e di preferenza ad alcune monografie storico-artistiche.

Inoltre questo volume XII è diviso in due parti, perchè mentre nella prima si reca il testo delle lapidi, nell'altra se ne producono di pari passo i fac-simili; dei quali in ultimo si darà un indice.

I due rinvii che in questo fascicolo (pag. 19 e 27) si fanno al *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti*, abbiansi in conto di anticipati. Certo le Dissertazioni alle quali si accenna verranno pubblicate in detto periodico nel corso dell'anno volgente; ma ancor non lo sono.

Nel presente anno verrà anche in luce un nuovo fascicolo del *Codice Diplomatico delle Colonie Tauro-Liguri*.

ATTI
DELLA
SOCIETÀ LIGURE
DI
STORIA PATRIA

VOLUME XII — PARTE I — FASCICOLO II.



GENOVA
TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

MDCCCLXXXVII

XXXIX.

a. 1188

† ANNO MCLXXXVIII MENSE
OCTVBER OBERT^{us} SPINOLA CON FILI^s
GUIDONE INGONE OBERTO NIC
OLA GuiLLelmo. IOHanne BONIFATIO HA
NC ECCLESIA^m FUNDAVERUNT

Epigrafe sulla porta maggiore della chiesa di san Luca in Genova esternamente; copiata mediante calcoli 13 agosto 1876.

L'iscrizione appartiene certamente alla chiesa antica. Costrutta la nuova, fu con saggio consiglio inquadrata e posta a far parte dell'ornato della porta.

Vedasi Tavola XIII, ove si trova ridotta al quinto di sue dimensioni.

XL.

a. 1189

CONTINET HEC ARA SANCTORVM PIGNORA CARA
DONATI DIGITVM MARCI SACRVMQVE CRVOREM
MARTIRIS ET PAVLI CRVOR HIC EST ATQVE IOHANNIS
HIC ABRAAM COSTA QVONDAM DE CORPORE TRACTA
ANNO M (mille) NOTA C (centum) OCTVAGINTA NOVENOS
TVNC CREATVS ERAT PRESVL ANIME ET RESIDEBAT
ECCLESIE INSIGNIS CLEMENS PAPA BEATVS
TVNC IMPERATOR FVERAT FRIDERICVS
HOC ALTARE BONIFACIVS DIGNVS GENVENSIS
MORIBVS ET VITA CREATVS EPISCOPVS VRBIS
FECIT EREXIT SACROQVE LIQVORE PERVNXIT
MENSE SVB APRILI POSTREMA LVCE MEANTE

Così l'Alizeri nella sua *Guida artistica per la città di Genova* (vol. I, pag. 298). Questa iscrizione era nella chiesa di san Donato in Genova tutto intorno alla mensa dell'altar maggiore, poi fu trasportata alla cap-

pella della Madonna dei Signori Salvago. Ora non si sa più che ne sia.

L'Acinelli la riporta a fac-simile (*Liguria Sacra*, vol. III, pag. 59), dal quale raddrizzandola al possibile in più di un luogo la trasse l'Alizeri, ma del suo fac-simile non è troppo a fidarsi.

Il P. Spotorno la cita, riportandone poche parole nella *Storia Letteraria della Liguria* (tomo I, pag. 277), dallo Zaccaria (*Excursus litt. ital.*, pag. 29), il quale alla sua volta la riferisce come la lesse o l'ebbe da altri l'erudito canonico Sellario, cioè con alcune varianti affatto da non ammettersi.

Anche come è riportata dall'Alizeri lascia qualche cosa a desiderare.

XLI.

a. 1191

DISCAT QVI NESCIT QVOD ANSALDVS SAONENSIS
HIC REQUIESCIT QVI HANC ECCLESIAM CVM
VXORE SVA ALDA DE SVO PROPRIO FECIT MCXCI

Così il Paganetti (*Suppl.*, vol. II, pag. 12), il quale la dice esistente a santa Maria di Areneto nei Piani di Invrea presso Cogoleto, Riviera occidentale di Genova, cappella ora detta del S. Cristo, proprietà dei marchesi Centurioni.

L'originale fu cercato invano.

XLII.

a. 1192

ANNO DOMINI M C VIII C
IOANNES ARGIROFFVS FIERI FECIT HOC SEPVLCRVM
IN EO CVM A CHRISTO VOCATVS FVERIT QVIETEM
CORPORIS HABITVRVS

Epigrafe in Genova nella chiesa di Nostra Signora del Carmine.

Nel 1512 questo sepolcro da una parete esterna della

chiesa anzidetta, ove era stato eretto, fu trasportato nel chiostro *in quadam magna urna marmorea prope puteum*, dove il Piaggio (*Mon. Gen.*, vol. I, pag. 266) dice di averla veduta; e alla epigrafe fu fatta questa aggiunta:

Quod sepulcrum ab exteriori pariete templi sacelli incremento hunc in locum ab Augustino Argiroffo Antonii iacentis filio translatum fuit anno Domini MDXII prima maii.

Nel 1613 fu di nuovo rimosso e portato in chiesa, con quest'altra aggiunta:

Anno vero MDCXIII cum predictum sepulcrum ob instaurationem claustrum hinc fuerit amotum ne tam priscae vetustatis memoria aboleretur patres huius conventus hoc monumentum erexere.

Tutto invano. Oggidì (1886) il monumento non si trova, e a noi è forza rimanerci nel dubbio se la data, scritta com'è in modo insolito, sia quale ci viene riferita.

XLIII.

a. 1194

..... obiit fr ANGELERIVS CLERICUS Qui NOBILIS
CIVIS IANVENSIS COGNOMINATUS DE CAMILLA CUM
VXORE AC TOTA PROLE SVA NVME
ro et nobilitate magna sePVLTVRAM ELEGIT IN ISTA ECCLESIA
CVI PRO IPSO MULTA PROVENERE BONA PLVRA
QVADRINGENTIS LIBRIS PROPTEREA
EGO . NICHOLAUS DEI PATIENTIA MODERATOR ECCLESIE DICTVS
PROPRIO CONSILIO . ET VOLUNTATE PRIORVM
ET FRATRUVM MORTARIENSIVM IANVE DEGENTIUM UNAM
MISSAM INSTITVO . PRO DEFUNCTIS SEMEL
IN OMNI EBDOMADA . PRO ANIMA . SVPRADICTI FRATRIS
CVI IUXTA . SEPULCRUM DOMINI BLANCARDI
SEPULTVRAM . CONCESSIMVS . SUB ARCV.

† . M . C . LXXXXIIII . XV DIE Mensis MADI . HIC FVIT
SEPULTVS ANGELERIUS . PATER . NVVELONIS . SIMONIS
ET . OGLERII . DE . CAMILLA.

Questa iscrizione si trova nella sacristia della chiesa abbaziale di Santa Maria del Prato a San Francesco di Albaro presso Genova.

Copiata dall'originale li 17 luglio 1867.

Veggasi fac-simile alla Tavola XIV, nel rapporto di 1 a 13 metri.

Agostino Franzone, nel suo dialogo sul governo antico di Genova intitolato *Aristo* ⁽¹⁾, ci fa sapere che essa era a suoi dì nella parete a sinistra del coro; che all'epoca in cui egli scriveva (1623) questo monumento era già rimosso dal suo luogo, in occasione di restauri fatti in chiesa; e che un certo medico Camilla ne tolse presso di se i marmi. Bisogna dire che poi li restituì all'Abbazia, ma furono guasti e malamente ricollocati: uno dei pezzi è rotto e mancano così le prime parole delle prime due righe, le quali secondo il Franzone sarebbero per la prima riga IDVS MADII OBIT FRATER ecc. e per la seconda RO (*numero*) ET BONITATE MAGNA *sepulturam* ecc.; dove altri invece dicono che siano † MCLXXXIII IDIVS MAI OBIT FR., ovvero † MCLXXXIV ecc. e NVNERO ET NOBILITATE MAGNA. Furono poi malamente ricollocati. In fatti i tre pezzi ora si trovano disgiunti tra loro. Il pezzo più cospicuo, cioè il dinanzi della tomba avente tre colonnini e la seconda metà della iscrizione, è incastrato nel muro e fa in quella sacristia bella mostra di se; gli altri due invece, che dovevano servire di coperchio all'avello e hanno su la grossezza dell'orlo la prima metà della scritta, giacciono in disparte

⁽¹⁾ Manoscritto nella Biblioteca della Missione Urbana in Genova. Veggasi il 1.º dialogo a un terzo circa della giornata 1.ª — Giuseppe Odoardo Corazzini stampolla non senza errori in calce alle *Memorie storiche della famiglia Franzoni*, Firenze 1873.

in due angoli della sacristia medesima e passano quasi inosservati.

Il Piaggio, il Paganetti, il Pasqua, il Giscardi ed il medesimo Franzone ci danno poi la epigrafe copiata con molte inesattezze, male interpretazioni ed anche omissioni. Notiamo come più importante la data della sepultura, che nel marmo è chiaramente 1194 e non già 1182 e tanto meno 1144, e la espressione *Dei patientia*, che i più tolsero per aggiunto al nome *Nicolaus* leggendo *Nicolaus de Patientia* e postillando forse *de Platientia* o *Placentia*, mentre che invece va unita al $\overline{\text{MOR}}$ che segue, significante come ci par naturale *moderator* e non già *major* come mette il Franzone: e il $\overline{\text{DI}}$ va letto quale abbreviazione di *DEI*. Nel 1868 fu ancora chi lesse *De Patiena*, e ritoccando malamente di nera tinta le lettere del maggior pezzo vi scrisse *DI PATIENA* reluctantemente invano la incisione del marmo che, non ostante una sfogliatura di superficie, pur lasciassi a bastanza vedere a chi è pratico e guarda ed esamina diligentemente.

Il soggetto poi nominato in questo epitaffio appartiene ad una delle più nobili famiglie di Genova, e pensiamo sia un antenato (forse l'avolo) del nominatissimo Tedisio De Camilla, signor di Taggiolo cameriere di Innocenzo iv, il quale ordinò con testamento che il suo palazzo a San Martino d'Albaro fosse convertito in un monastero, ed è ora santa Chiara, fondò pur in Albaro la chiesa di san Luca, e presso san Domenico in Genova la cappella di santa Lucia, chiesa e cappella ora distrutte, ed ebbe sepolcro in san Domenico. La famiglia De Camilla aveva propria e particolare parrocchia in san Paolo di Campetto, come i D'Oria l'hanno in san Matteo, gli Spinola in san Luca, e così altri altrove.

XLIV.

a. 1198

† EGO · ANSALDVS · DE · NIGRO · FILIUS · QUONDAM LANFRANCI
 DE NIGRO · AD HONOREM DEI ET SANCTI MICHAELIS
 ET ADNIME MEE · REMEDIUM · DONO TIBI · PRESBITERO DOMINICO ·
 RECIPIENTI · NOMINE ECCLESIE SANCTI MICHAELIS · DE RAPALLO
 DE CAPITIS · PAGANE · PURA · DONACIONE · INTER · VIVOS · NOMINE ·
 CAMBII · IPSIVS · METAROLE · OLEI · QVAM ANNUATIM · IPSI
 ECCLESIE PRO LVMINARIA · DARE · TENEBAR · DONACIONIS ·
 OCCASIONE · DE · QUA · IACOBVS · NOTARIUS · CARTAM
 SCRIPSIT · TERRAM · VNAM · QVE · EST · IN · RAPALIO · IN LOCO UBI ·
 DICITUR · POMARIUS · EAM · QVAM EMI AB UXORE
 QVONDAM · CONE · CUI · COHERET · AB VNO LATERE · VIA · A
 SECUNDO · TERRA · QUE · FUIT · TADONIS · INFERIUS
 FOSSATUS · A QVARTA · TERRA · PLACENCIE · ET MARCHIONIS · DE
 GRONDONA · QVAM · DONO TIBI · NOMINE
 IPSIUS · ECCLESIE · PURA · DONACIONE · INTER · VIVOS · ET · NOMINE ·
 CAMBII · CUM PLENO · ET VACUO · ET OMNIBUS · EXI
 TIBUS · ET PERTINENTIIS · SUIS · ET VOLO · VT · PRO · HAC ·
 DONACIONE · ANNUATIM ILLUMINARIAM · FACIAS · ALTARI · VE
 TERI · SANCTI MICHAELIS · ET · ALTARI · SANCTE MARIE · QUOD · IN ·
 EADEM ECCLESIA · EX NOVO · SONSTRUE
 RE · FECI · TU · ET · OMNES · SUCCESTORES · IPSIUS · ECCLESIE QUAM
 TERRAM · PROMITO · LEGITIME · DEFENDE
 RE · TIBI · OMNIBUS · SUCCESSORIBVS · IPSIUS · ECCLESIE PER ME ·
 MEOSQUE · HEREDES · CONTRA · OMNES PER
 SONAS · ET NVLLATENUS · IMPEDIRE · ALIOQUIN · PENAM DUPLI
 TIBI · STIPULANTI · NOMINE · IPSIUS ECCLESIE
 E · SPONDEO · DE · EO · QUOD · IPSA · TERRA · VALET · ET DE ·
 CETERO · MELIORATA · FIUNT · SVB · EXTIMACI
 ONE · UNDE · PRO · PENA · DUPLI · ET · PRO · EVICTIONE · UNIVERSA ·
 BONA · MEA · HABITA · ET HABENDA
 TIBI · NOMINE · ECCLESIE · PIGNORI · OBLIGO · POSSESSIONEM
 QVOQUE · ET · DOMINIUM · NOMINE · IPSI
 US · ECCLESIE · TIBI · CORPORALITER · TRADIDISSE · CONFITEOR ·
 EO · SALVO · QVOD · USUSFRVCTUM
 TOCIUS · HVIVS · TERRE · ABERE · ET · RETINERE DEBE
 O · DONEC · VIVAM · ET · ILLUMINARIAM · OLEI · DE · USSV
 FRVCTV · EIUS TERRE · FACERE · ANNUATIM · AMBOBUS ALTARIBUS
 IPSIUS · ECCLESIE · TESTES · DONDEDEVVS · CAVSIDICVS · ET
 BLANCUS · CANONICUS · SANCTI · LAURENCII · LANFRANCUS
 DE MANIACAVA · ACTUM IN CORO · SANCTI · LAURENCII
 ANNO · DOMINICE · NATIVITATIS · MILLESIMO · CENTESIMO LXXXX ·
 VIII · INDICIONE · QVINTADECIMA · TERCIO · DIE · IU
 NII · EXEMPLUM · CARTE · QVAM · SCRIPSIT · BE
 NADUXI · NOTARIUS · DE PORTU · VENERIS ·

Si trova entro la chiesa di san Michele di Pagana presso Rapallo, nel muro in fondo sotto l'orchestra.

È in due pezzi di marmo, uno più grande ed uno più piccolo.

Essa parla di una terra donata alla mensa parrocchiale, cioè la villa attigua alla chiesa.

Termina con una sigla, che debbe essere il segno manuale e tabellionale del notaro.

Copiata dall'originale li 16 dicembre 1868.

Vedi fac-simile alla Tavola XV, nel rapporto metrico di 1 a 15.

XLV.

a. incerto

+ SEPVL^mCRV · IONATE · CRISPINI · PA
TRIS · QONDAM · MARIE · VXORIS · OLIM
PETRI · VENTI
+ IONATHA · CRISPINVS VIR · NOBILIS · HIC
REQVIESCIT · CORPORE · MENTE · POLO
QVIA · NONINDEVIA · CESSIT ..

Copiata dall'originale esistente entro la chiesa di sant'Andrea di Sestri-Ponente, Riviera occidentale di Genova, presso la porta d'ingresso, alli 18 luglio 1867. là collocato dal proprietario di quella chiesa, già famosa Badia, comm. Ludovico Peirano, traendola dai fondi di detta chiesa ove giaceva.

Gionata Crispino era console dei Placiti nel 1156. Il Giscardi (MS. già Molfino ed ora dell'Archivio Civico) legge le ultime parole QUIA INDEMNIS EXCESSIT. Il Pasqua le legge QUIA NON INDENIA CESSIT. Il suo copiatore alla civico-Beriana, correggendo, QUIA NON INDIGNIA GESSIT. Forse perchè riuscì oscura la parola che si presenta tutta

unita *nonindevia*. Noi staccandola leggiamo *quia non in devia cessit*, intendendo così la seconda parte dell'epitaffio.

*Il nobile uomo Gionata Crispino
col corpo riposa qui, coll' anima riposa in cielo
perchè (in sua vita) non fuorviò.*

Vedi fac-simile alla Tav. XVI, rappresentante la lapide al quinto di sue dimensioni.

XLVI.

a. incerto

† OBERTI CALIGE
PALLII *et* EREDVM

† OBERTI CALIGE PALLII.

Copiata dall'originale li 10 agosto 1883.

Essa si trova in una delle zone di marmo bianco, che circondano la metropolitana di san Lorenzo in Genova, sulla piazzetta di san Giovanni il vecchio.

Un Guglielmo Callige-Pallii si legge essere stato scrivano della Repubblica tra il 1170 e il 1180, ed è ancor nominato tra i firmatarii del giuramento di pace fra i Genovesi e i Pisani nel 1188 (*Atti della Società Lig. di St. Patr.*, vol. I, pag. 344). È per questo che non ripugnandovi punto la forma dei caratteri, assegniamo qui alla finitiva del secolo XII l'iscrizione riguardante l'Oberto.

La ripetizione del nome sulla medesima pietra penso che si possa spiegare, dicendo che l'*Oberti Calige Pallii et heredum* al sommo della lastra sia la scritta appostavi dall'Oberto ancor vivo, per indicare qualmente

là era il sepolcro di sua pertinenza; e l' *Oberti Calige Pallii* appiè della medesima sia l'indicazione dell'esservi egli effettivamente sepolto, scrittavi naturalmente dai suoi dopo il decesso di lui. Il trovarsi poi questa iscrizione nella piazzetta di san Giovanni il vecchio, dove ognuno sa che in antico era un cimitero, ci conferma nell'idea che essa sia sepolcrale.

Vedasi il fac-simile alla Tavola XVII in dimensioni del quinto.

XLVII.

a. incerto

† SALVus : FILIus RVBAVDI : DEVTESALVE

È nel muro del duomo di san Lorenzo in Genova esternamente, sulla piazzetta di san Giovanni il vecchio.

Vedasi Tavola XVIII, al quinto di sue dimensioni.

Un *Dectessalve de Platealonga de Priono* figlio del fu Bonifacio, e detto anche nel medesimo documento *Detesalve*, è nominato nell'atto di vendita del Brolio ossia territorio presso la chiesa di sant'Ambrogio in Genova del 1229, riportato a pag. 284 e segg. del vol. II, par. I, degli *Atti della Società Lig. di St. Patria*. E in un altro ancora più antico, cioè del 1009, si accenna ad una località con queste parole: *ante mansione quondam Deo te salve* (vol. e par. cit., pag. 73, docum. XLVII). Più, un Enrico Detesalve, dicono il Caffaro e il Giustiniani che fu inviato nel 1189 con Ansaldo Bufferio ambasciatore ai Re Francia, di Inghilterra ed altri per soccorrere Terra Santa. Si vede da ciò che la famiglia *Deutesalve* è nobile ed antica e facilmente tocca l'XI secolo: quindi ne parve che il *Salvo figlio di Rubaudo* possa ben tenersi anteriore al 1200.

XLVIII.

a. incerto

SERENA
NEC PROSPERA
AVERSA TE

SERPENS
TE ALEVENT
CONTURBENT

GRIFUS
NEC

Marmo con a rilievo tre figure allegoriche, le quali vengono nel marmo stesso dichiarate per una sirena, un serpente ed un grifone. Sotto sta la raccomandazione di non lasciarsi trascinare o insuperbire dalle cose prospere, nè conturbare dalle avverse; e sembrano le parole alquanto modificate che si leggono nella sesta Omilia di san Gregorio papa sugli Evangelii: *Non nos prospera elevent non adversa perturbent.*

Le tre figure forse alludono alle tre concupiscenze ricordate nella prima epistola di san Giovanni: val quanto dire l'incontinenza, l'avarizia, la superbia, alle quali corrispondono le tre fonti di mille guai al mondo, allettamento, inganno, violenza.

Il simbolico marmo era già in facciata ed ora è nella sacristia della chiesa parrocchiale di santa Maria di Massasco nella valle di Castiglione ligure.

Lo scalpello e la forma dei caratteri lo dicono antico assai, non certo posteriore al secolo XII, se pur non gli è anteriore.

È per questo che non avutolo prima gli diam posto qui.

Se ne vegga il disegno preso a calco il 21 settembre 1874 nella Tavola XIX, ove è in dimensioni al quinto.

XLIX.

a. incerto

SAⁿCTA DEI GENETRIS INTERCEDE PRO NOBIS

Per lo stesso motivo che l'antecedente, mettiamo qui anche questa scritta che si trova intorno all'orlo di una piccola vasca marmorea, che oggi serve di pila per l'acqua benedetta, presso la porta laterale nella chiesa di sant'Antonino di Casamavari frazione di Genova in Bisagno.

Essa è una semplice invocazione, ma interessa per la sua antichità. La piccola vasca fu trovata in zappando sul colle di Coronata in Polcevera, ove in antico fu già il monastero detto di san Pietro della Costa fondato da un Lercari nel 1297. Parrebbe dunque che a questo appartenesse: la forma però dei caratteri lo farebbe sospettare più antico d'assai che non il monastero, giacchè non dissentono questi dagli usati nel secolo undecimo.

La colonnina ottagonale, che la dovea sostenere in antico, un venti anni fa la vidi servir di fulcro al laveggio nella casa colonica dei signori Cevasco là in Coronata, o, a meglio dire, alla lapide commemorativa della fondazione di quel cenobio condannata a servir di laveggio. Poveri monumenti!

A S. Antonino sta sopra un cippo incassato nel muro, nel qual cippo è la seguente iscrizione dettata dal Professore Paolo Rebuffo:

QVO — VIRGINES · CISTERCIENSES — IN · VSVM —
 AQVAE · RITE · PIATAE — VTEBANTVR — SAECVLO ·
 XIII — AD · S · PETRI · DE · CORONATO — PROPE ·
 GENVAM — VAS · IAMDIV · NEGLECTVM —
 ANGELVS · REMONDINIVS — CVRIO — HIC ·
 SACRO · CVLTVI — RESTITVENDVM · COMPARA ·
 VIT — AN · MDCCCLXVII ·

Se ne vegga il disegno in dimensioni del sesto alla
 Tavola XX.

L.

a. 1100

† In NOMINE DomINI EGO IOanneS INDIGNuS PresBiteR
 AS FONTEs ROGARE FECI O VOS QVI LEGITIS
 ORATE PRO ME † Ζωή
 M. C.

Il chiarissimo professore Girolamo Rossi in una sua monografia intorno la Cattedrale e il Battistero di Ventimiglia, stampata nel *Giornale Ligustico di Archeologia Storia e Belle Arti* (anno iv, pag. 218 in nota), diede questa iscrizione colla data del 1100. Se la data regge, la iscrizione dovea essere in capo alla nostra collezione; ma il non averla avuta in tempo l'ha qui confinata.

Questa leggenda gira tutta a tondo sopra il labbro di un vaso marmoreo del diametro di 71 centimetri, il quale ha forma di un mortaio e dicesi servisse già di fonte battesimale per i bambini quando si battezzava ancora per immersione. Essa ci dà il nome di un prete Giovanni che fece fare quel recipiente, il qual prete si raccomanda alle preghiere di chi legge e finisce coll'epifonema *crux vita* scritto grecamente, almeno così ci

pare, cioè una *croce* da leggersi *Σταυρός* e *Ζωή*. Questo vaso si conserva ancora nel Battistero Ventimigliese. I caratteri sono benissimo del secolo XI o XII. La data poi che vi è scolpita pare proprio che sia il Mille Cento (l' M sopra e il C sotto), tuttavia avendo intorno alcuni segni per forma, per logoramento e per rottura del marmo difficili a comprendersi, presenta ancora qualche incertezza.

Il detto prof. Rossi, al quale io debbo riconoscenza per aver egli voluto tener conto della mia tenue cooperazione a rilevare questa leggenda, mi permetterà di aggiungere nell'interesse della verità e precisione, che là ove egli mette om.... e spiega *omnes* io vidi ov.... e quindi riempio la lacuna causata dalla rottura dell'orlo con o vos, che seguito dal *legitis* mi pare anche più naturale. Poi la lettera A ch'egli mette in fine tra croce e croce non è nell'originale un'A semplice, iniziale di *anno*, ma sono tre lettere, la prima delle quali è un *Dsita* greco nella sua forma ionica (almeno ne ha tutto l'aspetto); e la terza, benchè non troppo chiara, si lascia giudicare senza sforzo per un *Eta* greco col suo accento. Il perchè io penso di poter supporre in quella di mezzo (veramente indecifrabile) un *Omega*, e leggere *Ζωή*, e aver così, oltre una interpretazione di questi segni non punto afferrata sul principio, anche una chiusa alla leggenda non indegna di essa, nè estranea alla destinazione del vaso a cui è affissa. Finalmente il prof. Rossi mi permetterà di dire che croci non ce ne sono tre ma due soltanto, la prima a segnare il principio della leggenda, la seconda a far le veci della parola *Σταυρός* come dissi.

Veggasi nella Tavola XXI il disegno, al settimo delle naturali sue dimensioni

LI.

a. incerto

✠ HIC SACRA BEATI MEMBRA CV-
 MIANI SOLVVNTVR .
 CVIVS CAELVM PENETRANS ANIMA *Cum*
 ANGELIS GAVDET .
 ISTE FVIT MAGNVS DIGNITA-
 TE GENERE FORMA .
 / HVNC MISIT SCOTHIA FINES AD
 ITALICOS SENEM .
 LOCATVR EBOVIO *Domini* CONS-
 TRICTVS AMORE .
 VBI VENERANDI DOGMA COLVM-
 BANI SERVANDO .
 VIGILANS IEIVNANS INDEFES-
 SVS SIDVLE ORANS .
 OLIMPIADIS QVATTVOR
 VNIVSQVE CIRCOLO ANNI .
 SIC VIXIT FELICITER VT FELIX
 MODO CREDATVR .
 MITIS PRVDENS PIVS FRATRIBVS
 PACEFICVS CVNCTIS .
 HVIC AETATIS ANNI FVERVNT
 NOVIES DENI .
 LVSTRVM QVOQVE VNVM MENSES-
 QVE QVATTVOR SIMVL .
 AT PATER EGREGIE POTENS
 INTERCESSOR EXSISTE .
 PRO GLORIOSISSIMO LIVTPRANDO
 REGE QVI TVVM
 PRAETIOSO LAPIDE TYMBVM
 DECORAVIT DEVOTVS
 SIT VT MANIFESTVM ALMVM VBI
 TEGITVR CORPVS

DePositus EST HIC *DoMinus* CVMIANVS
EPiscopus . XIII *KaLendas* *SePTemBris* . FECIT
 † IOHANNES MAGISTER

Ecco un'altra leggenda che se si fosse conosciuta a tempo avrebbe dovuto occupare il primo posto nella nostra raccolta, come quella che appare appartenente ai tempi di Liutprando Re dei Longobardi, cioè al secolo VIII.

Essa è l'epitaffio di San Cumiano già Vescovo Scozzese venuto in Italia, fattosi monaco nell'Abbazia di S. Colombano a Bobbio e qui morto e sepolto.

L'Abate Benedetto Rossetti la stampò già nella sua opera *Bobbio illustrato*, ma con parecchie mende e un versetto al tutto sbagliato così da non averne costruito.

Anche altri prima del Rossetti non la intesero bene, per cui nella Cronica di Bobbio e nelle Lezioni liturgiche di questa Diocesi si introdusse e per esse pigliò consistenza la errata opinione che il Santo vivesse in Bobbio venti anni, mentre che non vi stette che diciassette secondo che si rileva dal verso di questa iscrizione: *Olimpiadis quattuor uniusque circolo anni, sic vixit ecc.*

In volgare suonerebbe come segue:

Le membra sciolte di Cumian son quivi,
 La cui bell' alma i cieli penetrando
 Già cogli Angeli gode e gli altri Divi.
 Ei fu per dignitate venerando,
 Chiaro per sangue e di nobile aspetto
 Quanto esser puote chi va in terra errando.
 Di Scozia, dove ebbe il natio suo tetto,
 Già vecchio venne all'itala regione
 E a Bobbio tratto da divino affetto
 Si volse e fermò stanza, in condizione
 D'umil seguace del gran Colombano
 Che qui fondò d'asceti una magione.
 In questo romitorio Cumiano,
 Serbandone le leggi, nel digiuno,
 In preci, in veglie, e in ogni oprar cristiano

Passò diciassette anni ; e in vista a ognuno
Cotal pose sugello a sua carriera
Da crederlo ora in seno al Trino ed Uno.
Pietà prudenza ed amistà sincera
Avea con chiunque e più co' frati suoi,
Sicchè un angiol di pace a tutti egli era.
Diciotto lustri ed uno ancora, e poi
Quattro mesi e non più furo i suoi giorni
Vivuti al mondo con virtù da eroi.
O Padre egregio, ora che in ciel ti adorni
Di potenza di gloria e di splendore,
La tua mano ogni mal da noi distorni.
Ed a Liutprando che fu tuo Signore
Ed ebbe il cuore a Te devoto tanto
Fa d'esser d'ogni bene intercessore.
A Lui che in marmo d'un prezioso ammanto
Il tuo sepolcro decorò, perchè
Onore avesse la tua salma e intanto
In ogni tempo fosse noto ov' è.

Fu qui deposto Don Cumiano
Vescovo il giorno diciannove di Agosto
† Giovanni operaio costruì.

L'epitaffio è in marmo entro un ornato, nel quale è osservabile il monogramma di Cristo in mezzo a due colombe composto delle due iniziali greche *Iota* e *Chi* (ι e χ) aggruppati entro un cerchio che dà aspetto di una ruota a sei raggi; sua forma antichissima e primitiva.

La pietra, che in origine dovea servire di coperchio alla tomba del Santo, ora si trova posta verticalmente contro il muro che si atterga all'altare di S. Colombano, nella cripta sottostante al Sanctasanctorum della grandiosa chiesa in Bobbio a lui dedicata.

Si vegga il fac-simile alla Tavola XXII, al decimo di sue dimensioni.

LII.

a. incerto

.....		
... VS	CONSILIV ^m MVL
... DAB	EGATIS RESP
... IS PE	NE REGE ^m FRIX
... ITE	CTORV ^m SINGI
... ISTOS AD PROPRIOS . I	
... CPIACII DEFVI	
.....		

Frammento di iscrizione monca da ogni lato, sopra una pietra che per modo di mensola sta ora a sostegno dell'urna soprastante all'epitaffio sudetto di san Cumiano nell'anzidetta cripta della chiesa di san Colombano a Bobbio.

Se è vero un mio sospetto apparterrebbe all'antica tomba di san Colombano, che probabilmente avrà esso avuto prima che l'abate Gian Antonio da Pavia facesse riporre le reliquie di lui nell'urna marmorea costrutta l'anno 1480, la quale ora, a seguito di altro mutamento operato dai vescovi Gianelli e Vaggi, sottostà alla mensa dell'altare del santo.

Per maggiori nozioni intorno a questo frammento e all'epitaffio antecedente di san Cumiano, si può consultare la nostra *Memoria intorno alle iscrizioni antiche di Bobbio* (Genova, Tipografia della Gioventù, 1886).

Vedi Tavola XXIII. Dimensioni al quinto.

LIII.

a. incerto

DNI DO
 LVME EVEP . . .
 BEATE MARI
 VIRGINI
 IT
 VP
 A TOIA
 T . . . ONS

Frammento di iscrizione in caratteri di color rosso pressocchè dall'umidore della terra obliterati, sopra uno dei pilastri che fiancheggiano l'altare nell'antico abside che sottostà al coro attuale del Duomo di Ventimiglia, raccapezzato dal prof. Gerolamo Rossi nel 1876 in occasione del generale restauro della cattedrale fatto sul progetto del compianto conte Edoardo Arborio Mella. — Il prof. Rossi la giudica iscrizione dell'epoca longobarda. Veggasi quanto se ne dice nel *Giornale Ligustico*, anno iv (1877), pag. 210.

LIV.

a. incerto

QVO TE PROPERAS AMICE VIATOR?
 EXTRA LIMINA CVR CVPIS VAGARI?
 INTRA SCRINIA HVIVS VRNE
 MEA QVIESCVNT OSSA
 NEMPE MEI BERNARDI
 EPiscopI SAONENsis.

Così il Paganetti, nel *Supplemento* alla sua *Storia ecclesiastica della Liguria*, ms. della Civica Biblioteca in Genova, vol. I, par. II, car. 5.

Era a Savona nell'antica cattedrale, detta S. Maria di Castello, stata distrutta nel 1542 per impiantare al suo luogo la fortezza.

L'originale non esiste più.

Il vescovo Bernardo governò la Chiesa savonese dall'anno 992 al 999 dell'era volgare, secondo che afferma Giovanni Vincenzo Verzellino nelle *Memorie di Savona*.

LV.

a. incerto

ALDIMARO EPISCOPO SAONEN^{si}
QVI SEDIT DE ANNO MXIV
VIR PIETATE CLARVS VIRTVTIBVS ORNATVS
VERVS PASTOR GREGIS SVI AMATOR
SIMVLACRVM Bene Merenti POSitum.

Così il Paganetti (*Suppl.* come sopra).

Le parole dell'ultima linea ci fanno credere che questa epigrafe sia stata apposta a un qualche ritratto del vescovo Aldimaro: tanto più che il Verzellino, parlando di Giovanni I vescovo di Savona, ci fa sapere che presso l'antica cattedrale era una sala episcopale decorata dei ritratti dei vescovi savonesi. Quindi l'epigrafe è probabilmente di molto posteriore alla data del suo pastorale governo segnata in essa.

LVI.

a. incerto

NE IN HOC DESPICE QVOD VIDES SEPVLCRVM
OSSA SVNT HIC SITA ANCELLINI EPISCOPI.

Paganetti (*Suppl.* come sopra).

Pare che fosse nell'antica cattedrale di Savona.

L'originale è perduto, come quello delle due anteriori

e delle due che seguono. Forse l'IN ridonda, o vuolsi leggere *sepulcro*. Il vescovo Ancellino stette al governo spirituale di Savona dal 1028 al 1046.

LVII. a. incerto

HIC IACET R. D. BONZANVS EPVS SAONEN^{sis}
PASTOR ET PATER SIMVL.

Anche questa è riportata dal Paganetti (*Suppl.* come innanzi).

Pare si trovasse nell'antica cattedrale di Savona. Invece di *Bonzanus* va letto *Brissianus*, il quale governò la diocesi savonese dal 1048 al 1078.

LVIII. a. incerto

GVLIELMO CARRETTO EPISCOPO SAONEN^{si} DIGNIS^{simo}
OB RELIGIONIS PIETATE ET VITAE INTEGRITATE PRAECLARO
ISTVD TVMVLVM SVI CONSTITVERVNT
OBIIT. ANNO MCXVII.

Paganetti (*Suppl.* come innanzi).

Apparterebbe anche questa all'antica cattedrale di Savona. Il vescovo Guglielmo sarebbe l'antecessore immediato del beato Ottaviano, essendo stato in sede dal 1110 al 1117. Il Verzellino ed il Monti lo chiamano semplicemente Guglielmo: questa epigrafe ne dà il cognome.

LIX.

a. 1174.

..... CLXXIIII *Sepulcrum*
STREIAPORCI *ConDAm*
Domini IOHannis NEPITELO
ET HEREDVM *IEIus* :
QVI *Pos*TEA COGNO
MINATI SVNT
SALVATICI

L'originale si trova affisso a una parete nella chiesa di san Marco in Genova, lungo la scaletta che mette alla cantoria.

Si vegga il fac-simile al quinto di sue dimensioni nella Tavola XXIV.

Dappresso a questa nello stesso luogo a san Marco è anche la seguente lapide del 1571, che comprende la surriferita (benchè non troppo esattamente) e la spiega.

MCLXXVII. SEPVLCRVM STELIAPORCI Q. D. IOANNIS
NEPITELIS ET HEREDVM EIVS QVI POSTEA
COGNOMINATI SVNT SELVATICI. PRAEDICTO
AVTEM STELIAPORCO ET ERATRIBVS (*sic*) QVORVM
SVCCESORES DICVNTVR SALVAIGI ANNO
MCLXXIII PER M. D. CONSVLES QVI EO TVNC TEMPORE
REMP. GENV. ADMINISTRABANT CONCESSVM FVIT SOLVM PRO ERI-
GENDO COENOBIO DIVO MARCO ANNOQ. MCLXXVII EXTRA ECCLESIAM
DICTO STELIAPORCO SEPVLCRVM EXTRVI IVSSERVNT. QVO PENE
VETVSTATE CONSVMPTO NVNC QVI SVPERSVNT EX PRISCA SALVAI-
GORVM PROLE NOBILES VIRI NE FORTE POST HAC EVANESCERET
HVIVSCE REI MEMORIA HANC EX MARMORE TABVLAM PONI
MANDARVNT IN EODEM DIVI MARCI CAENOBIO ANNO A
PARTV VIRGINIS MDLXXI

L'antica iscrizione surriferita avrebbe dovuto essere riportata prima d'ora, se non fossero state le parole *qui postea cognominati sunt Salvatici* che me la faceano giudicare posteriore alla data che porta in capo.

Bene osservato però, mi parve di vedere che il marmo colle sue prime quattro righe di iscrizione sia propriamente dell'anno 1174; e che le parole sudette, *Qui postea* ecc., siano un'aggiunta fatta posteriormente, al principiare del secolo xiv quando gli Streggiaporco entrarono nell'albergo dei Salvago. Gli indizi di ciò sono nella lapide medesima. La foggia della lettera T diversa nelle due parti, la primitiva e l'aggiunta più tardi, nonchè la forma conica della pietra, per modificazione probabilmente fattale subire quando fu fatta quell'aggiunta, e i tre punti verticali dopo *eius* quasi a segno che qui finiva l'epitaffio.

In san Marco presso la lapide sono anche due marmetti rotondeggianti, con entro scolpito in ciascheduno un leone rampante, che mostrano di essere stati divelti dal loro antico posto. A mio credere essi sono gli stemmi che nello stesso marmo pigliavano in mezzo l'iscrizione

✠ MCLXXIIII S
STREIAPORCI JDĀ
DNI IŌHIS NEPIELO
ET HEREDVM EIVS

e la lapide, secondo il consueto, doveva essere un pezzo di marmo quadrilungo con molto margine a' piedi. Quandochesia, per adattarla a chi sa qual luogo, venne tagliata ai due lati in forma conica, privandola degli stemmi, e fu occupato il margine che presentava colle parole QVI PTEA COGNO — MINATI SVNT — SALVATICI.

Quindi per le prime quattro righe, che sarebbero sincronone, la pongo qui, affinchè se non è al proprio posto, che sarebbe il num. 29, non sia almeno esclusa dal secolo a cui appartiene.

APPENDICE

Prima di passsare alle iscrizioni appartenenti al secolo XIII, ed a conchiusione di quelle dei secoli anteriori, stimiamo cosa ben fatta porgere intorno a queste ultime alcune *rettificazioni* ed *avvertenze*.

Al num. I — È da avvertire che se noi dicemmo essere stata graffita sopra le parole *In nomine Domini* la parola *anno*, la cosa sta; ma ciò non fu punto a saputa e tanto meno per opera del prof. Girolamo Da Passano, presso del quale stette un tempo la lapide. Questo sia detto per eliminare ogni apparenza in contrario, che possa nascere da quelle nostre parole.

Num. IV — L'iscrizione riportata sotto questo numero appartiene agli esordi del secolo XIV. Noi fummo indotti in errore dalla lettura dello Schiaffino. L'originale, che ci venne fatto di consultare nel 1877, reca la data MCCCII. La riporteremo a suo luogo colle dovute correzioni.

Num. V — L'iscrizione segnata qui vuol essere affatto eliminata dalla nostra Raccolta, o quanto meno esserne posta in calce, giacchè ha la data del 1511. Nel 1877 noi ci portammo a Ceriana; e visitata quella antica

chiesuola, trovammo ch'essa era tutta dipinta e che questa iscrizione fatta a pennello in caratteri teutonici stava sotto a quelle dipinture, per ricordarci non già il fondatore della chiesa, ma il benefattore che la fece dipingere, il quale fu non *Bartolomeo More* ma *Bartolomeo Morene* cognome ovvio in Ceriana. Il P. Martini non avvertì il segno di abbreviazione da cui è sormontata la parola *More*, e leggendo la data tolse il D di forma tedesca per C, senza osservare che l'anno mille cento undici riusciva in aperta opposizione coi caratteri di quella scritta, proprii del tempo che stette a cavaliere dei due secoli xv e xvi; e indusse così anche in errore il prof. Gerolamo Rossi, che potè per questo interpretare l'*hoc opus* per la costruzione della chiesuola, invece della pittura che vi fece fare il Morene.

Num. vi — Questa iscrizione sta. Soltanto è da avvertire quel che notammo noi sul luogo, quando vi ritornammo nel 1875. Vale a dire, che la data non è altrimenti in lettere alla romana, ma sibbene in numeri arabi: la qual circostanza ci fa capire che l'epigrafe non è sincrona, ma fu scritta e posta colà chi sa quanto tempo più tardi. Alla forma delle cifre e dei caratteri, si direbbe del secolo xvii.

Num. xi — Parlando di questa iscrizione, si dice che il marchese Ademaro De Mari ne raccolse i pezzi, li unì ecc. — Non il marchese Ademaro Mari fece ciò, ma il suocero di lui marchese Marcello Durazzo. Si legga a proposito di questa iscrizione la dissertazione del socio abate Angelo Sanguineti stampata nel vol xi di questi *Atti*, pag. 241-74.

Num. xiv — Tant'è, qualcheduno non si sa adagiare alla spiegazione da noi data alla prima riga di questa epigrafe di Castrofino, dicendo che il 506 è troppo chiaro.

Ebbene se si vuol leggere nella lapide ANNO DVI, noi diremo che allora probabilmente è questa una data stata aggiunta in tempi bassi, non cominciando l'iscrizione in antico che dalla seconda croce e dalle parole *Hic in secretario* con tutto ciò che segue.

Num. xxii — La lapidetta a Rapallo fu trovata l'anno 1596 o 1599, ma ciò non vien detto propriamente dal Ganducio. Nel *Dizionario* del Casalis ove si legge 1499 e in quello di Amato Amati ove è 1149, occorre per certo un' errore.

Oggi, 3 novembre 1886, leggo per la prima volta a pag. 122 della operetta intitolata *Abbozzo della strenna pei devoti e per gli antiquari dell'archidiocesi di Genova*, stampata dal fu D. Luigi Grillo nel 1867, la seguente notizia:

« Nell'ottava riunione degli scienziati italiani in Genova, nella seduta del 28 settembre 1846, fu presentato un fac-simile della lapide che sta infissa sopra la porta della chiesa maggiore dei santi Gervasio e Protasio di Rapallo. Varie furono le interpretazioni cui diede luogo la barbarie dei caratteri; e il dotto presidente, cav. Giulio Cordero di S. Quintino, lesse in questa guisa: *Anno millesimo centesimo quinquagesimo die sexta mense augusti*, supponendo che vi sia scritto un D invece di un L. Il vice-presidente cav. Cibrario, non dissentendo dall'epoca, diede però una spiegazione diversa della sigla L. VI., leggendo: *luce sexta* ».

Il San Quintino avrà letto certamente *quinquagesimo sexto* e non solo *quinquagesimo*, perchè il *sexto* è troppo chiaro nel marmo. Del resto questa lettura è tutta dessa quella che ne feci io senza sapere di loro, e godo di trovarmi d'accordo con sì elevati ingegni. Se ne avessi avuto sentore prima del 1873, avrei cansato una lunga

elucubrazione, avrei almeno con più franca parola esposto il mio pensiero, sapendo di avere all'appoggio nomi sì chiari ed autorevoli. Ma ne era affatto inconscio. Valga di presente a rafforzare la lettura mia e ad infonderle quel vigore, che non può avere da un solo quale sono io. Per questo fine, cogliendo l'occasione, ne faccio qui memoria.

Debbo anche avvertire che nel riportare l'iscrizione argomentativa del 1606, che sta in Rapallo sotto la lapidetta, occorre l'omissione della parola *mandantibus* prima di *templi curatoribus*.

Num. xxvi — Il Pasqua, il Giscardi e il Federici segnano questa lapide come esistente *fuori della chiesa* di san Tommaso. Solo nell'esemplare del Pasqua alla Civico-Beriana si legge altrimenti; ma fu per arbitrio del copista. Il martello demolitore di quella chiesa e sue adiacenze, in questi nostri tempi, dimostrò che dissero bene i primi. Nel 1885, trovossi la pietra litterata incastrata nel muro della cinta urbana, proprio di fronte alla porta della chiesa, nell'atrio di essa sotto l'antico coro delle monache. E si debbe correggere così:

+ M C LX V 525
 SEPVLORVM GVLIE
 RMI SALICETI MA
 IORIS PATRIS GVLLiermi
 ET EREDVM Elus .525

Il marmo fu trasportato all'Accademia Ligustica. Si veggia il fac-simile in dimensioni del quinto alla Tavola XXV.

Num. xxxi — Una giusta osservazione, pervenutaci da parte del nobile Camillo Brambilla, ci obbliga a ripudiare il cognome Acton con tutto ciò che a questo si annette, ed a spiegare il primo verso diversamente. La

prima parola finisce colla lettera R ed un punto, che qui è segno di abbreviazione o meglio di troncamento. Per tanto essa vale ACTORE, che significa *curatore*; e il primo verso si debbe quindi leggere così:

ACTORE WILLIELMO DOMINI DOMVS EXII HIC .

Ciò ne dà la rifabbricazione della attual chiesa per opera e cura di Guglielmo; ed in questo modo l'iscrizione riesce di maggior importanza, senza lasciare di essere sepolcrale.

Questo Guglielmo poi pare possa essere fra' Guglielmo da Voltaggio, commendatore nei Cavalieri di Malta fino all'anno 1232, personaggio assai chiaro nella storia genovese, che fu arbitro con Sardo di Alba e fra' Bartolomeo da Vicenza tra i Genovesi e gli Alessandrini nella quistione del castello di Capriata il 1230, secondo che dice monsignor Giustiniani, e sostenne anche altre ambascerie. Si leggano su ciò le aggiunte da noi fatte alla nostra dissertazione stampata nel libro intitolato: *Iscrizioni antiche liguri* (Genova, Tip. Arcivescovile, 1878), e la monografia del socio sig. Vincenzo Peirano (Genova, Tip. della Gioventù, 1879).

Num. xxxiii — Noi adottammo qui la lezione del Paganetti a preferenza di quella del Pasqua, alle cui varianti per altro accennando dovevamo dire che invece di *innoxia* mette *obnoxia*. Pensato meglio, diciamo che era da preferire la lezione del Pasqua, se non per altro per la parola *obnoxia* del quarto verso.

Obnoxia vale *sottomessa*: e che una nobil signora si tenga per umiltà a tutti soggetta, è cosa veramente di merito degna di esserci nel suo elogio segnalata; si potrebbe egli dire altrettanto dell' *innoxia*? È buona

cosa l'essere innocui, ma è bontà affatto negativa e appena il primo grado della bontà.

Qui è anche da aggiungere che nel 1881, demolita l'antica chiesa, distrutto il fortilizio e trasformata tutta la penisola dell'antico sant'Andrea di Sestri, l'iscrizione non si rinvenne.

Num. xxxvi — Il canonico Giuseppe Ravenna nelle sue *Memorie della Contea e del Comune di Lavagna* stampate nel 1880, a pag. 165, dà una miglior lezione di questa epigrafe, producendo la copia che si trova nell'archivio parrocchiale di santo Stefano di Lavagna, fatta nel 1574 dall'arciprete Giambattista Rivarola quando l'epigrafe esisteva ancora al suo posto.

Questa copia nel quarto e quinto verso mette:

ET MELIORE VIRO SIC DICTO DE RATIONE
PRESIDE LAVANIE SVB SVMMI REGIS HONORE

Cosicchè l'iscrizione viene ad aver questo senso: *Bardo, o Bardone, indotto da amor di Dio, fabbricò la cappella di san Giovanni Battista* (HANC, divenuta poi la chiesa principale di Chiavari) *ad onore del Signore, mentre era papa Lucio, re d'Italia Federico, vescovo di Genova Ugone e arciprete di Lavagna Meliore, uomo a cui stava bene nome siffatto.*

In quanto poi a Bardone o Bardo, fondatore della cappella, il ch. canonico non ammette l'opinione da noi esposta, che cioè possa essere Baldo abbreviativo di Rubaldo Fieschi e ci invita a riformare il detto da noi a seguito di alcune sue giuste osservazioni, e specialmente in vista di una bolla di papa Celestino III diretta a Bardone arciprete di Lavagna ed ai suoi fratelli, in cui la chiesa di san Giovanni Battista di Chiavari si

dice chiaramente da essi a loro spese fabbricata. E noi cediamo ben volentieri alle sue istanze, lieti anzi di aver per suo mezzo trovata la verità, e di aggiungere da canto nostro anche una conferma. Infatti nel secondo *Registro Arcivescovile di Genova*, che ora si stampa negli *Atti della Società Ligure* (vol. XVIII), al foglio 110 verso e sotto la data del 3 luglio 1192, si legge un istrumento con cui l'arcivescovo Bonifazio rinnova *archipresbitero Bardoni de Lavania . . . decimam quam ipse archipresbiter hodie tenet . . . in villa de Levi et in villa Rovereti ecc.*

La stampa di questa Raccolta, dopo la comparsa del suo principio nel 1874 (pp. 1-32, tav. I-XII), lungamente intramessa per volontà dell'egregio Autore, desideroso di sempre meglio arricchirla e renderla possibilmente perfetta, era stata ripresa e condotta a questo punto, allorchè Egli morì il 1.^o ottobre del 1887.

Avendo però il compianto D. MARCELLO REMONDINI lasciato in perfetto ordine il materiale di una parte del suo importante e coscienzioso lavoro, così pel testo come pei fac-simili, la pubblicazione si continua, e la revisione delle stampe viene assunta dal socio prof. L. T. Belgrano.

ISCRIZIONI DEL SECOLO XIII

LX.

a. incerto

HIC IACET ELEMOSINA EP^{iscop}VS SAONENS^{is}.
QVI AD DOMINVM MIGRAVIT
OSSAQVE HIC RELAXAVIT
EXPECTANS VITAM VENTVRI SAECVLI . AMEN .

Paganetti (*Supplemento alla Storia ecclesiastica della Liguria*, ms. della Civico-Beriana, vol. II, par. I, car. 5 verso).

Stava questa epigrafe con altre già riferite nella antica cattedrale di Savona. Il vescovo Elemosina governò la diocesi dal 1200 al 1201.

LXI.

a. 1202

M . CC . II . DIE . XI . MENSIS . APRILIS . HIC . JACET CORPUS
BEATI OCTAVIANI VENERABILIS EP^{iscop}I SAO-
Nensis . Qui M . C . XXVIII . AD DOMINUM TRANSMIGRA-
VIT . HIC . QVIDEM . VENERABILE . CORPUS . HODIERNA DIE .
ABALTO . SCRIBA HONORANDUS . CIVIS . SAONENSIS
FIERI . FECIT . EXISTENTE REVERENDO PATRE
Domino . Domino . ANTONIO . DE SALVCIS . DEI GRACIA
NVNC EP^{iscop}O . SAONENSIS . MVLTITVDINEQUE .
CLERI . ET . LAVDEM . Domino DECANTANTE
EXTITIT . DEVOTE . MVLTATVM . 525

ATTI SOC. LIG. ST. PATRIA, Vol. XII, Parte I.

5

Iscrizione a pennello sull'antica cassa del beato Ottaviano, che si conserva in Savona nella cappella del Duomo dedicata a santo Stefano. — Copiata dall'originale li 27 giugno 1871.

Veggasi la Tavola XXVI.

Questa iscrizione non corre troppo bene in sintassi; tuttavia men male di quello che si vede nella copia che ce ne danno il Paganetti (*Supplemento* ms. cit., vol. I, par. II, car. 4) e il Verzellino. A parer mio con essa si vollero dire tre cose, cioè: che in quella cassa è il corpo del beato Ottaviano, morto nel 1128, vescovo che fu di Savona dal 1118 al 1128; che la cassa fu fatta fare da un signore di Savona, per nome Abalto Scriba; che in tempo del vescovo savonese Antonio dei Saluzzi (1202-1206), ed alla presenza di molto clero, fu messo in quella cassa il detto corpo tramutandolo dal luogo dove si trovava.

LXII.

a. 1203

† in christi nomine . amen
 anno AB INCarnacione
 dominI NostRI IHesV Xristi
 M C C III INDICIONE
 V. intrANTE IENVARio
 Sepulcrum IOannis STRALLER
 iE ET heredum .525

Questo epitaffio, in un pezzo di marmo delle dimensioni di centimetri 32 × 37, si trova in Gerusalemme nel chiostro dello stabilimento di sant'Anna appartenente ai Missionari francesi dell'Africa. Esso è molto pregiudicato dal tempo. È per ciò che il Clermont-Ganneau, pubblicandolo nel vol. II degli *Archives de la Société de*

l' Orient Latin, non riuscì a darlo con esattezza. Il professor Belgrano si assunse l'incarico di ravviarlo, con una dissertazione stampata in questi *Atti* (vol. xvii, pag. 199) e degna in tutto di essere letta, colla quale anche ci ragguaglia intorno alla famiglia genovese Stralleria di non poco conto, e di Giovanni che portatosi in Siria là finì i suoi giorni. Noi vi facemmo alcune piccole rettificazioni ed aggiunte, mediante le quali portammo l'iscrizione alla lezione qui sopra esposta, che fu dallo stesso prof. Belgrano in tutto approvata.

Si vegga la Tavola XXVII, riproduzione della eliografia fatta fare a Parigi dal Clermont-Ganneau, con l'aggiunta de' complementi fatta da noi, compreso quello di un lembo lungo il lato sinistro portato via nell'esemplare eliografico da un indiscreto taglio di forbici.

LXIII.

a. 1204

1204. SEPVLCRVM NOBILIS VIRI DOMINI ANSALDI
DE MARI QVONDAM DOMINI ANGELERII COMITIS DE CORSICA
SERENISSIMI PRINCIPIS DOMINI DOMINI FRIDERICI ROMANO-
RVM IMPERATORIS AVGVSTI HONORABILIS ARMIRATI . ET
HEREDVM SVORVM . — RENOVATVM ANNO 1545 PER
NOBILES JOANNEM BAPTISTAM ET RAPHAELEM DE MARI.

Così il Pasqua; il quale dice che l'epigrafe era in san Domenico di Genova. — Naturalmente la data 1204 sarà stata in numeri romani.

LXIV.

a. 1204

† ANno DomiNI . MILLEsimo CCIIII . XIII . DIE EX
 EVNTE . IANnuario DEPOSVIT . POTEnTES . DE
 SEDE . ET . EXASTAVIT . HVMILES . MEMEn
 TO . QVIA . CINIS . ES . ET . IN . CINEREm REVE
 TERIS . HIC IACET BATHOLOMEVS . FIL
 LIVS OBERTI MALLONIS . PATer NOS
 TER . PRO AnImA . EIVS . 525

Iscrizione in marmo, con una mezza figura di san Pietro ad alto rilievo sul lato destro, esistente a Prà (riviera occidentale di Genova) nella tenuta de' marchesi Negrone, già cenobio detto san Pietro di Prà.

I solecismi *exastavit*, *reveteris*, *Batholomeus*, *fillius*, sono dell'originale.

Copiata addì 9 settembre 1867, quando la pietra si trovava ancora incastonata a fianco dell'ingresso di detta tenuta, che è nella crosa o via pubblica. Dal 1880 circa i signori proprietari, a meglio conservarla, la fecero porre entro la cappella.

Veggasi la Tavola XXVIII, che la rappresenta al quinto di sue dimensioni.

LXV.

a. 1206

† ANNO . DOMINICAE NATIVITATIS . M̃ CCṼ . INDICTIO
 NE . VIII . INCEPTVM FVIT HOC OPVS FONTIS MAROSAE
 ANTIQVITVS APPELLATAE SECVNDA DIE MADII TEMPORE
 POTESTACIAE DNI IOANNIS STRVXII CREMONENSIS.
 AMICO TVRCIO CLAVIGERO INCIPIENTE ET FELI-
 CITER PERFICIENTE .

Così l'Alizeri nella sua *Guida artistica di Genova*, vol. II, pag. 109, alla cui lezione diamo la preferenza

perchè egli la trasse dal marmo originale, e perchè tra coloro che lessero l'originale lo crediamo il migliore.

Nel marmo però, che oggi sta incastrato nell'angolo del palazzo già Interiano, ora Pallavicini, alla imboccatura di via Interiano dalla parte di piazza Fontane Marose, si trova in questi altri termini:

ANNO DOMINICAE NATIVITATIS
MCCVI INDICTIONE OCTAVA
HOC OPVS FONTIS MAROSAE
ANTIQVITVS APPELLATAE II^a MENSIS
MADII TEMPORE POTESTATIAE
DOMINI IOANNIS TRVXII
CREMONENSIS AMICO TVRCIO
CLAVIGERO INCIPIENTE ET
FELICITER PERFICIENTE

TRASCRITTA NEGLI ATTI DEI PP. DEL COMUNE
IL 30 MAGGIO 1672
RINNOVATA PER DELIBERAZIONE
DELLA GIUNTA MUNICIPALE IL 21 GENN.^o 1865.

Questa iscrizione rammenta l'origine delle Fontane che diedero nome alla piazza non che la loro posizione; fontane che in tre magnifiche arcate, benchè affatto prive di acqua, noi vedemmo ancora all'imboccatura della via Interiano aperta recentemente tra l'angolo smozzato del palazzo Cambiaso ed il muro del palazzo già Interiano ora Pallavicini, ove oggidì sono affisse le tre iscrizioni che riguardano queste fontane; cioè la suddetta del 1206 per le origini di esse, un'altra del 1427 per uno spurgo delle medesime, ed una terza del 1559 per la costruzione delle dette arcate.

Però la più antica per la data, oggi, là nel muro ove è incastrata, riesce la più recente per i suoi caratteri.

L'originaria andò smarrita nell'aprire la nuova via; ed il Comune, volendone pur tenere memoria, trovatane una copia del 1672 nei suoi archivi, la riprodusse in marmo e la unì alle altre. È da avvertire però che non è senza errori ed omissioni, come non ne è senza la copia del Piaggio e d'altri.

Vogliamo anche notare che in una copia che si trova in un codice anonimo nell'archivio di Stato, invece di *inceptum* si legge *impletum*, e pare assai più a proposito, dacchè il compimento dell'opera anzichè il principio suole essere oggetto di iscrizione, e poi perchè colle ultime parole la stessa lapide ci fa capire che l'iscrizione fu posta ad opera compiuta.

LXVI.

a. 1207

MCCVII MENSE
SEPTEMBRIS
SEPVL CRVM
DOMINI ANTONII
Q. PETRI LOMELLINI
ET HEREDVM
EIVS

Così il Piaggio, *Monumenta Genuensia*, vol. II, pag. 37, il quale la vide nella chiesa ora distrutta di san Francesco di Castelletto in Genova. Il Pasqua non l'ha. Dovea essere inquadrata in una cornice in forma di stella, con quasi una medaglia pendente.

LXVII.

a. 1208

SFPVL CRVM AIIQVINETE DE PE.
QVAE OBIIT MCCVIII . DIE VIII . MADII.

Così il Piaggio, *Mon. Gen.*, vol. II, pag. 309.

Si trovava nella distrutta chiesa di san Domenico in Genova.

LXVIII.

a. 1208

+ *Sepulcrum DomiNI* · NICOLE · ASTI^oVE
RE · ET HEREDV^m EIVS · QVI
OBIIT · M^o CC^o VIII · De MEN^{se}
AVGVSTI · REQUIESCANT IN PACE :

Si trova nel portico della canonica di Nostra Signora delle Grazie in Genova.

Il cognome del Nicola a cui fa cenno questo marmo è malagevole a determinarsi. Il Piaggio non dà che le prime lettere *as*: sembrerebbe *Astinovere* o *Astinevere*. I più leggono *Astieverere*.

Copiata a calco il 29 febbraio 1876 e ridotta al quinto delle sue dimensioni.

Veggasi la Tavola XXIX, fig. 1.^a

LXIX.

a. 1209

+ ANNO · DomiNICE · NATivitat^{is}
M · CC · VIII · COMPLETV^m
Est HOC OPVS SVB OGERIO
PIPerE POTESTate · GIRARDO ARChipresbitero
RVBALDO PAXio GVILl^{elmo} CAFARO

Questa iscrizione si trova a santa Maria di Ceranesi nell'alta Polcevera, entro un marmo infisso nella base esterna del campanile della parrocchia.

Passio è famiglia antica di Genova; e un Oberto di essa famiglia nel 1246 fu inviato ambasciatore in Lione a papa Innocenzo IV. Forse Rubaldo Passio e Guglielmo

Caffaro erano i massari della chiesa. Il podestà Ogerio Pevere potrebbe essere quegli che cinque anni dopo fu uno dei consoli di Genova.

Copiata a calco li 23 ottobre 1876, e ridotta al quinto.
Veggasi la Tavola XXIX, fig. 2.^a

LXX.

a. 1210

FLISCVS VGO HOC FANVM PONTEM HOSPITIA
PVTEVM FIERI FECIT ANNO MCCX

Così Raffaele Garibaldi, *Chiavari antico*, pag. 48.

Era in Chiavari, sotto una pittura murale nella chiesa della Maddalena, che stava a ponente del ponte sull'Entella ed ora non esiste più.

LXXI.

a. 1212

IN CHRISTI NOMINE AMEN
MCCXII HAS VOLTAS
REPARARE FECIT
PRESBITER GHIRARDVS
DE PARMA PRECEPTOR
HVIVS MANSIONIS
S. LAZARI DE IANVA

Dall'Acinelli (*Liguria Sacra*, ms. della Civico-Beriana, vol. III, pag. 227), il quale la dice esistente nel *volto sotteraneo di essa chiesa di san Lazzaro che anticamente formava ospedale et ora è una stalla*.

La chiesa di san Lazzaro in Genova, sita già appiedi della salita degli Angeli presso l'attuale chiesa di san Teodoro, fu atterrata per dar luogo alla ferrovia. E le iscrizioni? Si cerchino all'Albergo de' poveri in Carbonara, dice l'Alizeri nella sua *Relazione sui monumenti meritevoli di conservazione*; ma all'Albergo non sono.

LXXII.

a. 1217

† HIC IACET PrePOSITV^s EGELM
 AK CANONICVS MONAsteriⁱ HERIE
 NENsis COMITUM MAIDEBORG
 Qui Obiit In DIE AGAPITI Sancti MARTIRIS
 XV · KaLendas SEPTEmbris M · CC · XVII ·

Iscrizione in tavola di marmo con cornice, infissa nel muro del campanile di san Siro in Genova alla sua base, entro la stanza presso la cappella di sant'Antonio di Padova.

Le tre prime righe riescono di assai difficile lettura. I nostri raccoglitori in generale o non l'hanno o dicono chiaro di non averla intesa. La lezione che se ne porge qui è quella che dopo lunghi studi parve la più probabile. Per essa il monumento tornerebbe di non poca importanza e pregevolezza. Questo rammenterebbe il sepolcro di un religioso alemanno per nome Egelmak, insignito del grado di preposito, appartenente al monastero di Bergen, dei conti di Magdeburgo, che è alle porte della città di questo nome in Sassonia; se pur dei conti di Magdeburgo non fu lo stesso Egelmak, il quale sarebbe morto in Genova il giorno sacro al santo martire prenestino Agapito ai 18 agosto del 1217. Qualche tempo avanti a questa data giunse in Genova la così detta crociata dei fanciulli, secondo che narra Ottobono Scriba all'anno 1212. Questa circostanza ci fa immaginare che Egelmak venisse con essa, per assistere e governare il meglio possibile ne' suoi imprudenti disegni quell'ardente ed incauta gioventù. Alloggiato presso i suoi fratelli di religione, i Benedittini di san Siro, qui fu colto da morte; ed al suo nome non volgare,

a' suoi meriti forse non pochi vollero questi consacrata una memoria la quale riusciva così anche per Genova il ricordo di una grand' epoca , quella cioè della sesta crociata.

Copiata dall' originale mediante calco.

Vedasi la Tavola XXX, fig. 1.^a, che la rappresenta al quinto di sue dimensioni; e si consulti la nostra dissertazione a pag. 129 del libro intitolato *Iscrizioni antiche liguri* (Genova, Tipografia Arcivescovile, 1878-82).

LXXIII.

a. incerto

PETRO EPiscopO SAONENsi
VIRTUTE, PROBITATE ZELO ET AMORE
CLARISSIMO . IN CAELO REDEVNTI
OSSAQVE IN TERRA RELINQVENTI
VSQVE DE ANNO MCCXIX
KAL . FEBRVARI .
CXCEQ SVI B . M . POS .

È riportata in questa guisa dal Paganetti (*Suppl.*, vol. I, par. II, car. 5).

Dal contesto per altro sembra una leggenda scritta più tardi da chi succedette a Pietro nell' episcopato, dovendosi forse interpretare per *exeequutores* quella ibrida parola *cxceq*, e leggere: *exeequutores sui bene merenti posuere*.

Il vescovo Pietro governò la diocesi savonese dal 1206 al 1219.

La lapide apparteneva a quell' antica cattedrale; e forse era sotto a un ritratto nella sala episcopale già detta.

LXXIV.

a. 1224

† HOC . SEPuLCRVm .
 FVLCONIS . DE . SER
 RInNO . ET HerEDVm EIVS
 FVIT FACTVM : M̄ : CC̄ . XXIII :

Si trova nel cortile del Palazzo Municipale in Genova;
 ma appartenne alla chiesa di san Bartolomeo degli
 Armeni. Sebbene neanche questo potè essere il suo luogo
 d'origine, per la ragione che fu fondata soltanto nel 1308.

Copiata mediante calco li 23 giugno 1875.

Vedi Tavola XXX, fig. 2.^a, che la rappresenta al sesto
 di sue dimensioni.

LXXV.

a. 1224

† HOC . SEP <u>u</u> LCRV <u>m</u>	
IOHannIS . MERZARII . ET	MenSE
EI <u>s</u> . HEREDVM : FVIT	MAII
COMPLETV <u>m</u> . M̄ : CC̄ : XX̄ : IIĪ :	

Copiata li 14 ottobre 1886 dall'originale, che si trova
 nella tenuta degli eredi Cuneo, lungo la salita che mena
 al colle di san Francesco di Albaro in Genova, dove
 oggidi serve di gradino.

Vedasi la Tavola XXX, fig. 3.^a, ove è rappresentata
 al sesto di sue dimensioni.

LXXVI.

a. 1224

† M̄ . CC̄ . XX̄ . IIĪ .
 HOC . OPUS . FE .
 CIT . FIERI . IOHannES
 DE . PreMENTORiO . ConDAm IACOBi

Si trova nelle scale del Palazzo Municipale in Genova. Prima d'ora era presso la porta che mette nella piazza d'ingresso alla chiesa dei santi Giacomo e Filippo, tramutata addì nostri in Corte d'assisie.

Presso questo luogo in antico era una cappella dedicata a san Pellegrino, e la lapide appartenne a questa cappella.

Copiata mediante calco li 23 giugno 1875.

Veggasi la Tavola XXXI, ove è disegnata al quinto di sue dimensioni.

LXXVII.

a 1229

M CC XXVIII BONIFACIVS IACOB^{us}
IOHannI ALINER^{ius} PANZANI FILII QVONDAM
GVILLELMI PANZANI EDIFICAVER^{unT} ISTAM
ECLESIA^m ET DEDER^{unT} TERRAM CV^m OMNI SVO
APPARATV AD HONORE^m DEI ET Sancti FRAnCISci

Sulla porta laterale della chiesa di san Francesco già dei Padri Minori conventuali a Sestri-Ponente, nel muro esterno.

Il Pasqua dice che a' suoi giorni era sulla porta maggiore.

Copiata li 2 maggio 1867 e ridotta al quinto.

Vedi Tavola XXXII.

LXXVIII.

a. 1232

† M . CCXXXII . DIE DUODE
CIMA INTRANTE IVLIO . In TemPORE
PresBiTERO GULIERMO . HEC
ONIA FACTA SVNT 526

È nel *sancta sanctorum* della chiesa di san Giacomo, succursale della parrocchia di Forca o Foce, come dicesi modernamente, o come leggesi promiscuamente in elenchi del xiv secolo di Folca o Forca, nella valle di Sturla presso Borzonasca.

Nel 1884 veramente fu smossa dal suo luogo, però a quest' ora vi debbe essere stata rimessa. Pare che si riferisca al tutto insieme della chiesuola.

Copiata a calco e comunicataci dal parroco Nicolini li 8 novembre 1884.

Veggasi la Tavola XXXIII, ove è rappresentata al terzo di sue dimensioni.

LXXIX.

a. 1234

OBERTVS DE GARIBALDO FRANCHINVS DE
MASCVLO PETRVS DE NEO HANC ECCLESIAM
S. MARIE ANGELORVM FVNDAVERVNT
M CC XXXIIII

Non esiste più; ma è riportata dal Garibaldi nel suo *Chiavari antico*, a pag. 46 in nota, come appartenente all' oratorio di Nostra Signora degli Angeli in Chiavari.

LXXX.

a. 1235

1235 . BENEDETTO ET ALBERTINO
RINOVATO DA LVCHINO
ANDREA VINCENTIO ET ANTONIO
Quondam ELIANI FIESCHO

Così accenna il Pasqua ad una iscrizione che era nella parte esteriore della chiesa di san Lorenzo in Genova verso Piazza Nuova. Ricercata, non fu possibile trovarla.

LXXXI.

a. 1236

1236 . NICOLÒ MAZZOLA

Quondam XPHORI (*Christophori*).

Così accenna lo stesso Pasqua ad una lapide in san Lorenzo a Genova, nella cappella di san Girolamo detta poi dell'Ascensione, cioè la seconda entrando nella navata di Nostra Signora del Soccorso.

Il Giscardi però a pag. 8 della sua raccolta la riferisce come segue:

1336 . *Sepulcrum* NICOLAI MASOLE Quondam
XPHORI Quondam BARTHOLOMEI

LXXXII.

a. 1237

1237 SEPVLCRVM DNI SIMONIS
DE MARABOTTI ET HEREDVM

Così un manoscritto del secolo xviii, intitolato *Notizie di chiese*, che credesi del notaio Perasso e si conserva presso il signor Arduino in Genova.

Il Pasqua la riporta in quest'altra guisa:

1237 . S. DNI SYMONIS MARABOTI 15. APRILIS

Così il citato ms. come il Pasqua dicono che l'iscrizione era sopra la porta della chiesa, ora distrutta, di san Francesco di Castelletto in Genova.

LXXXIII.

a. 1238

HIC IACET SPECTabilis ET GENEROSVS VIR DOMINVS
GABRIEL DE CASANOVA COMES PALATINVS AC
REGIS FRANCORVM CONSILIARIVS QVI OBIIT ANNO
M CC XXX VIII DIE XV AVGVSTI . ANIMA EIVS
REQVIESCAT IN PACE . AMEN .

HIC IACET GENEROSA DOMINA MAGDALENA FILIA SPECTA-
BILIS DOMINI NICOLAI DE GVARCO ET VXOR SPECTA-
BILIS DOMINI GABRIELIS DE CASANOVA . ANIMA
EIVS REQVIESCAT IN PACE AMEN .

Questo epitaffio viene ricordato dal Pasqua e dal Giscardi. Quest'ultimo però mette DE GVANO dove il primo ha DE GVARCO. Il Pasqua poi dice che si conservava in antico nella chiesa di Nostra Signora delle Vigne in Genova, entro la cappella del Crocifisso di Gio. Battista Negrone; e soggiunge in fine che a' suoi tempi era stato trasferito e stava nel chiostro in marmoreo tumulo.

Oggidì non si trova più.

LXXXIV.

a. 1240

M CC XXXX SEPVLCRVM PRECEPTORVM
HVIVS MANSIONIS BEATI LAZARI IANVE

Questa iscrizione appartenne alla distrutta chiesa di san Lazzaro in Genova; ed in oggi è perduta.

Il Paganetti nel *Supplemento* ms. (vol. 1, par. 1, car. 119 verso), l'Acinelli ed il Giscardi la riferiscono con alquante varianti. Noi diamo la preferenza alla lezione del Pasqua, perchè ci pare la migliore.

Al dire dell'Acinelli (*Liguria sacra* ms., vol. 1, pag. 249) sembrerebbe che nei muri di questa chiesa fosse altra iscrizione con la data del 1240 molto logora e da lui non riportata, se pur non è questa medesima.

† : HIC : DENOTANTVR ANNI Domini : ET DECLARANTur : QVI CVRRVnT
 MILLENIS : CC : XL : DVOBus : REGNABAT : EGREGIus : IANVE : POTESTAS
 CONRADVS : MILES BRISCIANus : DE CONGESIO COGNOMINATus
 ET SVPERVENIT EXERCITUS : IMPERIALIS : NEC NOn ET PISANI CVm EXERCIT
 U PELAVICINI : AD INSVLAM TYRI DIE MARTIS APLICVERnT : CVm GALEIS : Centum : SAGITEIS ET
 BARCHIS TANTVnDEM : FESTINABANT : ProPerARE : IANVAM Per TERRAM E MARE :
 QuiBVS IANVENSES : OCCVRERVnT OBVIAN SEMPPer DECIMA AGVSTI
 FVGAVERVnT EOS ROBVTI : MVLTO OCCIDERUnT : et PLVRIMOS
 RETINVERVnT : HOC ACTO GAVDENTES : REVERSI SUNT IANVENSES :
 PISANI VERO : RELICTO DEMARI ANSALDO : RETROGRADIERVnT :
 NOn OMneS Scilicet PerIERVnT : NEC IPSE ANSALDus : IBI MVLtUm FVIT MORATus : CITO
 RETROCESSIT : AMISIT et Non AQUiSIVIT : CARMINA SCRIBI FECIT Hec PRVDENS PETRVS DE
 NIGRO : et PORTAS FIERI : LOCETur IN CULMINE MAGno : Qui DVrANTE GUERRA Huius LOCI FUIT POTestas .

È infissa nel pilastro destro delle porte di Portovenere; e commemora un guerresco attacco sostenuto nel 1242 contro cento galee ed altrettante barche e saettie di imperiali e pisani, non che la costruzione delle porte.

Sul fine della sesta riga sono le parole *per terram e mare*. Quell' E crederei essere in luogo di ET, poichè mons. Giustiniani dice che *gli inimici lasciato Portovenere andorono per mare e per terra benissimo ad ordine per combattere il borgo di Levanto*. E la conclusione: *locetur in culmine magno* con ciò che segue, parmi che suoni un omaggio alla valentia del podestà Pietro Di Negro quasi dicasi: *Si levi pur in alto per lode chi fu podestà di questo luogo durante la guerra*.

Copiata mediante calco li 21 settembre 1875.

Veggasi la Tavola XXXIV, ov' è riprodotta al quinto.

Questa iscrizione si trova stampata due volte nella *Correspondence astronomique du Baron de Zach*, cioè a pag. 554 del vol. iv e a pag. 141 del vol. v, per lettura fattane da Antonio Rossi e dal barone Vernazza di Freney. L' ha anche il Piaggio giuniore, nel tomo vii dei *Monumenta Genuensia*. Finalmente Agostino Falconi stampolla nelle sue *Epigrafi del Golfo di Spezia*. Tuttavia non fu e non è senza vantaggio l'averla qui copiata dall' originale.

LXXXVI.

a. 1244

† M C C . XLIII
 ABBAS . GE
 RARDUS . DE
 CUCURNO . NA
 TUS . FECIT
 FIERI . HAS . E
 CCLESIA^m . ET
 TURREM .

Esiste in marmo nel lato esterno della torre o campanile della chiesa abbaziale di sant'Andrea di Borzone, dalla parte del coro. Cenobio di Benedettini dal 1184 al 1535, ora parrocchia.

Copiata li 15 giugno 1869.

Vedi la Tavola XXXV, ov'è al quinto di sue dimensioni.

I Cogorno de' quali è l'abate Gerardo sono un ramo della famiglia dei Conti di Lavagna.

LXXXVII.

a. 1250

† X. Kalendas SEPTemBris OBiit PETRus LAVEZZARus CŌURS
 S . R . Qui DEDIT HVIC ECClesie UN . S . CENSISNES
 PRO ANNIVERSARIO SUO IN S. RUFFO X LIBRAS
 URTACIŪ . ANIMA EIVS REQUIESCAT IN PACE
 ANNO DOMINI MCCL .

È così riportata dal Piaggio (*Monumenta Genuensia*, vol. 1, pag. 119), come già esistente nella distrutta chiesa di san Michele di Fassolo. Nelle parole *cours S. R.* forse si deve leggere *canonicus Sancti Rufi*. Più difficili a spiegarsi riescono le altre *un . s . censisnes* e *x*

libras urtaciù, per le quali non si ha lume nè dal Paganetti nè dal Pasqua nè dal Giscardi. Che ci sia stato nel marmo *unum solum* CENSILE? e X LIBRAS USATICAS? In tal caso sarebbe come dire che il Lavezzaro lasciò a questa chiesa una terra con censo, e per il suo anniversario in san Rufo le dieci libbre d'uso.

LXXXVIII.

a. 1251

1 2 5 1. SEPVLCRVM CLARORVM DE GVALTERIIS.

Così Giulio Pasqua ricorda questa lapide, esistente già nella chiesa ora distrutta di san Domenico in Genova.

LXXXIX.

a. 1251

1 2 5 1. SEP. ALBERTI HIERONYMI ET
ODOARDI LERCARI.

Iscrizione così forse più accennata che riferita dal Giscardi, e chi sa se senza errore nella data, poichè il Pasqua la dà con segnarne l'anno 1250. Il Giscardi la dice già esistente in Genova sotto il piano della chiesa antica di san Siro prima che venisse demolita.

XC.

a 1252

+ : SEPVLCRVM : OBER
TI : VEGII : M : CC : L : II
DIE : VIII : SEPTEMBRIS

Copiata mediante calco dall'originale, che ai 3 aprile 1876 si trovava smosso nella sala capitolare de' canonici di san Lorenzo in Genova.

Vedasi la Tavola XXXVI, fig. 1.^a, ove è al quinto.

Leggendo nell'annalista Ogerio Pane registrato all'anno 1205 tra i consoli de' placiti un *Obertus quondam Vegii de Ceba*, ci nasce dubbio se nella lapide il *Vegii* sia cognome o nome, e quasi si debba intendere *Oberto* figlio di *Vegio*; come pure se questo *Oberto Vegio*, ovvero *Oberto* figlio di *Vegio*, abbia relazioni di parentela coll' *Oberto* del fu *Vegio* di *Ceba* console dei placiti nel 1205.

XCI.

a. 1253 circa

† In NOmInE DomiNI AMen
Sepulcrum MERCADANTIS
De PEZAMEZANA

Questa iscrizione si trova esternamente presso la porta laterale che è quasi in capo alla chiesa di sant'Andrea a Sarzana. Essa è molto logora: i caratteri la dicono del secolo XIII, e le memorie locali la fan credere appartenere a Mercadante del fu Rollandino, vivente nel 1253 e forse stipite della famiglia Mercadante spenta da poco.

Veggasi la Tavola XXXVI, fig. 2.^a, ove è al quinto di sue dimensioni, non che ciò che ne ha scritto il prof. A. Neri nel *Giornale Ligustico*, anno IV (1877), pag. 316.

XCII.

a. 1253

† : M̄ : CC : LIII
Sepulcrum DomiNI GVILEnZO
NI DE CAMPELLIS et
HEREDVM EIus

La presente iscrizione è sopra due pezzi di marmo, il primo de' quali contiene la data sotto uno stemma gentilizio composto di due sbarre orizzontali, ed esiste sulla

facciata della cappella già Badia di sant'Andrea di Sestri-Ponente. Ma un guasto del marmo impedisce che si determini bene se la data sia 1252, come ha il Federici (*Abecedario*, ms. della Bibl. dei Missionari Urbani), o 1253. Tuttavia noi la assegniamo al 1253, giacchè questa anzichè quella ci parve intravedere nel marmo. Il secondo pezzo contiene il resto dell'iscrizione: *Sepulcrum domini Guilenzonis* ecc., e si trova in oggi entro la detta chiesa. Noi crediamo che questi due pezzi di marmo siano stati malamente disgiunti, ma che in antico formassero insieme l'epitaffio come lo porgiamo qui, e come si può vedere nella Tavola XXXVII, ove è disegnato al quinto di sue dimensioni.

Copiat i due pezzi li 12 agosto 1880 mediante calco, ci accorgemmo che essi combinavano assai bene nelle misure e nella forma e grandezza dei caratteri: alla quale particolarità aggiungendo che il Pasqua al nome *Guilenzoni de Campeliis* annette la data 1252, quasi non avemmo più dubbio che i due pezzi formino una sola iscrizione.

XCIII.

a. 1253

PRECEPTOR DOMVS INFIRMORVM
ET COLLEGII S. LAZARI MCCLIII.

Iscrizione appartenente alla distrutta chiesa di san Lazzaro in Genova; e così riferita dall'Acinelli (*Liguria sacra* ms., vol. I, p. 249), il quale afferma che si trovava in uno de' muri esterni di essa chiesa.

XCIV.

a. 1253

1 2 5 3. SEPVLCRVM NICOLAI DE GVISVLPHIS
ET HEREDVM SVORVM.

Così il già citato ms. intitolato *Notizie di chiese diverse* presso il sig. Arduino. Detto ms. aggiunge che l'iscrizione era nel chiostro di san Francesco di Castelletto.

Il Pasqua e il Giscardi la accennano mettendo *de Guisolfo*.

XCV.

a. 1254

1254. *Sepulcrum CIRICI NEPITELLI.*

Il Pasqua e il Giscardi accennano così ad una iscrizione, che era nel chiostro di san Francesco di Castelletto. La copia però del Pasqua che è alla Civico-Beriana mette *Cinici* invece di *Cirici*; e la copia fatta dal Rocca, che si trova nella Biblioteca Brignole-Sale-Galliera, ha 1258 invece di 1254.

XCVI.

a. 1254

MCCLIII MENSE NOVEMBRIS

Sepulcrum Domini LANFRANCI CIBO ET VXORIS EIVS

Domine NICOLOSIE ET FILIORVM

EORVMDEM . BENEDICET EI XPVS (Christus).

Così il Piaggio (*Mon. Gen.*, vol. III, p. 136), con l'aggiunta fattavi del 1578: *Restauratum per Albericum Cybo Massae principem.*

Apparteneva al chiostro di san Francesco di Castelletto.

XCVII.

a. 1254

† MCCLIV IX IANuarii HIC IN PACE

REQUIESIT GRIMALDV^s DE MAR

CHIONIBUS GAVY

Condam IACOBI

Di questa epigrafe il cav. Cornelio Desimoni trasse dai manoscritti del cav. Domenico Maria Guarco un fac-simile bisognevole di essere deciferato (si vegga la Tavola XXXVIII, fig. 1.^a), aggiungendo che questi riferisce d'averlo cavato da un quaderno di memorie di Gavi scritto nel secolo XVII probabilmente dall'arciprete di quella parrocchia D. Candia, il quale dichiara di aver veduto questa scrittura nella sua chiesa parrocchiale di san Giacomo ove attualmente non esiste più.

Esaminato il fac-simile non troppo accurato, crederei sia da ravviarsi nel modo che propongo alla fig. 2.^a dell'anzidetta Tavola, il quale darebbe la lezione posta qui in capo.

XCVIII.

a. 1255

+ SEPVL CRVM
MERCATORVM
LVCENSium : M^oCC^o L^o V :

Si trova in un chiassuolo, resto di antico cimitero, in fondo dell'atrio della chiesa or parrocchiale dei Diecimila Crocifissi, volgarmente detta degli *Incrociati*, in Bisagno presso Genova, affissa al muro a sinistra entrando.

Copiata mediante calco li 6 marzo 1876.

Si vegga la Tavola XXXIX, fig. 1.^a, ove è al quinto.

XCIX.

a. 1256

STOPA BOCA AL ZENOESE:
CLEPA COR ALO PORTONARESE:
STREPA TORSSELLO ALO LVCHESSE.

Così Bartolomeo Scriba uno dei continuatori di Caffaro all'anno 1256; narrando come a dileggio de' genovesi

la collocassero i pisani sovra la porta di Lerici (Pertz, *Monumenta Germaniae Historica*, vol. xviii, pag. 235).

Monsignor Giustiniani al medesimo anno, traducendo quasi Bartolomeo Scriba, dice che « in capo del borgo (di Lerici) era la porta con due torri, e fra l'una e l'altra vi era una pietra nella quale era intagliato e scolpito un fardello o sia fangotto a modo delle balle di panni che sogliono venire di Francia e sopra il fangotto erano scritte le parole *Scopa* (sic) *boca* ecc. ». Poi seguita: « I Genovesi ottennero facilmente questo borgo. E fu portata a Genova la pietra dell'iscrizione sopradetta ». — Ora non si sa che ne sia.

Quantunque senza data, noi la riferiamo al 1256; perchè non è certamente posteriore, essendo stata tolta dal posto e portata a Genova appunto nell'occasione della presa di Lerici avvenuta in quell'anno.

C.

a. 1256

DOMINVS GUALTERIVS IANuENSis
 ARCHIEPiscopus FECIT · FIERI
 HOC OPVS · M · CC · L ·
 VI · INDICione · XIII ·

Questa iscrizione si trova a Ceriana presso San Remo, nella parete interna di una sala a pian terreno, ora volta ad uso cantina del palazzo del cav. Lorenzo Reghezza, posto sulla piazza della chiesa parrocchiale. Quel palazzo in antico pare essere stato di pertinenza degli arcivescovi di Genova.

Copiata mediante calco, per graziosa licenza e comodo che ce ne diede la gentilezza del detto signor proprietario, li 18 giugno 1877, e ridotta al quinto di sue dimensioni.

Veggasi la Tavola XXXIX, fig. 2.^a

CI.

a. 1256

† MILLE DUCENTENO . QUINQUAGENO QuOque SENO :
 IANUA ME CERTE! PUGNANDO CEPIT APERTE :
 UNDIQUE SECURIS! ME CIXIT POSTEA MURIS :
 SIC VIGILI CURA! SALVAT . QUE SUNT SUA IURA :
 INDIGEAT VERE! QUI LINQUIT CASTRA TENERE :
 SIC FACIET FLENDI! QUI ME NEGLEXIT HABENDO :

Questi versi scolpiti sull'architrave della porta della cappella, che è nell'interno del castello di Lerici, si riferiscono alla vittoria riportata dai genovesi sopra i pisani colla presa di Lerici nel 1256, essendo podestà di Genova Filippo della Torre.

Il Falconi (*Iscrizioni del Golfo di Spezia*) ne dà la traduzione così:

*L'anno mille dugencinquanta sei
 Genova combattendo mi ritolse ;
 Cinse poscia di muri i fianchi miei ,
 Chè i suoi diritti a tutelar si volse.
 Stia senza me chi l'armi ognor non resse ,
 E mi pianga chi m'ebbe e mi neglesse.*

Bella sestina, se gli ultimi due versi dessero il senso dell'originale, e non di una errata lezione com'è quella stampata appunto dal Falconi, che ha *liquit* invece di *linquit* e *faciat* in luogo di *faciet*. L'epigrafista lancia nella chiusa una imprecazione più dura che non è il solo *Stia senza me*; e lancia la generalmente contro tutti coloro che abbandonano le fortezze in tempo di guerra, e se ne ripromette l'avveramento sopra i pisani, i quali combattendo non si giovarono forse quanto avrebbero potuto del fortilizio preso dai genovesi. Meno elegantemente,

ma forse con maggior fedeltà sarebbero tradotti quei due versi così :

*Male a chi lascia le agguerrite mura.
Chi mi neglesse n' avrà prova dura.*

Copiata a calco li 20 settembre 1875.

Vedasi la Tavola XL, ove è disegnata al quinto di sue dimensioni.

CII.

a. 1258

« In S. Stefano a Genova fu il corpo di S. Ampegli, e vi era una iscrizione commemorativa della traslazione sua da San Remo a Genova nel 1258. Ora non è più ».

È così accennata un' iscrizione dal P. Schiaffino, nei suoi *Annali ecclesiastici della Liguria*, sotto l'anno 1258.

CIV.

a. 1259

†	M	CC	LVIII	·	AD	DIES	XVI
	AGUSTI					ANTE	TE-
RCIA	m	TR				ANSIERU-	
NT	De	HOc	SeCu			LO	DOMIN
A	SIMONE					TA . et .	PRE
CIVARI	·	LE				RCARIus	EIus
FRATER	·	QuE	ANIME	·	In	PACE	RE
QuIESCANT	·	ANTE	·	DEUN	·	AMEn	
TU	QI	QI	NE	TOVI	Per	DE	NO
						NE	MOVI

Iscrizione con al centro tre figurine di argento ad alto rilievo, assai bene condotte, cioè la Madonna seduta con in grembo il divino suo figliuolo, e ai due lati due

devoti in ginocchio che sembrerebbero il fratello e la sorella Lercari nominati nella lapide.

Fu ritrovata la sera del giorno 7 luglio 1873 nella salita di san Giovanni di Prè a Genova, entro un loculo, essendo in questa località l'antico cimitero di detta chiesa e dell'annesso ospedale de' cavalieri del santo Sepolcro, poi de' Gerosolimitani. Ora si trova nella sala rossa del Palazzo Municipale, incorniciata e sotto vetro, con a' piedi la seguente dichiarazione entro un piccolo cartello raccomandato ad un nastro :

*In reficienda . via . ad . divum . Joannem
veteris . sepulturae . vestigia . haec . unica
fortuito . effossa . huc . vides . translata
MDCCCLXXIII*

Era in antico tinta di rosso e di nero, a linee alternate, secondo che mostravano alcune tracce. Si volle ritingere, e si ritinse malamente.

L'iscrizione dice che passarono a miglior vita la sorella e il fratello Lercari *ad dies xvi agusti ante terciam*. La quale espressione ci pare che lasci facoltà di credere che la morte dei due Lercari sia avvenuta prima dell'ora terza (computo ecclesiastico) del sedicesimo giorno di agosto, vale a dire entro i primi sedici giorni di questo mese. L'ultima riga composta di due senarî rimati è in volgare, forse anche in dialetto genovese di quel tempo, e vale una preghiera in questi termini:

*Tu che qui ci trovi,
Per Iddio, non ci muovere.*

Preghiera che valse per sei secoli e quattordici anni. Copiata a calco li 8 luglio 1873.

Vedasi la Tavola XLI, fig. 1.^a, ove è disegnata al quinto.

CIV.

a. 1259

MCCLVIII . SEPULCRVM DOMINAE MAPHEAE
ET SVI MARITI DOMINI IOHANNIS
PIROSI QVONDAM MAPHEI FECIT FIERI
DE SVO PATRIMONIO NEC
DEBEAT PONI ALIQVIS IN AETERNVM

Il Pasqua, copia della Biblioteca Brignole-Sale-Galliera, pag. 101, e copia della Civico-Beriana, pag. 72, riporta in siffatti termini questa iscrizione, e la dice esistente in santa Maria degli Incrociati in Bisagno. Ora non vi si rinviene più. Forse il sepolcro di Maffea era in capo al piccolo atrio che tuttavia è innanzi alla porta grande della chiesa, dove si scorgono le tracce di un arcosolio.

CV.

a. 1259

DOMINVS GVALTERIVS
ARCHIEPISCOPVS IANVENSIS
FECIT FIERI HOC PALATIVM
ANNO DÑI M . CC . LIX
ORATE PRO ME

« In S. Remo, sulla porta del palazzo vescovile che era presso la chiesa di santo Stefano. Questa iscrizione riportata in un autografo del Paneri, si trova a pagina 17 del vol. v *Diversorum* ». Così il prof. Girolamo Rossi a pag. 395 della sua *Storia di Albenga*. Noi la cercammo invano.

CVI.

a. 1260

† in mILLENO BIS . Centum DECies quoque seno
 URBIS PreSENTIS CAPITANEus ENS BVCANIGRA
 GVILLELMus! FIERI ME IVSSIT POSTModo PIGRA
 Non CVRA! IVSSV^m! ME TRANSTVLIT ENTIS IN VSV^m
 FRater OLIVERIus VIR MENTIS ACUMINE DIUS

Si trova entro l'atrio del Palazzo antico delle Compere di san Giorgio, sopra la porta principale d'ingresso a pian terreno, presso il sommo dell'arco a sesto acuto.

Copiata mediante calco in settembre del 1873.

Si vegga ridotta al quinto nella Tavola XLI, fig. 2.^a

Fino a questo giorno non si aveva una buona lettura di questa epigrafe. Si debbe a un replicato calco in carta e a un diligente esame fatto in questa occasione, l'esattezza della lezione che qui diamo, e la scoperta della data che sta in capo quasi nascosta nell'originale sotto un cordone di pietra. L'epigrafe è in versi leonini, ha diversi punti assai significativi annessi al nome *Guillelmus* e alla parola *iussum*. Tutto bene considerato ne conseguita il significato seguente: *Guglielmo Boccanegra, essendo capitano di questa città, nell'anno 1260, ordinò che io fossi costruito. Poscia, giacchè io era ordinato, frate Oliverio, uomo divino per acutezza di mente, mi adattò con grande sollecitudine ad uso di chi è in carica di capitano.*

Frate Oliverio era monaco della Badia di sant'Andrea di Sestri-Ponente ed architetto di valore per i suoi tempi.

Chi amasse maggiori schiarimenti intorno a questa epigrafe, può consultare la nostra dissertazione letta alla Società nel 1874 e data alle stampe a pag. 59 del libro intitolato: *Iscrizioni antiche liguri ecc.*

CVII.

a. 1260



Sopra il prospetto del Palazzo delle Compere di san Giorgio presso l'angolo a ponente, è una testa di lione di forma cilindrica sporgente da una delle pietre con le quali è costruito, intorno a cui è segnata questa semplice data che vale 1260. La croce invece della lettera x, per esprimere *dieci*, si trova usata anche in altre iscrizioni. E il Cuneo si apponeva, allorchè nelle sue *Memorie dell'antico debito pubblico* ecc. a pag. 197, la leggeva appunto per 1260, quantunque nel fac-simile da lui datone nella tavola appie' del libro non siasi attenuto fedelmente alla forma dell'originale. All'incontro cadde in errore l'Alizeri, là dove credette correggere il Cuneo volendo che la data indicasse il 1250.

Si vegga il disegno nella Tavola XLI, fig. 3.^a, cavato dall'originale il 7 settembre 1879.

CVIII.

a. 1260

M CC LX · ARDELINE VXORIS
MATTHEI GVIZULPHI.

Accennata così dal Pasqua (copia della Biblioteca Brignole-Sale-Galliera, pag. 29), dicendola nel chiostro della sacristia di san Francesco di Castelletto (chiesa distrutta).

CIX.

a. 1260

HOC FAMILIAE FILISCAE MONVMENTVM
RESTAVRATVM ANNO MCCLX.

Riportata dal Garibaldi nel suo *Chiavari antico* a pag. 53, dicendo che era già sotto un quadro nella cappella di san Lazzaro, ossia ospedale a Capoborgo.

CX.

a. 1260

M C C L X . REDIFICATUM
FUIT . MONASTERIUM . S
ANTI PETRI DE MESEMA
Per DOMINAm ALBAm FILIAM
QVONDAM DomiNI ALBerTI VE
NTI ET UXOR QUONDAM
DomiNI MANUELis AURIE E
T TemPoRe DomiNE IULiE OLIm
ABBatissE DiCti MONASTERII

Si trova a san Pietro di Vezema, antica chiesa e monastero di monache cisterciensi, ora cappella e palazzo dei signori Moscheni, sito a mezza via tra Voltri ed Arenzano.

Copiata mediante calco li 27 agosto 1874.

Vedi la Tavola XLII, ove è rappresentata al quinto di sue dimensioni.

CXI.

a. 1261

1 2 6 1. Sepulcrum IACOBI AVRICVLE
DEFUNCTI EODEM ANNO.

È così accennata dal Pasqua, come esistente nella ora distrutta chiesa di san Domenico in Genova.

CXII.

a. 1261

HIC . REQVI
 ESCIT . ENRI
 CVS RATVS
 M CC LXI

Tavoletta esistente nell'antica chiesa del santo Sepolcro, che sta sotto all'attuale chiesa di san Giovanni di Prè in Genova, od oratorio come si dice oggi dei Dottrinanti. Ancora a tutto il 1868 vedevasi in piana terra sulla porta dell'ingresso a quella parte che era l'antico abside o presbitero; poi fu tolta dal pavimento e murata nella parete a sinistra entrando. La forma rotondeggiante del T ha fatto leggere il cognome RATUS per RAGUS ed interpretar questa parola per l'abbreviazione di *Raguseo*. Facile e scusabile abbaglio.

Copiata a calco li 24 ottobre 1873 e ridotta al quinto di sue dimensioni.

Vedasi Tavola XLIII, fig. 1.^a

CXIII.

a. 1261

M CC LXI . XX OTOBris
iaco BVS DE GOARCO
 PALODENSIS

Copiata dall'originale, che nel 1872 vidi a Parodi grande o San Rocco di Parodi, nel muro di una casa presso la chiesa parrocchiale. La lapide è quasi vicina alla gronda del tetto ed è un frammento.

Veggasi la Tavola XLIII, fig. 2.^a

CXIV.

a. 1262

1 2 6 2. IACOBINI VIVALDI.

Si accenna così dal Pasqua. Il Giscardi ed altri aggiungono tra la data ed il nome la parola *Sepulcrum*. Era in uno dei chiostri della distrutta chiesa di san Francesco di Castelletto.

CXV.

a. 1262

R. ANDREAS DE FLISCO AEDIFICAT
HOSPITALE CLAVARI M CC LXII .

È riportata dal Garibaldi nel suo *Chiavari antico*, pag. 54; il quale aggiunge che questa leggenda coll'arma della famiglia vedevasi appiè del quadro del titolare, è dipinto sulla tela e riportato in legno nell'ospedale di san Cristoforo a Chiavari, ora ridotto a caserma.

CXVII.

a. 1263

M CC LXIII . SEPULCHRUM OBERTI BALBI
ET HEREDUM SUORUM.

Così il già citato MS. intitolato *Notizie di chiese diverse* presso il signor Arduino. Era nel chiostro di san Francesco di Castelletto, e trovasi accennata dal Pasqua.

CXVII.

a. 1263

1 2 6 3. SEP . BONVASSALLI NEPITELLI.

ATTI SOC. LIG. ST. PATRIA, Vol. XII, Parte I.

7

Così il Giscardi (MS. nell'Archivio municipale). L'accenna il Pasqua, mettendo, crediamo erroneamente, *Bonisvassalli*. Apparteneva a san Francesco di Castelletto.

CXVIII.

a. 1264

1264. SEPULCHRUM D. NICOLOSY BRONDI
ET HAEREDUM SUORUM.

È riportata in questo modo dal citato MS. presso il sig. Arduino. Il Pasqua ha *Nicolosii*, ed il Giscardi scrive *Nicolai*. Anche questa era a san Francesco di Castelletto.

CXIX.

a. 1264

M CC . LXIII : INDictionE
VII : HOC . OPus : FACTuM . FVIT . TemPo
Re . DomiNI . SIMONIS AURIE

Questa iscrizione si trova sotto un bassorilievo in marmo rappresentante il Padre Eterno ovvero Gesù Cristo in mezzo a due angeli: ed il marmo è murato in testa al ponte di san Martino, che traversa il torrente Letimbro a Lavagnola al nord di Savona, nella parte esterna di una piccola casa già ospedale de' pellegrini ed ora appartenente alla Congregazione di carità.

Copiata mediante calco li 6 aprile 1878.

Vedasi la Tavola XLIV, ove è rappresentata al quinto di sue dimensioni.

CXX.

a. 1266

DVM SEXAGINTA SEX CVRRVNT ET MILLE DVCENTA
TVNC AVGMENTATVR DOMVS HAEC AEDIFICATVR
HIC CAPIT AVGMENTVM SIMVL FT PRECONIA CENTVM
SPONSA PVERPERA MVlier CLARA SEXVS VTRVMQVE
A RENO CITRA VENIENS HVIC LIBERA CVNCTA
PRO SACRAMENTIS PLEBS ECCLESIAE CAPIENDIS
IPSA VELVT PLEBS QVAE CVNCTIS OMNIA PRAEBET

La riporta il Paganetti (*Supplemento ecc.*, ms., vol. I, par. I, car. 183); e la dice in sant'Ambrogio di Voltri, ove la cercai invano. Fu certamente male intesa.

CXXI.

a. 1257

1 2 6 7. MARGARITAE DE GRIMALDIS.

CXXII.

a. 1268

1 2 6 8. ANDRIOLI BESTAGNI.

CXXIII.

a. 1268

1 2 6 8. BONIFATII GIORSELLI.

Tutte e tre appartenenti a san Francesco di Castelletto, e così accennate dal Pasqua. Il Giscardi però, non so se per correzione o per errore, dà alla seconda la data del 1264, e nella terza scrive: GIORTELLI.

CXXIV.

a. 1268

M C C LXVIII DIE XV IVLII
Sepulcrum IACOBINI SILVAGNI ET VXORIS SVE ET
OMNIVM HEREDVM SVORVM . AVE MARIA GRATIA
PLENA DomiNVS TECVM BENEDICTA TV IN MVlierIBVS
BENEDICTVS FRVCTVS VENTRIS TVI

MATER CHRISTI INTERCEDE AD DomiNVM IESVM
XTVM VT MISEREATVR PECCATORIS ET PECCATRICIS

Era in san Francesco di Castelletto, e trovasi riferita dal Piaggio (*Monumenta Gen.*, vol. III, pag. 127). Il Pasqua l'accenna appena, dicendo: *1269. Jacobi Salvagini.*

CXXV.

a. 1269

1269. IACOBI IMPERIALIS
OLIM MANGIAVACHE.

Iscrizione sepolcrale così accennata dal Pasqua, e già esistente nel chiostro di san Francesco di Castelletto. Il Giscardi mette *Magnavacche.*

CXXVI.

a. 1269

M . CC . LX VIII
INDITIONE XI .
MARTINUS . ARCH
IPresBiter . FECit . HOC . OPus

Affissa esternamente ad una casa (forse già canonica) presso la chiesa di san Venerio, antica pieve all'oriente di Spezia, chiesa oggidì maggiormente conosciuta sotto il nome di Nostra Signora del Carmine. La lapidetta si trova nella via che separa la chiesa dalla casa.

Copiata a calco li 23 settembre 1875, e ridotta al quinto di sue dimensioni.

Vedasi la Tavola XLV, fig. 1.^a

CXXVII.

a. 1270

† MENTEN . SANC
 TAM : SPONTANEA_m
 HONOREM : DEO .
 ET PATRIE . LIBERA
 TIONEM : † MILLE_{sim}O
 CC LXX : HO_c OP_{us} FV_{it}
 FaCtuM ET AModo SiT BeNEDITV_m

Si trova a Vezzano inferiore, nell'oratorio di san Michele, nella parete del presbiterio entro una tavola di marmo.

Copiata mediante calco li 26 febbraio 1875.

Vedasi la Tavola XLV, fig. 2.^a, ove è ridotta al quinto di sue dimensioni.

La prima parte di questa iscrizione è la leggenda solita a mettersi nelle campane, contro le perturbazioni atmosferiche, proveniente dalla interpretazione data alle iniziali scritte nella prodigiosa tavoletta appartenente al sepolcro di sant'Agata vergine e martire di Catania, tavoletta che a Cremona, ove fu portata da secoli, si tiene in venerazione. Si veggano per ciò i Bollandisti, negli *Acta Sanctorum* ai 5 di febbraio, e la nostra dissertazione intorno ad *Alcune iscrizioni medioevali sopra campanili e sopra campane in Liguria*, nel libro intitolato *Iscrizioni antiche liguri* ecc.

La seconda parte poi che contiene la data e dice *et amodo sit benedictum*, insieme alle anzidette parole fatte proprie in certo modo di campane, inducono a credere che questo marmo sia avanzo dell'antico e demolito campanile in Vezzano. In conferma di ciò, giova sapere che nei tempi andati non solo si usavano bene-

dire le campane ma anche i campanili. — Vedi mons. Saporiti, *Notificazioni* ecc..

CXXVIII.

a. 1271

ANNO DOMINI MCC LXXI . VIII MENSIS IVNII
SEPVLCRVM DOMINE MARINE FILIE Q . DOMINI
INGVI DE GRIMALDO VXORIS DÑI SIMONIS DE
SALVAGHS ANIMA EIVS PER MISERICORDIAM DEI
REQVIESCAT IN PACE.

Così il Piaggio (*Mon. Gen.*, vol. II, pag. 60), che la dice nella sacristia di san Giovanni il vecchio in Genova. Io l'ho cercata invano.

CXXIX.

a. 1271

MCCLXXI SEP . D . SIMONIS MARABOTTI XV APRILIS.

Così il Giscardi (MS. nell'Archivio municipale), che dà l'iscrizione come esistente nella facciata della chiesa di san Francesco di Castelletto.

CXXX.

a. 1271

1271. SIMONIS DE QVATVORDECIM.

CXXXI.

a. 1271

1271. ANDREAE DE HORTO.

Accennate così entrambe dal Pasqua, il quale le ha vedute nel chiostro della sacristia in san Francesco di Castelletto.

Il Giscardi nella prima mette *De Quatuordecimo*, ed alla seconda assegna la data 1261, credo però erroneamente.

CXXXII.

a. 1271

1 2 7 1 . *Sepulcrum* D. MARINI DE MARINIS FILII
Quondam Domini OGERII DE MARINO ET HEREDVM.

Così il Pasqua; il quale la dice alla Badia di sant'Andrea di Sestri-Ponente. — Cercata invano.

CXXXIII.

a. 1271

+ HOMO . RESPICET . QVOD
ES . FVIT . QVOD . SVM . ERIT
PATER NOSTER . PRO . ANNIMA . DOMINI
DABADINNI . DENIGRO . M . CC .
LXXI . De MENSE . MADII . FACTVM . FV
IT .

Iscrizione sepolcrale di Dabadino Di Negro, la cui moglie, secondo due atti notarili del 23 maggio e 7 giugno 1268 accennati dal prof. Belgrano a pag. 104 dei *Documenti riguardanti le due crociate di san Luigi re di Francia*, sarebbe Sibillina. Dabadino in questa iscrizione ricorda il comun fato e si raccomanda per la recita di un *Pater* in suffragio dell'anima sua.

L'originale di questa scritta si trova in marmo nella sacristia della cappella del santo Cristo sui piani di Invrea presso Cogoleto, già cenobio di monache cisterciensi intitolato santa Maria di Areneto o di Latronorio, ora proprietà della marchesa Giulia vedova del marchese Lorenzo Centurione.

Copiata mediante calco li 7 agosto 1878, e ridotta al sesto di sue dimensioni.

Vedasi la Tavola XLVI.

Lo Spotorno (*Giornale Ligustico*, 1831, pag. 592) ed il

T'orteroi (*Scritti Letterarii*, Savona 1859) scorsero in questa epigrafe delle sconcordanze ed errori. Secondo il dotto Barnabita si dovrebbe leggere

Homo respice . quod es fui . quod sum eris.

E certamente così il senso sarebbe più limpido e più secondo che si trova in altre epigrafi. Si veggano le segnate agli anni 1171, 1347 e 1393; e per addurre l'esempio anche di qualcuna che non sia nostrana, si vegga il sarcofago scolpito da maestro Biduino nella seconda metà del secolo XII esistente nel Campo Santo Pisano, secondo che ce la riferisce il Lasinio (*Raccolta di sarcofagi ecc.*, Tav. X) in questi termini:

† GOREVAI : PVIA : PREGADO : SELLANIMA MIA .
SICOME TV SE EGO TVI SICVS ES EGO SV . TV SEI ESSERE

e che penso sia o si debba intendere come segue:

† *Tu che vai per via : prega Dio pell'anima mia.*
Sicome tu se' ego fui . sicut et ego sum . tu dei essere.

Per altro, continuando a parlar della nostra, mi pare che anche come sta non le mancherebbe un senso, e che si potrebbe purgare dalla taccia di errata, tanto solo che si volessero considerare le prime parole come l'espressione di un soliloquio del medesimo Dabadino, il quale vada seco stesso dicendo: HOMO RESPICET. *Qualcheduno guarderà* (il mio sepolcro) e io da questa tomba l'apostroferò dicendo QUOD ES FUIT. *Quel che tu sei anche per me fu già*; QUOD SUM ERIT, *quello che or sono sarà anche un giorno di te.*

Anima con doppio N non è disapprovato dallo Spertorno, cui dice somiglievole a *fummo* dei toscani in luogo di *fumo*.

CXXXIV.

a. 1272

1272. LANFRANCHI DE CORONILLO.

È iscrizione sepolcrale già esistente nel chiostro della sacristia in san Francesco di Castelletto; e fu così accennata dal Pasqua e da' suoi copiatori.

CXXXV.

a. 1262

1272. DARIO DE MARINO . Q . UGONIS.

È riferita così dal Pasqua, che dice si trovava a' suoi dì nella Badia di sant'Andrea di Sestri-Ponente; dove noi la cercammo invano.

CXXXVI.

a. 1272

+ SEPULCRVM
IACOBI . EX
DOMINIS DE QUIILIA
NO . ET MAENTI
E . VXORIS . EIUS
MILLESIMO . CC . LXXII

L'originale esiste in marmo nella sacristia della anzidetta capella del santo Cristo, presso Cogoleto.

Lo Spotorno dice che « i Signori di Quiliano Diocesi di Savona sono ricordati in parecchie carte de' bassi tempi, ma questa lapide è l'unico monumento di quei feudatarii. . . . Il nome della moglie di Giacomo sembra che fosse Mantessa ». Però non Mantessa, ma Maenzia si legge nel marmo.

Copiata mediante calco.

Si vegga ridotta al quinto nella Tavola XLVII, fig. 1.^a

ATTI SOC. LIG. ST. PATRIA, Vol. XII, Parte I.

CXXXVII.

a. 1262

† . M̄ . CC̄ . LXXIĪ . DIE . XX
AVGVSTI . SEPULCRUM
Dom̄NI . GANDULFI . DE GASCO
ET . EIUS . HEREDUM .

Esiste a Noli, nella chiesa del Santo Volto, in antico san Paragorio, presso la stazione ferroviaria, entro un sepolcro od arcosolio che sta esternamente a fianco alla porta d'ingresso a mano destra.

Copiata mediante calco li 3 aprile 1878 e ridotta al quinto.

Vedi Tavola XLVII, fig. 2.^a

CXXXVIII.

a. 1272

† M̄ . CC̄ . LXXIĪ . MENSE MADIĪ . DE MANDATO
Dom̄NI OBERTI . SPINULE ET Dom̄NI OBERTI AVRIE
CAPITANEORUM COMUNIS . ET POPULI . IANVE . SVB
POTESTACIA . MANVELIS De NIGRO INCEPTVM EST .
OPUS MVROrum . VILLE . CAPRIATE . Per MANUS
SILLATI . BATISTAGNI . De Sancto . MATHEO
MASSARII . EiusDEM OPERIS . 525

Si trova a Capriata, borgo a mezza via tra Novi ed Ovada, entro il porticato del castello; ed è monumento dei travagli che il Comune di Genova ebbe grandissimi a que' giorni da molte parti, e della vittoria che Corrado Spinola figliuolo del capitano Oberto riportò su Manfredo marchese del Bosco.

Copiata dall'originale li 8 luglio 1872.

Vedasi la Tavola XLVIII, fig. 1.^a, ov'è al quinto del vero.

CXXXIX.

a. 1273

1 2 7 3. *Sepulcrum* ANTONII AVOCATI.

Così accennano ad una iscrizione sepolcrale, già esistente nel chiostro san Francesco di Castelletto, il Pasqua ed i suoi copiatori.

CXL.

a. 1273

1 2 7 3. *SEPulcrum* . DNORUM BASSORUM.

Anche questa, già in un chiostro di san Francesco di Castelletto, è così accennata dal Pasqua. L'Acinelli però mette *Bazurorum*; ed il Rocca (copia presso il rev. Luigi Profumo) ha *Bazurū*.

CXLI.

a. 1273

+ : M̄ : C̄C̄ . LXX . III . FACTum
FVIT HOC OPUS TEMPORE
DOMINI FREDERICI DE VE
ZANO POTESTATIS Sancti RO
MULI ANNO VI REGIMINIS SUI

Questa iscrizione sta affissa nel muro di una casa antica, già palazzo di giustizia in San Remo vecchio, presso san Costanzo, in un luogo già detto *le Caverie*, ora *vico opaco*.

Copiata mediante calco li 3 settembre 1876, e ridotta al quinto di sue dimensioni.

Vedi Tavola XLVIII, fig. 2.^a

CLXII.

a. 1274

MCCLXXIIII MENSE AVGVSTI SEPULCRUM
MAGISTRI SORLEONIS CALVI PHISICI ET
HEREDVM EIVS . HIC IACET AIHQVINA VXOR EIVS

Era in san Francesco di Castelletto, ed è riportata dal Piaggio (*Mon. Gen.*, vol. III, pag. 68). Il Pasqua ed i suoi copiatori le danno la data del 1273.

CXLIII.

a. 1274

1274. OTTOLINI DE VIGO.

CXLIV.

a. 1274

1274. VINCENTII DE GVALTERIO.

CXLV.

a. 1274

1274. IACOBINI DE GRIMALDIS.

Cenno di tre iscrizioni sepolcrali, già esistenti nel chiostro della sacristia di san Francesco di Castelletto, dato così dal Pasqua. Nella prima di esse il Rocca (copia Profumo) segna *Atolini* in luogo di *Ottolini*; ma sembra errore.

CXLVI.

a. 1275

† SEPVLCRVM . IACOBI . DE PREMENTORIO
QVI OBIIT MCCLXIIII DIE XX JUNII
AFRINDE IUGALIVM Que OBIIT MCCL
XXV DIE XI IVNII ET HEREDVM
SVORVM . ANIME QVORVM REQUIESCANT
IN PACE . AMEN . ANIVERSARIA QVORUM
DEBENT FIERI . ANNVATIM PerPETUO Per DomiNum
PrePOSITUM ET CANONICOS DIE XX iunii.

Si trova in uno degli archetti del chiostro di Nostra Signora delle Vigne in Genova, che sono esterna-

mente lungo la strada sotto il campanile di questa chiesa.

L'ultima parola *iunii* oggidì è così cancellata, che non si legge più; ma è attestata dai raccoglitori che ci precedettero.

Sotto alla pietra scritta è un'altra pietra che porta le tracce di uno stemma oggi cancellato, e che dovea essere quello dei Promontorio.

Copiata mediante calco nell'agosto del 1883, e ridotta al quinto.

Vedi Tavola XLIX.

CXLVII.

a. 1275

+ M̄ . CC LXXV . DIE
PRIMA . DECE^mBRIS
SEPVL^mCRVM IACOBI .
MAIORIS . De . AVRIA

È nel sepolcreto della famiglia Doria a san Fruttuoso di Capodimonte.

Copiata a calco li 19 febbraio 1873, e ridotta al quinto.

Vedi Tavola L, fig. 1.^a

CXLVIII.

a. 1275

MCCLXXV DE MENSE IVNII SEPVL^mCRVM
DOMINE AGNESINE COMITISSE MALASPINE.

È riportata dall'Acinelli (*Liguria sacra* ms., vol. III, pag. 232), il quale la dice esistente in San Pier d'arena nella chiesa del santo Sepolcro, detta a' suoi giorni della Natività di Maria Vergine, ora palazzo Centurione ove sono le scuole civiche elementari, luogo detto ancora

oggi di *il Monastero*. Il Giscardi aggiunge che questa iscrizione è sulla piazza; ma dopo tanta trasformazione subita, ogni sforzo per rintracciarla riuscì inutile.

CXLIX.

a. 1275

1275. S · D · IACOBI GATTALUXII ET HEREDUM.

CL.

a. 1275

1275. S · D · CURRADI DE MARI ET HEREDUM.

Due iscrizioni sepolcrali già esistenti in sant'Andrea di Sestri-Ponente, così accennate dal Pasqua e da' suoi copiatori.

CLI.

a. 1276

1276. PETRI SALVAGINI.

CLII.

a. 1276

1276. PETRI DENTUTI.

Due iscrizioni sepolcrali, accennate così dal Pasqua e da' suoi copiatori come esistenti a san Francesco di Castelletto.

CLIII.

a. 1276

M CC LXXVI IHLPIO
CIT BONIFACI^{us} VACARO

Scrittura in capo ad un marmo, che porta rozzamente scolpita nel suo centro una vacca in atto di allattare un suo parto: stemma gentilizio della famiglia Vaccaro.

Forse le lettere dopo quelle indicanti la data sono da

leggere *in Hoc Loco Requies-cit*, tenendo per mezzo cancellate le ultime tre della prima riga le quali non sarebbero un P un I e un O, ma R E Q. con qualche abbreviazione.

Il detto marmo si trova nel muro della casa Lercari a Taggia, sulla *piazza Farini*, presso l'archivolto di via Lercari.

Copiata mediante calco li 13 giugno 1877.

Vedi Tavola L, fig. 2.^a, ove è ridotta al quinto di sue dimensioni.

CLIV.

a. 1276

† IN NOMINE . DomINI . AMen . M̄ . CCLXXVI . DIE XVII . IANuarii
QVEm . LAPIS . HIC . AnGIT . NICOLAVm . IANVA . PLAMGIT .
EIVS . PATRONVM . CONSCILIVMQue . BONVM .
AVRIA . VIR . MORum . SIC . NOBILIS . VT . GENITORVM
HIC . VETVIT . SCELERA . NOBILITATE . MERA .
HVnC . Deus . ELEGIT . QVEm . SIC VIRTUTE . PEREGIT .
IN . PROPRIAS . EDES . VT . LOCET ANte . PEDES

Esiste nel sepolcreto dei D' Oria a san Fruttuoso di Capodimonte , sul fianco dell'arcosolio che è presso la porta d'ingresso.

Copiata a calco li 19 febbraio 1873, e ridotta al quinto di sue dimensioni. Vedi Tavola LI.

Alle lodi che qui si fanno di questo Nicolò D' Oria, è da dire che esso sia quel Nicolò che insieme a Guido Spinola governò la città di Genova in luogo del capitano nel 1266, e del quale scrive mons. Giustiniani che si

(112)

portò nel suo ufficio egregiamente e lo resse con buona grazia di ciascheduno, nè fu deposta querela alcuna contro di lui. L'epitaffio si potrebbe tradurre così:

*In nome del Signore amen . 1276 17 gennaio .
Giace qui D' Oria Nicolò , per cui
Genova piange , che si vide affranto
Il consigliere e il protettore in lui.
Nobil per sangue e per costume , oh quanto
Male impedì co' portamenti sui !
Iddio l' elesse e di virtude tanto
Il fornì , l' adornò , che il rese degno
Di averlo innante nel celeste regno.*

Il Piaggio ha *deceit* in luogo di *locet*; e l'Alizeri (*Monumenti sepolcrali della Liguria*) ha *moribus* invece di *morum* ed *anima* invece di *ante*.

CLV. a. 1277

1277. LANFRANCHI DE CARMAINO.

È accennata così dal Pasqua una iscrizione sepolcrale nel chiostro della sacristia di san Francesco di Castelletto.

CLVI. a. 1277

1277. S . FACIOLI DE MARI ET HEREDUM IPSIUS .

Epigrafe sepolcrale alla Badia di sant'Andrea di Sestri-Ponente, così accennata dal Pasqua. Ora non è più.

CLVII. a. 1277

+ M . CC . LXX . VII . ME^ons^o
augus^oTI . Tem^oPo^oRe . Pres^oBite^oRI FRAn^oCISCI . Huius
ecclesie RECTORIS . ET Domi^oNI
. I . POTestat^oIS PORTus VENeris Factum
fuit HOC . OPVS . EXISTEntIBus Oper
ariis BALDOINO DVETI . et Ber^oTOLO . 525

Questa scritta è sopra una pietra, che fa parte delle zone bianche e nere delle quali è tutta incrostata l'antica e mezzo distrutta chiesa di san Pietro a Portovenere; e si trova accosto alla porta laterale di essa chiesa. Sembra commemorativa della costruzione della chiesa stessa.

Copiata a calco li 21 settembre 1875.

Vedi Tavola LII, fig. 1.^a, ove è ridotta al quinto di sue dimensioni.

CLVIII.

a. 1280

1280. ANGELI SPINULE.

Iscrizione sepolcrale, già in san Francesco di Castelletto, così accennata dal Pasqua.

CLIX.

a. 1280

1280. BELMOSTO LERCARO
e sua cappella presso il coro.

Iscrizione sepolcrale anche questa, così accennata dal Pasqua, e già esistente in san Francesco di Sestri-Ponente.

CLX.

a. 1281

† ANNO DomINI . M CC LXXXI
MenSIS SEPTEmBRIS FACTVm
FVIT HOC SEPVLCRVM
DomINORum OTTOBOm ET PICAMILII
De PICAMILIIS ET EORum HEREDVm

Il marmo originale è entro la cappella della Villa Peirano, già Badia di sant'Andrea di Sestri-Ponente.

Copiata mediante calco li 23 maggio 1881, e ridotta al quinto di sue dimensioni.

Vedi Tavola LII, fig. 2.^a

La famiglia Piccamiglio era delle maggiori in Genova. Un Bonifacio Piccamiglio l'anno 1268 si annoverava tra gli otto nobili destinati a consigliare sopra i fatti del Comune, come si legge nei patrii annali.

CLXI.

a. 1281

MILLE . DUCENTENO . SIMVL . OCTOGINTAQue . PRIMO
ANNO . NATALIS . DomINI . SVM . CONDITA . TURRIS
SanCtAQue . XPINA (Christina) . SVM . PRAVIS . PRO . MEDICINA .
PRESVLIS . IMPERIO . PRO . CVIVS . NOMINE . FIO .
HIC . Est . ANTISTES . LANFRANCVS . DIGNVS . HONORVM
QVEm . FRATREM . RETINET . DIGNISSIMVS . ORDO . MINORVM
PACIFICVM . MVNUS . DET . NOBIS . TRINVS . ET . UNVS .

Si trova a Castelvechio, presso Oneglia, nella facciata della chiesa parrocchiale di santa Maria Maggiore, a destra della porta.

Copiata mediante calco li 4 settembre 1876, e ridotta al sesto di sue dimensioni.

Vedasi la Tavola LIII.

Essa appartenne già ad una torre antica, i cui avanzi, dice il Pira (*Storia della città e principato di Oneglia*, vol. I, pag. 22), sono dietro il coro della chiesa nelle vicinanze dell'oratorio dei disciplinanti, fabbricata da Lanfranco vescovo di Albenga, sotto la cui giurisdizione spirituale e temporale era a que' giorni la valle di Oneglia. Essa suona così nel nostro idioma:

*Torre son io, che ben costrutta e forte
L'anno mille ducento ottanta ed uno
Santa Cristina ho per mio nome in sorte,
E dentro me ad emenda i pravi aduno.*

*Così il Presule vuol che m'innalzò,
Lanfranco il minorita; e faccia Iddio,
Il qual sì bel pensiero a lui spirò,
Ch'io bene adempia il duro ufficio e pio.*

CLXII.

a. 1282

† : ANNO Domini :
Millesimo : CC : LXX
XII : SEPULcrum Ma
GISTRI PETRI
BONI : DE Ante
REMO : et Elus HERedum

In Genova, nel campanile della soppressa chiesa di sant'Agostino, sulla sua fronte ad ovest, entro la lunetta di una bifora.

Copiata dal calco in carta, che ne presero ai 7 marzo 1885 i signori comm. Alfredo D'Andrade e M. Aurelio Crotta.

Si veda la Tavola LIV, ove è al quarto del vero.

Essa pare di non poca importanza; ma lasceremo al comm. D'Andrade, che ce ne die' gentilmente comunicazione, il farne altresì conoscere il pregio in una relazione che sta preparando degli studi da lui fatti intorno a quel bellissimo monumento che è la chiesa citata.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

REMONDINI M., Iscrizioni medio-evali della Liguria, raccolte e postillate.

— Testi.

Seguito delle Iscrizioni del secolo XII.	Pag. 33
Appendice	» 57
Iscrizioni del secolo XIII (fino al 1282)	» 65

Questa Raccolta epigrafica, dopo la comparsa del suo principio nel 1874 (pp. 1-32, tav. I-XII), lungamente intramessa per volontà dell' egregio Autore, desideroso di sempre meglio arricchirla e renderla possibilmente perfetta, era stata ripresa e condotta nella stampa sino alla pag. 63, allorchè Egli morì il 1.º ottobre del 1887.

Avendo però il compianto D. MARCELLO REMONDINI lasciato in perfetto ordine il materiale di una parte del suo importante e coscienzioso lavoro, così pel testo come pei facsimili, la pubblicazione si continua, e la revisione delle stampe viene assunta dal prof. L. T. Belgrano.

Le Tavole XIII a LII, alle quali sono fatti i rinvii nel presente fascicolo, saranno pubblicate più tardi.

ATTI
DELLA
SOCIETÀ LIGURE
DI
STORIA PATRIA

VOLUME XII — PARTE II. — FASCICOLO I.



GENOVA
TIPOGRAFIA DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

MDCCCLXXIV

ATTI
DELLA SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

ATTI
DELLA
SOCIETÀ LIGURE
DI
STORIA PATRIA

VOLUME XII. — PARTE II.



GENOVA
TIP. DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

MDCCCLXXIV.

ISCRIZIONI
MEDIO-EVALI DELLA LIGURIA

RACCOLTE E POSTILLATE

DAL SOCIO

PR. MARCELLO REMONDINI

—
FAC-SIMILI
—

TAVOLA I

M I I I D N I D E P A S S A N O

OMINE ANI PRI DIE KI: MA: OT BERT ET ITA
EDIFICAVER UNTE CLAINONO RE BEATE
MARIE ET MICHAELIS ET SCILAURENTI
ET SCIGEOORGII ET COLVBANIATO: SIRI ET OMIV
SCOROANE EC IN VI

MARTOCAL
 DA VINIA SDE
 CATIONE ET S
 SALVATORIS ET
 SMIHAELE ET S
 MARTINI ET S

INCEPEPISTOLA ORZII
 DNI NIMXPI. SALV MARTERIS

ATORIS: DECELISSA PRO DIE
 SCO ET LORIO DOMINICO AMENDICO
 BOBIS MISIVO BIS BRVVS ET LOCUSTA
 HVIO MNES LABORES VESTRVS. BDVX F
 VNT MISIPVSTELLAS ET OMNES LANZORI
 ET NON CONVERSI ESTIS ADDIEM SCM DON
 NICVM MISI SUPERVVS BENTESPASAVICO
 PORAVESTRA ET FILIVS VESTRVS VELONE
 ABOR ES VESTRVS POSSEDIANT ET SVBPEDIS
 ORVM. ESTIS COTTIDIE ET NON ANVS CITIS: IDEO PROD
 CAMVOSADII CAMVOSADPROFVNDVM MARIS
 VIANONOBSEVASTIS DIEM SCM DOMINICVM AVER
 AMFACIEMAMAVOBIS ET ATABERNACVLIS HVIBVS
 ECITMANVS MEA. ETSICVFVSERETIS INECLESIA MEA
 TEZVOS INDICABO. TRA DAIMZENTIVM HVIA NO
 BSEVASTIS DIEM DOMINICVM ET OMNIVM ANIMALI
 MVATROPEDIVM. AMANTIVM VOCE SADME ET EG
 ASEXAVDIAM. ON PERMISISTIS REHVIESCERE IN DIE
 SCO DOMINICO. NISI ADECLSIACVM VENERITIS SI HVIS CAUSAM
 VDNEGVITVM IN DOMO SVAFECERIT. AT SICAPVTLAVERIT
 ATCOMATODERIT. ANATI MAERTILLI. INGENERATIONEM. ET
 OS ENIE SUPEREVS. 4VI. NONCOSTODIRENT. DIE SCI
 DOMINICVM MITTAMINDE. EIVS FAMIEM ET MORTALETAT
 INVISIBILEM. LANDOLASETATAM SI HVIS ATEMINDIE
 SCO DOMINICO CAUSA AZERE VOLVERIT. AVT INTENTIONEM
 VLTAIN IPSISPVSTELLAINOCVLVS DOLOREM VTCECI FIAN
 ATEM DICO VOBIS POPVLVS IN REDIBILIS. GENERATIO PRAVA
 PERVERSA. VT HVIT NON VULTIS CVMVERTI ADOTE SCO DO
 CVMINESCITIS. MVJAMVLTVM PACIES SVMSUPERVOS. PROP
 TERELECTVS MEVS OBVRATI ESTIS. HAEC NON INTELLE3
 PAVPERIS VOCES CLAMANTIVM. IANT E DOMVS VESTR
 HAEC NON INTELEGETIS. NCEXADIEBATIS FACIRE MI
 SERICORDIAM ET PER SECVT. ESTISEOS BENEFACIENTES. SI
 PER VILVAS ET ORFANVS OPREMIERE. NOLITE NVLLVS VIRET
 IN DIE SCO DOMINICO. AMENDICO VOBIS REHVIESCITE ABORAND
 SABATO VSV ET INTERTIO DIE LVGISCENTEM. AMENDICO
 VOBIS CRVCEPVS ME. RESVRREXI DIE SCM DOMINICVM
 IN CELIS ASCINSI SEDEREM AD DEXTERAM DI PATRIS ET REHVIEVI
 AB OMNIBVS OPERIBVS AD HVOD FICI CELVM ET TERRAM
 ET SANCTE FCAVIMUS DIE VT OMNES REHVIEVI AB EANT
 ITE AD SVPERVM ITE AD INFERVS



FIG. II

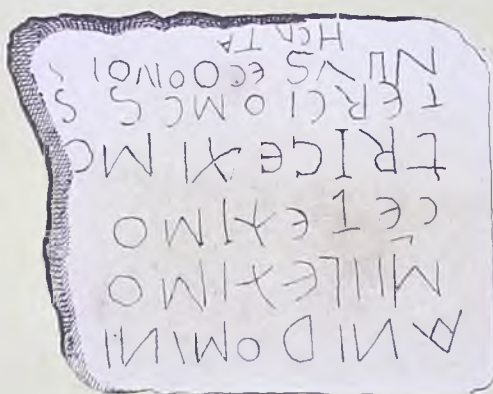


FIG. I

TAVOLA III

TAVOLA IV

FIG. 1

+ H A C R E G B A N T S S M R S C E N E R B L S S
 C U I E R A T I C U V A B O D S P E C L U
 H E C P L T O R V C A M I C S R P S P B L O R V
 P V L C A F T S E C E N V R C I S A D A L A S I E
 D E F D C T O V R M I P S O R N E V R
 M A N D V D S E R I T H C Q S E P C I T A F V I T

FIG II

ANNO MILLESEXCENTO
QUINQUECENTO
XCVIIII

FIG III.

† HIC: IACE: BENCI
VS: OM: EIFICAVIT
ECCLESIAM: ISTA M

TAVOLA V

^D
 † MNDVI IM
 † HIC IN SECRETARIO
 BEATI MARCI MAGEL
 MICHAELIS REOVIES
 CTBM SVNDO DEIN
 DE OBIIT SABATINVS
 DIAENVS FILIVS EIVS
 ET POSTEA LVPO
 RM CONIVX ET GE
 NETRIX EORVM
 QVI PARITER IVX TA
 IN SVO SEPVLC HRO
 REQVICVNT & VITAM VI
 VANT CVM DNO SEM P

† IN NOIE OIRPTIS DIA RISET FLETS PSSLIAM.
 SUMMVM ITA VIRIS. MVIRIS CIRCVMDATA MIRIS.
 ET VIRI VT ME APPELO PCVLHOS TICATEA.
 SI PACEM PORTAS. IET HAS TIBI TANGERE PRAS.
 SIBELIVM QVERESTRIS VICTVS QREDES.
 AVSTER ET OCCAS SEPTEMRIO ROVIT ET ORI.
 QVAPUS BELLORVM SVPERAV IANVAM OT.
 INISETER WPRIOT ET EITHS MALAE ET WIS.
 PATRIBAM N DEODOR & RUSSAL DES RO. W STALOIS.
 WIGALE. NIOE ROE. ET OTI REGALATI

TAVOLA VI

TAVOLA VII

MARTENHPPTIFVITHACTENVS AFFRICA MOTA
 POSASIEPARTES. ETABHIN CYS PANIATOTA
 ALMARIAM EPITO RTOSAMQ: SVBEGI
 SEPTIMVS ANNVS ABHAE TERATBIS QARTVS ABILA
 HOCE GOMUNIMEN CUFEGIANVA PRIDM
 VRDECESENTENDO CMTOCENS QEQVIR
 ANROPOSTPARTV LENERAD VIRGIN SALON
 INOSVATV CTSWLVSIOHSMALIAELL. OBTICELAR
 WPORC. DPLACITIS OBTIRE CACATINI CLEROEW
 CIGALEW STANGONI BONI VASSAL LDE CASTRO ET
 BAIAMVRDIDE O DONE M.

TAVOLA VIII

† IRNO RINE DRIHBYXPIASREN
 ANNO MEILR FACONEDOSTINI
 NRIHBYXPISTILLESINO DINTESIRO
 QVINOVACSHIDIVBMSIVLII
 INDICIOSSUDAT BRENSYVR E
 COIWLVSUIONSOATEEHOBT CAN
 ELARIIWPEREDERACRSOBTRECALA
 TINICLEROCWEGALEWSTANGONIS
 BONIVASSALLIDESTOBOIAANDI DEODONE

TAVOLA VIII BIS

† IN NO MINE Dñi NRI Ihs Xpi A REN
 ANNO AB INCARNACIONE Dñi NRI
 Ihs Xpi MILLE SIMO CENTESIMO
 QVINQVAGESIMO QUINTO M SE IVLII
 INDICIONE SECDAT PORE CONSVLVR E
 COI WLVSIMO HIS MALAVCELI OBTI CAN
 ELARIU WPORC DE PLACTIS OBTI RECALA
 TINIC LEROCE WCGALE WSTANGONIS
 BONIVASSALLI DCS ROBOIAMVNDI DEODONE

† IN NOMINE DNI IHS XPI AMEN M NNO MILLE
 SIMO CENTESIMO QUINQUEAGESIMO QUINTO
 TOMENSE IULII INDICIONE SECVDA
 TEMPORE CONSVLVM DEC OMVRI
 IOHIS MALVAUCELLI WLVSII OBERTICA
 CELLARII WPORCI ET DE PLACITIS NICO
 LEROCCE WCIGALE OBERTI RECAIG
 TI BOIAMONTIS DEODONE BONINUASSA
 LIDECAS TRO GVILLIELMIS TANGOIS
 E GO GUIS CARDVS MAGHER ET IO
 HES BONVS CORTE SE ET IOHES DE
 HROFFE CIVIS HOC OPUS

TAVOLA X

FIG I

† HIC RE QVIE SCIT CORPVS
SANC TISSIMI CIRCICINICOM
FESSORIS QVOD INVE NTVM
E STANNODNICE INCARIVATI
ONIS MILLE SIMOCENTESIMO
QVINQUAGESIMO QVINTO
OCTODIE EXE VNTENOVE M
BRIS INDICION ETERCIA

FIG II

Qm
f
LVI
A

TAVOLA XI

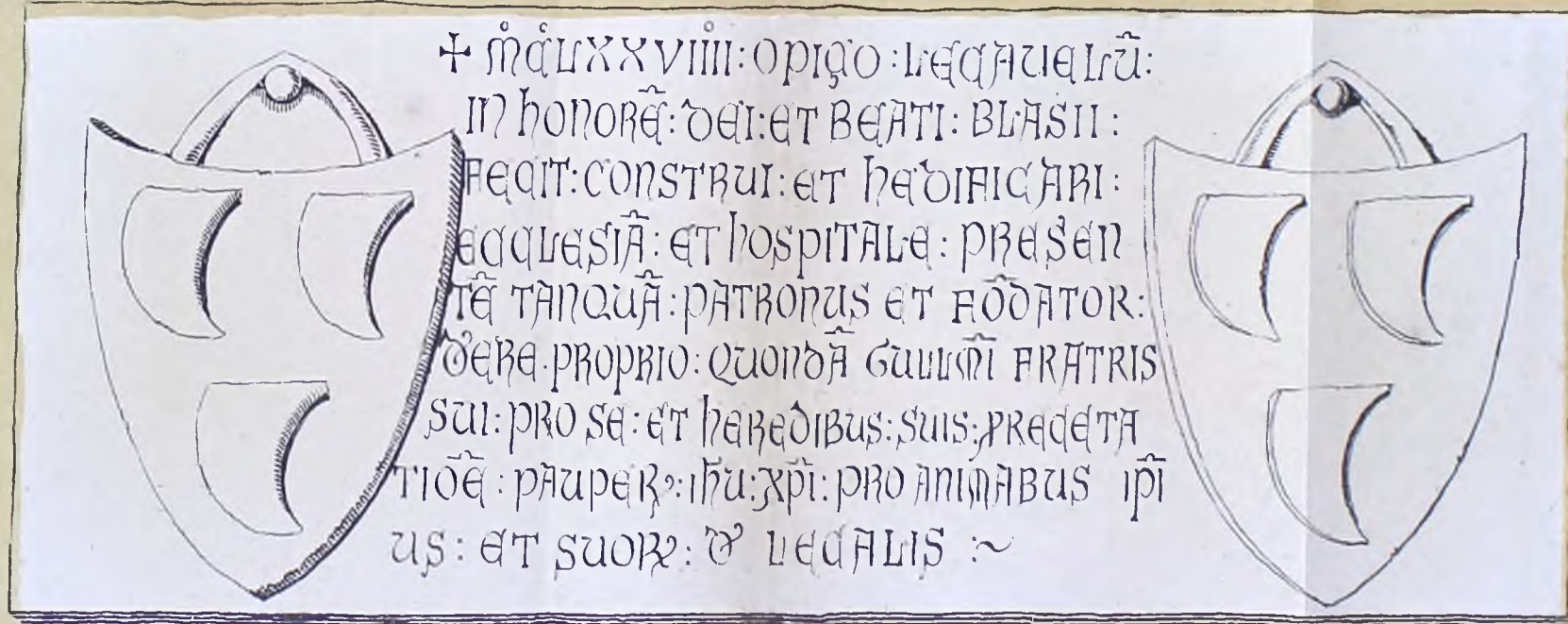
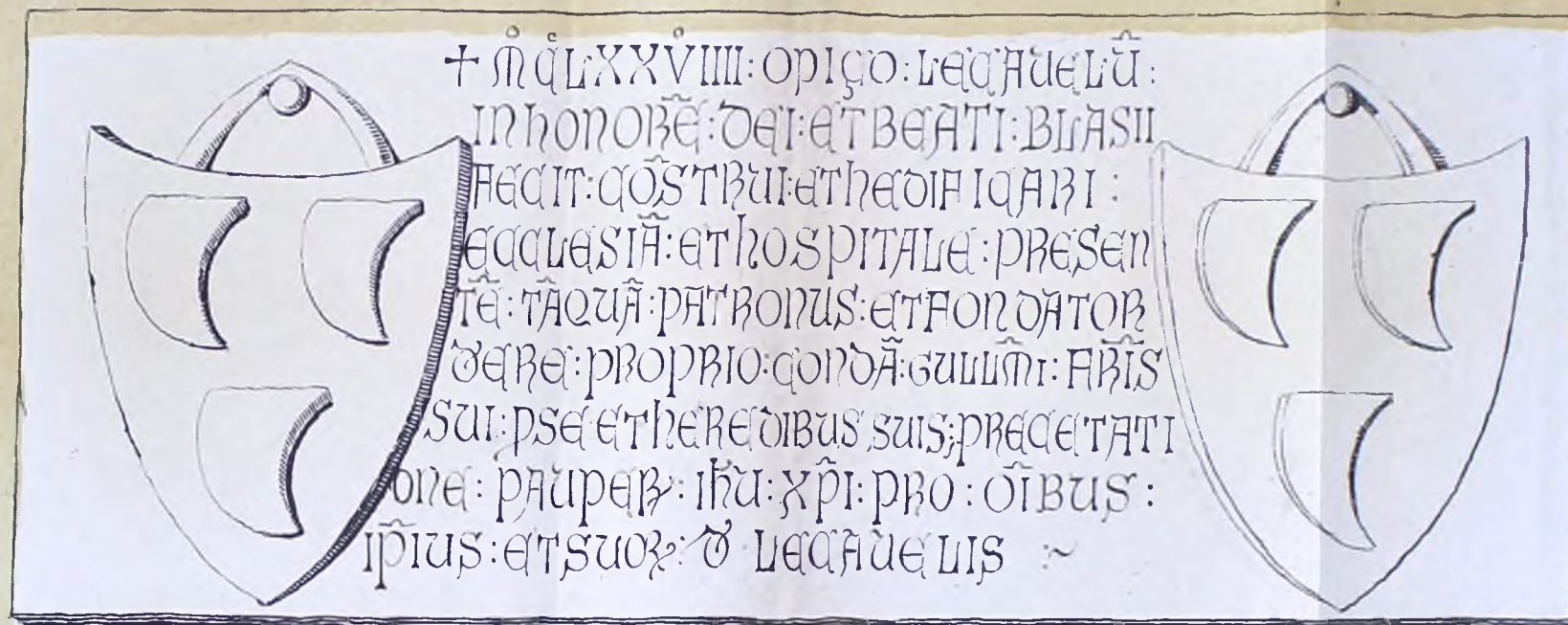




TAVOLA XII



INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

REMONDINI M., Iscrizioni medio-evali della Liguria raccolte e postillate — Fac-simili.

Tav. I a XII.

AVVERTENZA

Le iscrizioni sovraccennate concernendo soltanto gli ultimi cinque secoli del medio evo compongono il volume XII degli *Atti*, perchè il tomo XI è destinato all'Appendice a quelle de' tempi romani, ed alle altre delle età successive sino al Mille. Il volume X poi è serbato alla *Illustrazione del Palazzo D'Oria*, della quale è bene avviata la stampa, e di preferenza ad alcune monografie storico-artistiche.

Inoltre questo volume XII è diviso in due parti, perchè mentre nella prima si reca il testo delle lapidi, nell'altra se ne producono di pari passo i fac-simili; dei quali in ultimo si darà un indice.

Nel presente anno verrà anche in luce un nuovo fascicolo del *Codice Diplomatico delle Colonie Tauro-Liguri*.

ATTI
DELLA
SOCIETÀ LIGURE
DI
STORIA PATRIA

—
VOLUME XII — PARTE II. — FASCICOLO II.



GENOVA
TIPOGRAFIA DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

—
MDCCCXCI

TAVOLA XIII

✠ ANNO · M · C · L · X · X · X · I · I · M · E · S · E ·
O · C · T · U · B · E · R · O · B · E · R · T · S · P · I · N · O · L · A · C · O · M · I · U · S ·
G · U · I · D · O · N · E · I · N · G · O · N · E · O · B · E · R · T · O · N · I · Q ·
O · L · A · G · L · L · O · I · O · H · A · B · O · N · I · F · A · M · I · O · H · A ·
N · C · E · C · C · L · E · S · I · A · F · U · N · D · A · T · E · R · U · M ·

TAVOLA XIV

FR. ANGELERIVS CLIC' & NOBIL' CIVIS INUVENSIS COGMINAT' DECAMILLA CUVXORE ACTOTA PLESVA NVME
RO ET ROBIL'ATE MAGNA SEPVLVRAMELEGITINISTA ECCESIA GVPIPO METAPVERERE BONA PLVRA QVADRINGENTIS LIBRIS PPTEA

EGO NICHOLA' DI PATIETIA MOR. ECCLE. DICTVS
ET FRM. MORTARIENSIU. IANVE. DEGETIU
INOI. EBDOMADA PAIA SVPRADICTI FRIS. CUI
SEPVLTVRAM CONCESSIMVS SUBARCV.

+ M. C. LXXXIII. XV DIE. M. MADII. HIC FVIT SEPT
ET OGIERII DE CAMILLA ..

PP. COSILIO ET VOLUNTATE PORU
UNA MISSA INSTITVTO PDEFVCTIS SEMEL
IUXTA SEPVLCRUM DOMINI BLACARDI

ANGELERI' PATER NVUELONIS SIMONIS

TAVOLA XV

✠ EGO: ANSAIDVS: DENIGRO: FILIUS: QVDA: LAFRACI: DENIGRO: ADHONORE: DI ET SCI MICHELIS
 ET ADIME MEE: REMEDIU: DONOTIBI: PBRO: DNICO: RECIPIETI: NOIE: ECCLE: SCI MICHELIS: DERAPALLO
 DECAPITE: PAGANE: PVRA: DONAQE: INT: VIVOS: NOIE: CABII: IPSVS: MELAROLA: OLEI: QVA: ANNATI: IP
 ECCLEPROLVN: MARIA: DARE: TENEBAR: DONACIONIS: OCCASIOE: DEQUA: IACOBVS: NOT: CARTA
 SCRIPSIT: TRIM: VNAQUE: E: INRAPALLO: IN LOCO: TIBI: DR: POMARIUS: E: QVA: EMI: ABUXORE
 QVODA: COME: CUI: COHRET: ABVNO: LATC: VIA: ASCDO: TRA: QUE: FUIT: TADONIS: INFERIUS
 FOSSATUS: AQVARTI: TRA: PLACECIE: ETOTARCHIONIS: DEGRONONA: QVA: DONO: TIBI: NO
 IPSVS: ECCLE: PURA: DONACIONE: INT: VIVOS: ETNOIE: CABII: CUIPLENO: ETACVO: ETOMNIBUS: EX
 TIBUS: ETPERTINCIIS: SVIS: ETVOLO: VT: PRO: HAC: DONACIONE: ANNATI: ILLUMINARIA: FACIAS: ALTARI: UN
 TERI: SCI MICHELIS: ET: ALTARI: SCE: ORARIE: QVOD: IN: EAD: ECCLIA: EXNOVO: SOSRU
 RE: FECI: TU: ET: OMS: SVCCESORES: IPSVS: ECCLE: QVA: TERRA: PROMITO: LEGITIME: DEFED
 RE: TIBI: OMIBVS: SVCCESORIBVS: IPSVS: ECCLE: PERME: MEOSQUE: HEREDES: COTRA: OMS: PER
 SONAS: ETNULLATENUS: IMPEDIRE: ALIOQVI: PEN: DUPLI: TIBI: STIPLANTI: NOIE: IPSVS: ECCLE
 E: SPDO: EO: DE: EO: QVOD: IPSA: TRA: VALET: ET: DE: CETERO: MELIORATA: AUT: SVB: EXTINACI
 ONE: UN: PRO: PEN: DUPLI: ET: PRO: EVICTIONE: VNIVERSA: BOA: MEAH: ET: HNDA
 TIBI: NOIE: ECCLE: PIGNORI: OBLIGO: POSSESSIONE: QVOQUE: ET: DNUM: NOIE: IPSI
 VS: ECCLE: TIBI: CORPORALIT: TRADIDISSE: COFIOR: EO: SALVO: QVOD: VSUSFRVTUM

TOCIUS: HVIVS: TRE: ABERE: ET: RETINERE: DEBE
 O: DONEC: UNIA: ET: ILLUMINARIA: OLEI: DEVSU
 FRVTU: EI: TRE: FACERE: ANNATI: ABOB: ALTARI
 IPSVS: ECCLE: TESTES: DO: DEDEVS: CAUSIDIC: ET
 BLACUS: CANONICUS: SCI: LAURECI: LAFRACUS
 DEMATAVACA: ACCU: INCORO: SCI: LAURECI
 ANNO: DNICE: NAT: MILLO: C: LXXX
 VIII: INDIC: QVTA: DEC: TERCIO: DIE: IN
 NII: EXEPLU: CARTE: QVA: SCRIPSIT: BE
 NADUXI: NOT: DEPORTU: VENERIS:

pbf
 R

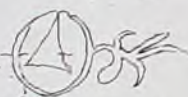
TAVOLA XVI

† SEPLCRV·IONATE·CRISPINI·PA
TRIS·QONDAM·MARIE·VXORIS·OLIM
PETRI·VENTI·

† IONATHA·CRISPINVS·VIR·NOBILIS·HIC·
REQVIESCIT·CORPORE·MENTE·POLO·
QVIA·NON·IN·DE·VIA·CESSIT·

TAVOLA XVII

†·OBTICALIGE
PALLII·Z·ERETVM·



†·OBTICALIGE·PALLII

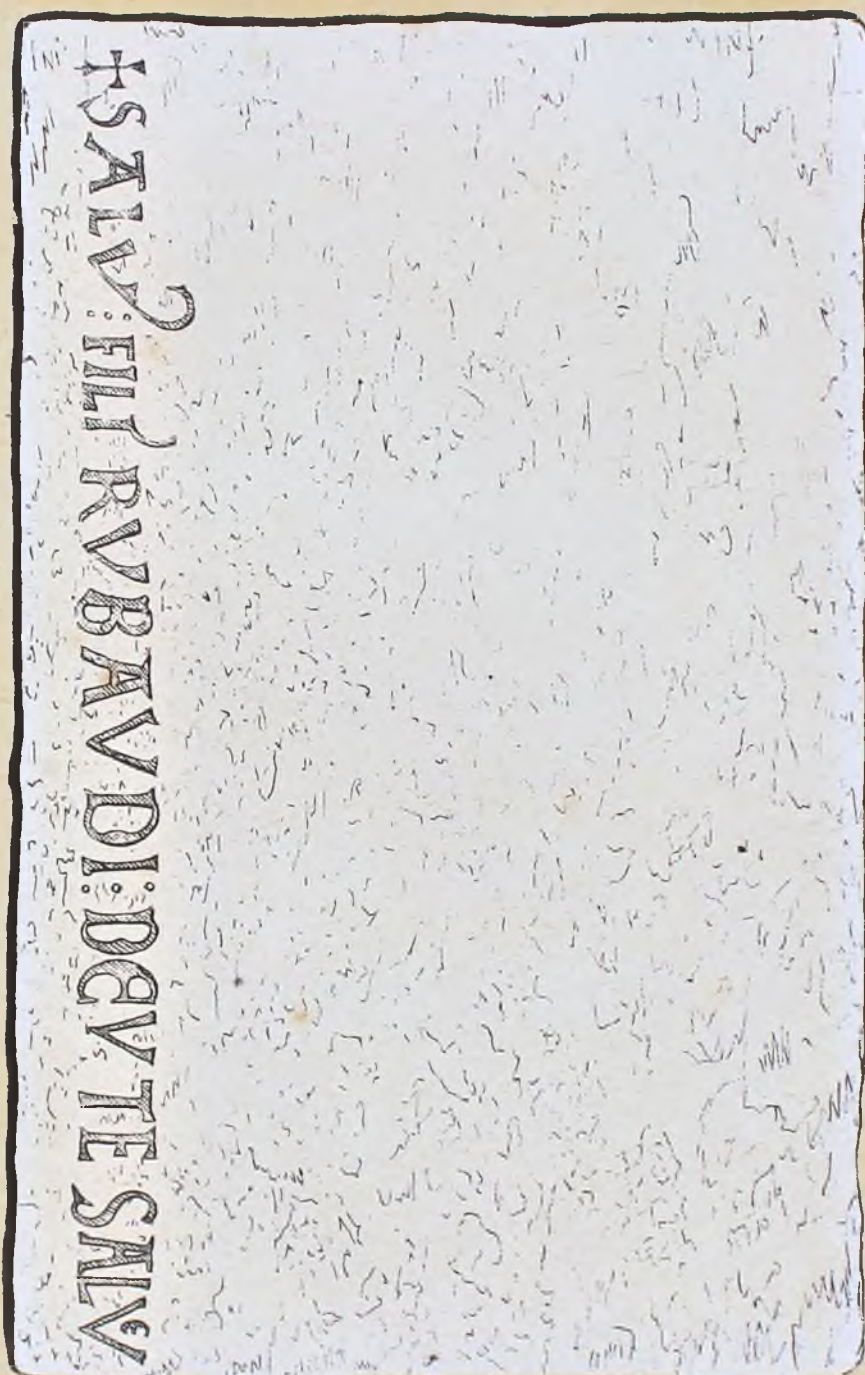


TAVOLA XVIII

TAVOLA XIX

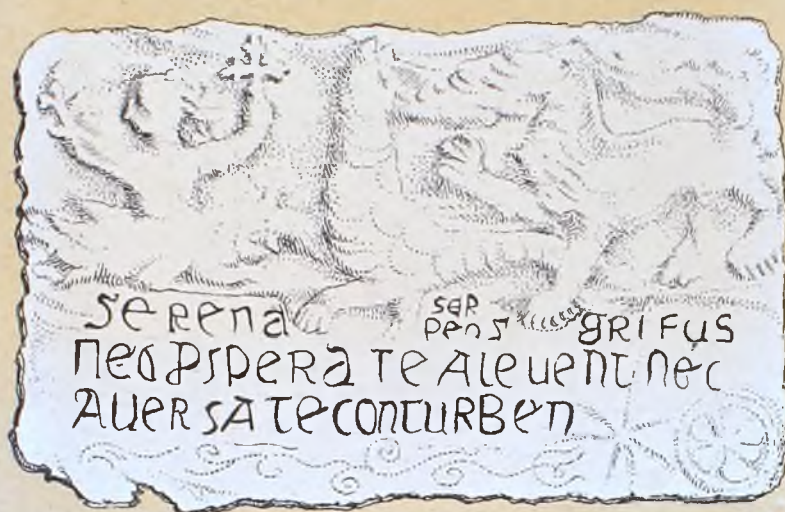


TAVOLA XX



TAVOLA XXI



TAVOLA XXII



TAVOLA XXIII

VS ONGLVMV
AB LGATISRES
SE NERGCFRI
TE GORSING
STOYADPRORIOS
DPIAGEFV

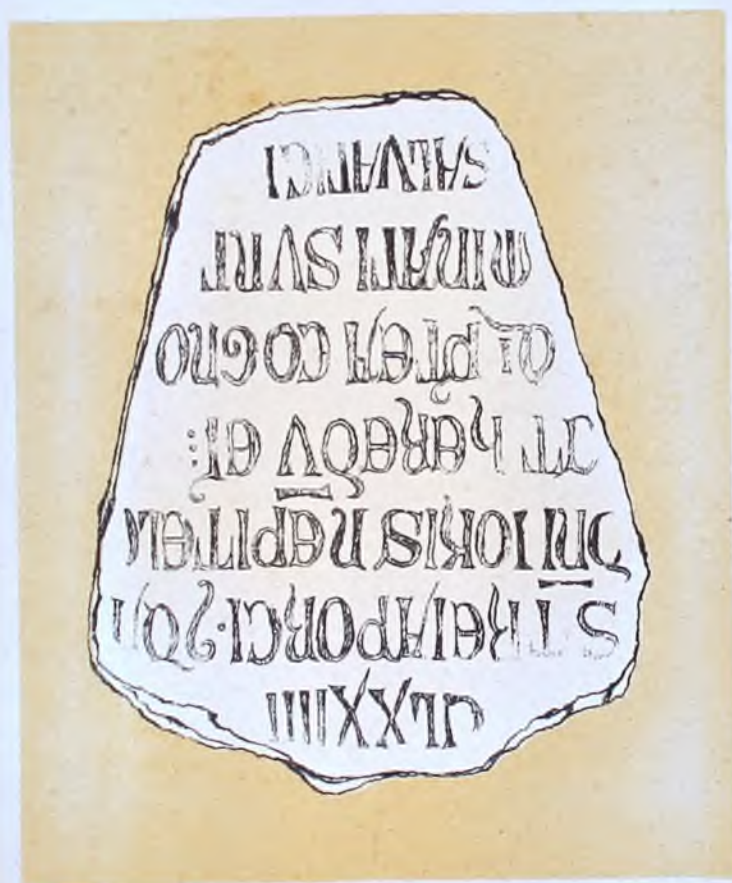


TAVOLA XXIV

TAVOLA XXV



TAVOLA XXVI

Q^o ad .ii. die xi. mens Aprilis. hic jacet corpus Beati octaviani. venerabilis. epi. s^{an}on. qⁱ q^o ad .xxviii. ad s^{an}cti filii. m^{is}er-
 aut. hic. quidez. venerabile. cor^p. hodie. na. die. Abalto. s^{an}cti. honorand^o. ciuis. s^{an}on. fieri. fecit. Existente. reueren^o. PRE-
 .d. d^{no}. ant^o. de. saluciis. dei. GRA. nunc. e^po. s^{an}on. Multitudine. clezi. et. laudem. d^{no}. decantant^o.
 exsistit. deuote. mufatum. {.

TAVOLA XXVII

†: IN: XPI: NOIE: AE:
 ANNO: AB: INCARN
 : DNI: NRI: IHV: X:
 MCCIII: INDICIO
 V: INTE: IENVAR
 S: IO: STRALLER
 IE: ET: HEREDV:

FIG. I

TAVOLA XXVIII



†: AN: DNI: M^{is} CCIII: XIII: DIE EX
 EVNTE: IAN: DEPOSUIT. POTETES DE
 SEDE: ET EXASTAVIT. HVMILES: MEME
 TO QVIA CINISES ET INCINERE. REVE
 TERIS: HIC IACET BATHOLOMEVS FIL
 IVS OBERTI MALLONIS: PATNOS
 TER: PAIA EIVS:

FIG. II

TAVOLA XXIX

† S^{an}cti NICOLAE AST. IONA
 RE. ET HEREDV. EIVS. QVI
 OBIT. M^{is} CC VIII. O M^{is} SE
 AVGTI. REQ^{ui}ESCANT IN PACE:

† ANNO: DNI CE: NAT:
 M^{is}: CC: VIII: COPLETV
 E HOC OPVS SVB OCERJO
 PIPE POTEST: GIRARDO ARC:
 BVBALDO PAX: GVIL CAFARO

TAVOLA XXX

FIG. I

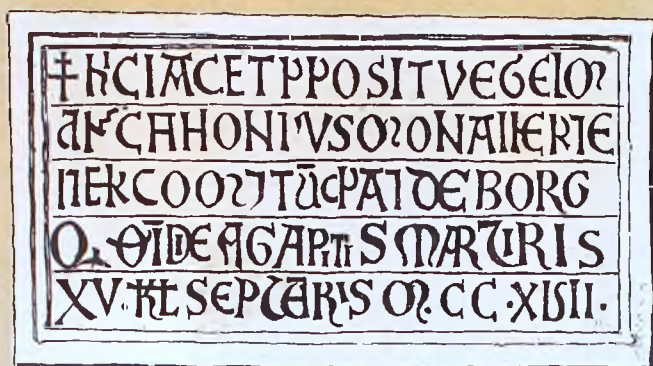


FIG. II

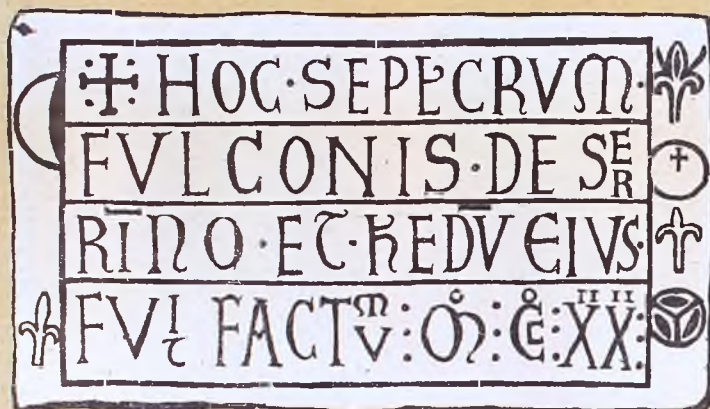


FIG. III

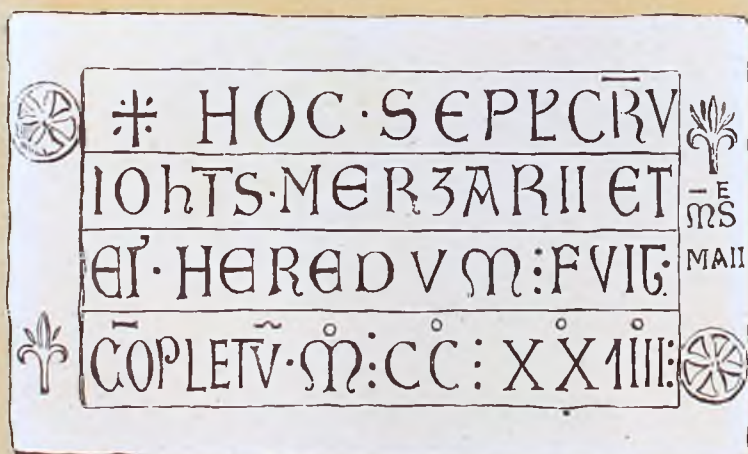


TAVOLA XXXI

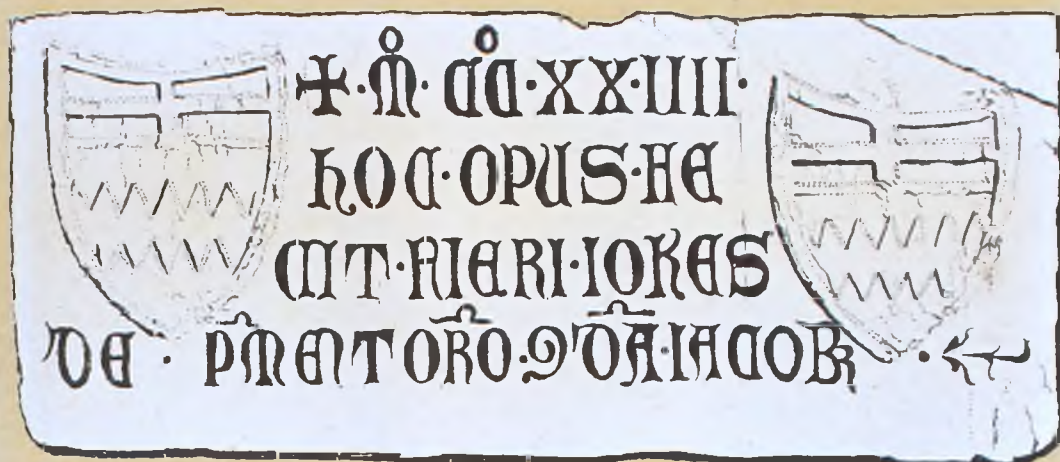


TAVOLA XXXII

MC. C. XXVIII. BONIFACIUS IACOB
 IOKI ALINERI PÆANI FILII QVODAO
 GVILLON PÆANI EDIFICAVERT ISTA
 ECLESIA 7 DEDERT TABA CV ONI SVO
 APPRATVA TOHONORATOI 7 SFRACIS

TAVOLA XXXIII

+ M. CC. XXXII. DIE DUODE
 CIMA. ITRANTE IULIO. ITPORE
 PETE ROGULIER MO. HEC
 ONIA. FACTA SUNT. H

TAVOLA XXXIV

HIC DE NO TANTUR. ANNI DOMINI: EIO DECLARANTUR: Q. CURRM
 OIENHIS: CC: XL: DOB: REGHABAT: EGREGI: MHVE: POESIO
 COHRAOV: S: OLESBRISCIAN: DECOHGESIOCOGHOIANT
 ELSPERVHICEXERCITUS: IMPERIALIS: HEC HOELPISATHI QVEXERCIL
 VPHAVICHI: ADIHSVIMOTVRISIE OHRISAPICVERVI: AVGNES: C: SACTIBET
 BARCKISGAHCVDOM: FESCHABANT: PPARC: IAHV JTOP TERPADEMARE:
 Q. BVS INRVENSES: OCCURERV: OBVIANSEHP: DECIONAGUSTI:
 FVG AUERV: EOS ROBUSTI: MVLTOS OCCIDERV: PIVRMOOS
 RETINVERV: HOC ACTOGAUTEGES: REVERSIS VGIANUENSES:
 PISANUERO: RELICTO DEOMAR JANSTOO: RETROGRADIERV:
 NO OOS SZPIERV: NECIPSEASTO: BVMVITU FUIT MORAT: CITO
 RECESSIT: AMISIT IN AO: SICUT: CARMINAS CRIBIFECIT: PRVOENS PEIRVS OE
 NIG: PORTAS FIERI: LOCE INCAI OMNEOR G: QZOV RANT EGUERRA HYLOC FICPOC

TAVOLA XXXV

† M CC XLIII
ABBAS · GE
RARDUS · DE
CUCURNO · NA
TUS · FECIT
FIERI · HAS · E
CCLESIA · ET
TURREM ·

TAVOLA XXXVI

FIG. I

† SEPVLCRVM: OBER
TI: VEGII: M: CC: L: II:
DIE: VIII: SEPTEMBRIS:

FIG. II

† IN DIE DNI AM
S. MERCADANTIS
O PEZANA PEZANA

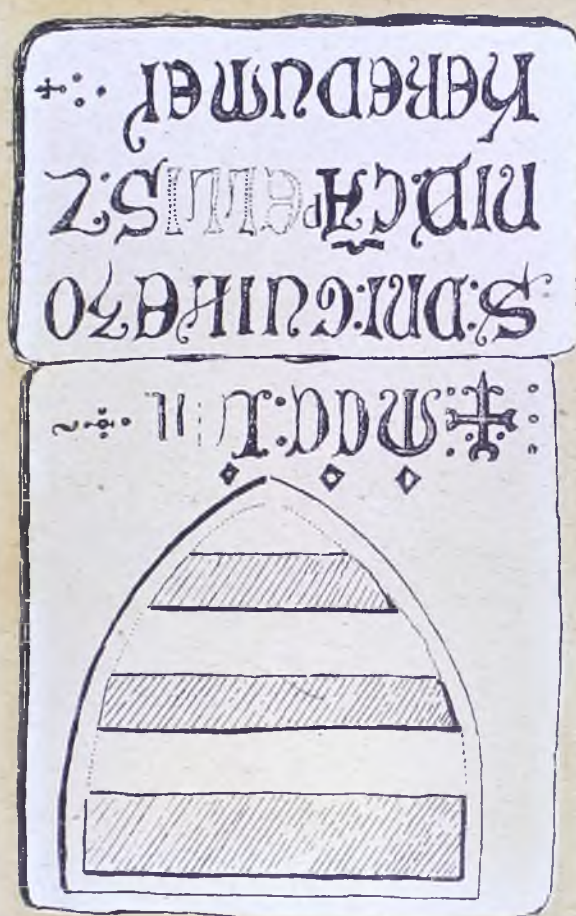


TAVOLA XXXVII



TAVOLA XXXVIII

FIG. I

† CCCCIV. IX LII V in pace
 REQESIT GZIMALDY DE MAX
 C^ho^s { a k ..
 2^l h c o b i ..

FIG II

† O^o C C L I V : IX I A Ñ : H : IN : PACE
 2 E Q E S I T . G Z I M A L D V ? D E . M A B
 C^ho^s G A ÿ
 2^o : J A C O B I

DOMINVS GVALDERIVS AETVS
 ARCHIEPS FECIT · FIERI
 HOC OPVS · M · CC · L
 VI · IN DIC · X · III ·

FIG. II

† SEPVL CRVM
 ARCHATORV ·
 LVGEN: M · CC · L · V ·

FIG. I

TAVOLA XXXIX

TAVOLA XL

✠ MILLE DUCENTENO · QUINQUAGENO & SEXENO:
IANNUA ME CERTE · PUGNANDO CEPIT APERTE:
UNDIQUE SECURIS · ME CINCIT POSTEA MURIS:
SIC VIGILI CURA · SALVAT QUE SUNT SUA IURA:
INDIGENT VERE · QUI LINQUIT CASTRA TENERE:
SIC FACIET PLENDO · QUI ME NEGLEXIT HABENDO:

TAVOLA XLI

FIG. I



FIG. II

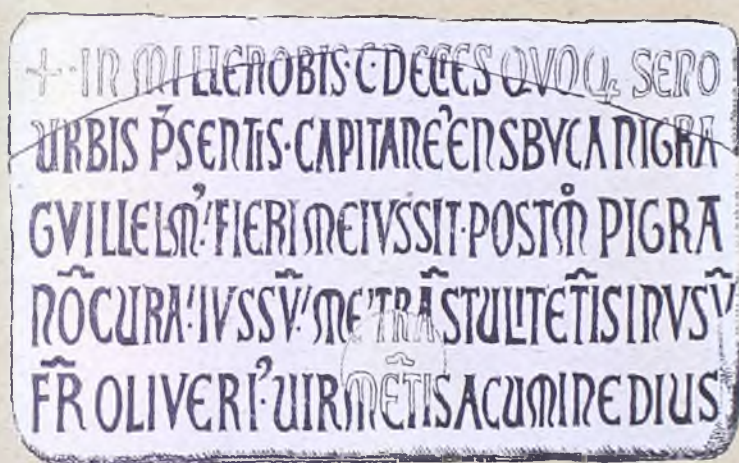


FIG. III



TAVOLA XLII

IN CC LX. REEDIFICATUM.
FUIT MONASTERIUM S
ANCTI PETRI DE MESSANA
PRO DOMINO ALON FILIUM
QUONDAM VNI ALBTI DE
NTI ET UXOR QUONDAM
VNI MANUELE NURIE E
T TPR DNE IULE OLI
NBDE VCI MONASTERII

TAVOLA XLIII

FIG. I

HIC REQVI
ESCITE. ENRI
CVS RATVS
MCC LXI

FIG. II

+ MCC LXI. XXO TOB
IACOBUS DE GOARCO
PALODENSIS

TAVOLA XLIV

OM CCLXIII: IN DE
VII: HOC: OP: FORT: FUIT: ET P
R: ONI: SIMONIS: AURIE

TAVOLA XLV.

FIG. I

M. CC. LX VIII
 · IN DIT. XI.
 MARTIN. ARCH
 IPR. FEC. HOC OP.

FIG. II

+ MENTE N. SANC
 TAM: SPOTANEÄ.
 HONOREM: DEO
 ET PATRIE: LIBERA
 TIONEM: + MILLO
 CC LXX: H OP' FV
 FCM: ETAM ST BNEOMV:

TAVOLA XLVI.

†. HOMO RESPICET. QVOD
ES. FVIT. QVOD. SVM. ERIT.
PĀT. NŔ PRO. ANIMA. OŔI.
TAB. OMNI. DE NIGRO. M. CC.
LXXI. OM. SE. M. OII. FACTV. FV
IT: <

TAVOLA XLVII

FIG. I.

† SEPULCRV.
 IACOBI: EX
 TONIS: OZLIA
 NO: ET MÆTI
 E: VXORIS: ET
 MIHO: A: LXII

FIG. II.

†. M. CC. LXXII. DIE XX.
 AUGUSTI. SEPULCRV.
 DNI. GANDULHI. DE GHSO.
 ET EIUS. HEREDUM.

TAVOLA XLVIII

FIG. I.

† M. CC. LXXII. MESA MAB. DE MADOATO
 ONI. OB TI. SPINVE. ET ONI. OB TI. AVR.
 CAPIT. COIS. ET POPLI. IANVE. SVB
 POTESTAC. MANVEL. ONIG. INCEPTVE.
 OP. MVROZ. VILLE. CAPRIATE. PMAN.
 SILLATI. BATISTAGNI. OSO. MATHEO.
 MASSARII. EIOE. OPIS.:

FIG. II.

† M. CC. LXXIII. HAC
 FUITHOC OPUS TEPORE
 DOMINI FREDERICI DEUE
 ZANOPOTESTATISSCIRO
 MALLANO VIBAGIO C. C.

TAVOLA XLIX

† SEPVLCRVM JACOBI DEPREMOTOR
 QVI OBIT. M CCLXIII DIE XXIIII
 AN INDE IVGALIVM Q. OBIT M CCL
 XXV DIE XIIII ET HEREDVM
 SVORVM ANIME QVORVM REQVIESCANT
 IN PACE. ANIMAE ANIVERSARIA QVORVM
 DEBET FIERI. ANNVTI PPETVO P DN
 PPOSITA ET CANONICOS DIE XX.....

TAVOLA L

FIG. I.

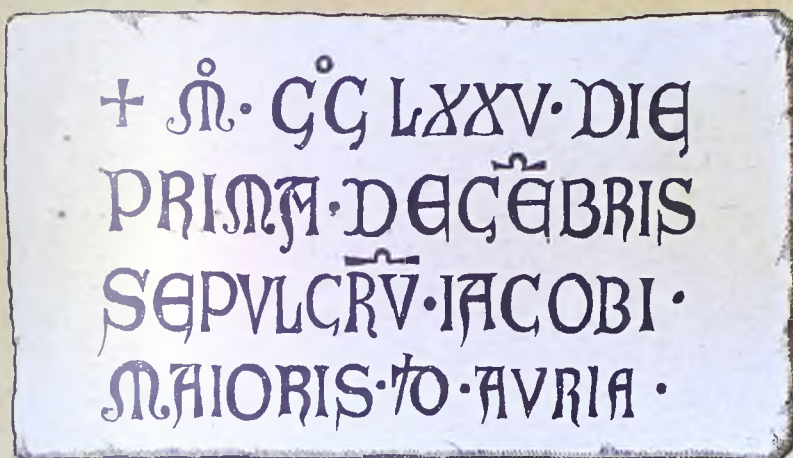


FIG. II.



TAVOLA LI

† IN NOMINE Dñi. Am. m. cclxxvi. die. xvii. m.
Qṽa lapis. h. agit. nicolaus. ianua. p. l. m. git.
s. ius. patronus. m. c. o. s. cilivm. q. b. o. i. v.
s. a. r. i. a. v. i. r. m. o. s. s. i. c. n. o. b. i. l. i. s. v. t. g. e. n. i. t. o. r. v.
h. i. c. v. e. t. v. i. t. s. c. e. l. e. r. a. n. o. b. i. l. i. t. a. t. e. m. e. r. a.
h. ṽc. d̃s. e. l. e. g. i. t. o. ṽe. s. i. c. v. i. r. t. v. i. a. p. e. g. i. t.
i. n. p. r. o. p. r. i. a. s. e. d. e. s. v. t. l. o. c. e. t. a. n. p. e. d. e. s.

TAVOLA LII

FIG. I.

✠ M CC · LXX · VII MESE
 AVGVSTI · TPR · PBRI FRANCISCI HV
 ECLIE · RECTORIS · ET ONI · CO
 TI POTIS PRVEN FACTV
 FVIT · HOC · OPVS · EXISTETIB' O P
 RII · BALDOINO DVETI · BTOLLO ·

FIG. II.

✠ ANNO DNI M CC LXXXII
 MSIS SEPTEBRIS FACI
 FVIT HOC SEPVLCHRVM
 DNI OTTOBOI ET PICARILII
 DNI MILIS ET EORVM HEREDV

TAVOLA LIII

MILLE: DUCĒ TENO: SIMUL OCTOGĪTHO: P MO
ANNO: NATALIS: DÑI: SVM: CORDITA: TURRIS:
SCĀO: XPĪA: SVM: PRAVIS: PRO: MEDICINA:
PRESVLIS: IMPERIO: PRO: CUIVS: NOĒ: FIO:
HIC: Ē: ĀTISTES: LĀFRĀCUS: DIGNVS: HONORVM:
QVĒFRĒM: RETINET: DIGNISSIMUS: ORDO: MINORV:
PACIFICV: MUNDET: NOBIS: TRINVS: ET: VNVS:

TAVOLA LIV

✠: ANNO DN:
MILL: CC: LXX
XII: SEPULCHA
GISTRI PETRI
BONI: DE ATE
RAMO: ZEPHER

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

REMONDINI M., Iscrizioni medio-evali della Liguria raccolte e postillate — Fac-simili,
Tav. XIII a LIV.

AVVERTENZA

Questa Raccolta epigrafica, dopo la comparsa del suo principio nel 1874 (pp. 1-32, tav. I-XII), giungamente intramessa per volontà dell' egregio Autore, desideroso di sempre meglio arricchirla e renderla possibilmente perfetta, era stata ripresa e condotta nella stampa sino alla pag. 63, allorchè Egli morì il 1.º ottobre del 1887.

Avendo però il compianto D. MARCELLO REMONDINI lasciato in perfetto ordine il materiale di una parte del suo importante e coscienzioso lavoro, così pel testo come pei facsimili, la pubblicazione si continua, e la revisione delle stampe viene assunta dal prof. L. T. Belgrano.

Le Tavole XIII a LIV, contenute nel presente fascicolo, sono quelle alle quali vengono fatti i rinvii nel corrispondente fascicolo II della Parte I.
